TECHE
UDINE

MANOSCRITTI

FONDO PRINCIPALE

Manoscritto n. **P_MSS_0485**

Nel Fondo Principale sono confluiti la maggior parte dei lasciti manoscritti pervenuti alla Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi» nel corso del tempo: si tratta perciò di un fondo composito nel quale è possibile trovare manoscritti di argomento liturgico, scientifico, giuridico, botanico e altro.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine
https://www.techeudine.it/fondo-principale
https://www.sbhu.it/

F.P.
485

LETTERE DI VARÎ

ERUDITI

al Co: Francesco Beretta.

1731–1768. apografo

Indice delle Lettere

Venezia (1731 al 1767) lettere di Francesco Bernardo Maria de' Rubeis al Conte Francesco Beretta ------- da carte 6 a 28 -
(V. l'unito indice descrittivo a carte 83-88)

Modena (1738 al 1749) lettere di Lodovico Antonio Muratori dirette al co. Franco. Beretta ----------- da carte 29 a 31 -

Roma 1742 - lettere di Domenico Fontanini al Beretta -- a carte 31 a -

Modena (1751 al 1766) lettere di Gian Franco. Muratori al Beretta ... c. 32 a 34 -

Vienna (1748 al 1754) lettere di Marinoni al Beretta .... c. 34 -

Flambro (1732 al 1755) lettere di Giuseppe Bini al Beretta ------- c. 35 a 41 -

Padova e Aquileia (1728 al 1735) lettere di Franco. Florio al Beretta .... c. 41 a 45 -

---------- (V. nota di Joppi) lettera del co. Franco. Beretta al P. de Rubeis ..... c. 46 a 48 -

Villafredda (1732 al 1761) lettere di Gian Giuseppe Liruti al Beretta ---------- c. 49 a 64 -

Villafredda 1766 .... Nota volante del Berretta ----------------------- c. 65 -

------- 1768, lettera di Fr. Paolo Canciani al Beretta ------------- c. 65-66

Udine 1735, lettera di Fr. Beretta al Muratori ------------- c. 66-67

Mereto 1736, lettera del Bertoli al Beretta ------------------- c. 67-68

Venezia 1768, lettera di Fra Pellegrino Mantica servita al Beretta .... c. 68-69

Maniago 1735, lettera di Fabio di Maniago al Beretta ---------- c. 69-70

Flambro 1738, lettera di Gian Rinaldo Carli al Beretta con iscrizioni latine --- c. 71 a 78

Nota - È importante la lettera qui trascritta del co. Fr. Beretta al Padre De Rubeis in argomento de' Feudi in Friuli.

(Vinc. Joppi - Bibl.)

1859
In casa del Co. Fabio Beretta
esistono

Lettere di Eruditi
al Conte Francesco Beretta

Primo Volume

di Fr. Bernardo Maria de Rubeis
di Lod. Antonio Muratori
di Domenico Fontanini
di Gian Francesco Muratori
del Marinoni
di Giuseppe Bini
di Francesco Florio

Secondo Volume

di Gaetano Volpi
del Liruti
di Paolo Canciani
del Bertoli
di Fr. Pellegrino Mantica
di Fabio Maniago
di Gian Rinaldo Carli.

NB: È importante una lettera qui trascritta del Co. Fr. Beretta al Padre De Rubeis in argomento de' Feudi in Friuli.

[illegible]

[illegible] Berne [illegible]

Lettere di [illegible] Bernardo Maria D. Rubeis

Venezia 16 Maggio 1731

10 La ringrazio del bel lume sopra Mariano. Vi ha una villetta in una campagna che chiamasi Marian, non vorrei che ci fosse questa invece di Marano. Ciò potrebbesi sapere dai signori canonici di Aquileja. I medesimi nelle antiche loro carte dovrebbono avere molti lumi, e potrebbesi rilevare se Marano sia mai stato detto Mariano: ciò che nega il fervido Padre Beretta. Mi farà somma grazia di avvisarmi di tali cose che forse poi unirò per farne qualche uso.

Ven.a 26. Maggio 1731.

11 Resto persuadissimo che il Mariano citato dal Gordino, e nel documento del 1206 sia il Marano col titolo di [illegible] ella mi scrive, che la legazione fatta contro il Conte di Gorizia appartiene al fine del XV. secolo: bramerei che mi significasse la data dell'anno preciso. Aspetto nuovi lumi dalla diligenza del Sig. Canonico Florio, che potrà coll'esibizione de documenti, verificare l'attestato de' Sig.ri Canonici di essere nelle loro carte anticamente sempre nominato Marianum il luogo di cui v'ha quistione. Mi raccomando per tanto al suo amore &c.

Romanuolo di Piave 7 Giugno 1731

12 Mi vengono ricapitate in un luogo di villeggiatura le stimatissime di V.S. Ill.ma colle notizie abbondanti ed opportune del Sig. Canonico Florio mio padrone. Rendo all'uno e l'altro umilissime grazie. Non saprei di più desiderare se non se di ricordarsi dell'allegazione del Gordino se ivi si legge Maranum, o Marianum o puranche Miriamum. Quando per la troppa dilazione di tempo sono che il P. Beretta se l'ha presa contro il mio parere, non mi risolvessi di tacere, crederei di essere abbastanza munito per convincerlo. Tutto debbo alla sua diligenza, erudizione ed amore. Fra otto giorni sarò a Venezia e frattanto &c.

[illegible]

[illegible] quest'epoca [illegible]
[illegible] quella [illegible] proposi alla [illegible] Illma
[illegible] trovo scritto [illegible] augusta anno 1208. [illegible]
[illegible] del suo regno [illegible] indict. XV [illegible] anno XI. del regno
[illegible] fu eletto Ottone [illegible] eletto
[illegible] anno 1197. e corrisponde all'anno 1208. di Cristo. Ma non
13 corrisponde poi l'indizione XV. correndo in quest'anno l'undicesima
[illegible] Lucio 3.° con bolla data da Verona 2. id. Nov.
[illegible] anno 1184 [illegible]
di Lucio si unifica col medesimo coll'anno 1184. ma correva
in quest'anno l'indizione 2. Potrebbe dirsi che l'indizione
venga segnata secondo l'uso greco dai 24. di Settembre, o dal
le calende del medesimo

(7) [illegible] 11. Luglio 1781.

La ringrazio, che abbia Ella degnato di leggere le mie annotazioni
sul concilio di Cividale. Oltre le carte pubblicate mi trovo
ancora l'assoluzione delle censure, che potessero avere incorso co
testi Cittadini di Udine. ma per buoni motivi non l'ho pub
blicata [illegible], perché non mi pareva tanto a proposito
15 [illegible] il concilio d'Austria, e per [illegible]
[illegible] Quanto a questo soggetto, [illegible]
[illegible] documenti importanti, l'avrei supplicata, benché sa
[illegible] quanto Ella sia propensa in favorirmi.
[illegible] grazia [illegible] qualche [illegible]
[illegible] della nuova accademia e degli esercizj profittevoli
che si fanno. Tutto [illegible] con [illegible]

(8) [illegible] 18 Luglio 1781.

Mi piace l'intenzione di Monsig. Illmo nell'istituzione di cotesta
accademia, che non potrà non riuscire di gran profitto. Il studio
15 [illegible] del Sig. D.r Rini porge la vera materia della maggior par
te dell'erudite Dissertazioni, senza dubbio, che potrebbero si
rischiarare le tenebre di cotesto Patriarcato e di tutta la
[illegible]

Se verrò in Venezia avrò l'onore di riverirla e forse di seco lei trattenermi qualche giorno, ma ella non mi avrebbe di appresentarmi a nessuna. Chi meglio di lei potrebbe riuscire, e darne norma a tutti d'approfittarsi?

Attendo in breve una pistola del Sig. Can.co Bonutio [illegible] con plausibilità di grandi calcoli [illegible] avvenuto nell'incenerimento di una di quelle Donne: ci ha un fatto simile già registrato e stampato l'anno 1671 negli atti di Koppenhagen. Mi rafferma [illegible]

Ud.e 12. Sett.e 1731

Vado preparando una certa dissertazione nella quale spero di potermi ben prevalere de' lumi da lei ricevuti intorno Marano e Ma-
17 rano. Non le rendo presentemente conto più distinto, perchè so-
no ancora all'esigeo. Quest'anno non si venga in Friuli.

Ud.e 24. Nov.e 1731.

Non ho mai potuto vedere il disegno di Marano presso il Sig. [illegible] Capella. Farò nuova diligenza. Vorrei essere più sicuro, che il Nuiard non possa essere altro che il Corno, non perchè importi alla mia
19 quistione, ma per non dir cose riprensibili. Ho preparata una dissertazione sopra la storia [illegible] a che sembrami meritasse nuove cure: s'ella avesse meditata qualche cosa di questo proposito mi sarebbe gratissimo qualche suo cenno.

Ud.e 5. Dicembre 1731.

Non mi maraviglio ch'ella non sia restata contenta del P. Rosepoti. Ho seco lui avuti molti discorsi e sempre più l'ho trovato pregiudicatissimo. Dubito che sia p. mai comparire alla luce il suo Illirico. I soli di questo Padre non hanno stima de' suoi confratelli.

20. Dell'origine del Patriarcato ci tratto in un solo capitolo per modo di corollario o di aggiunta. Io congetturo colla comune, che tragga la sua origine dalla scisma: e laddove il Baronio ed il Noris pare, che solamente lo dicano, io provo di confermarlo. Ho veduto la dissertazione del Vescovo Torre, che mi pare poco o niente

convincente, (il che sia detto in somma confidenza)) La caduta del Sirmio ha ben potuto dar occasione d'ampiezza maggiore alla Diocesi d'Aquileja ma non mai all'onor Patriarcale indotto in quei tempi nell'occidente. Quanto grato mi sarebbe di sapere la sua opinione, che mi servirà di norma, per regolarmi; ne avrò ardimento di confutarla. Ho poi trattato tutte le particolarità che appartengono alla storia di quello Scisma, le espongo, e dico cose che mi pajono non dette o contrarie alle dette. Principio da Macedonio. Passo alle lettere di Pelagio I. e ai frammenti, che unisco insieme. Tratto del rito di ordinare i Vescovi d'Aquileja e di Milano scuopro il vizio dell'ordinazione di Paolino. Esamino il Concilio tenuto dall'istesso [illegible], e Paolo addittandogli atti. Fo vedere che lui sempre Scismatico. Do per finti e in parte supposti gli atti del Concilio di Grado. Esamino l'intenzione de' Pontefici circa la Metropoli Gradense. Fo vedere che Massimo ed Agatone furono di Grado, e non d'Aquileja. Parlo sopra le sottoscrizioni de' Vescovi. Tratto la causa di Marano. Do finita la Scisma a tempo di Sergio Papa e di Pietro Patriarca. Procuro di correggere la successione e la cronologia de' Patriarchi, che conduco sino a Massenzio. Accenno il tempo della canonica divisione della metropoli in due ecc.

Le confido tali cose: ma desidero, che per ora non accia cenno, come m'assicuro. Ella pertanto vede ove potrebbe o favorirmi, o correggermi —

[illegible] 8 [illegible]bre 17[illegible]

[illegible] ma [illegible] mi stabilì [illegible] Patriarcato più volte [illegible] fatta [illegible] [illegible] attenzione [illegible] all'altra parte che [illegible]
21 [illegible] nella mia [illegible] esortazione tratto [illegible] con brevità [illegible] senza molto impegno [illegible] molte e molte cose [illegible] potranno [illegible] confermanti [illegible]

Frattanto le [illegible] grazie [illegible] nel [illegible] la sua [illegible] opinione [illegible]

Venezia 23. Aprile 1732

Debbo renderle grazie infinite per lo compatimento, che ha donato alla mia dissertazione. Circa l'origine del Patriarcato non ho impegno di sorte, ma sinora non ho anche lume per vedere altra origine
26 da esso o almeno ragione della fissazione di quel titolo, se non lo stesso. Intendo che nel 4. volume di aggiunte all'opere del Noris ristampate in Verona, vi sia una dissertazione, che approva il medesimo. Non è ancor stampata, ma presto l'averemo. Dello stesso sentimento si è il March. Maffei nella Verona illustrata che ben tosto uscirà alla luce, come quel signore mi scrive. Se avesse occasione di vedere il Sig. Can.co Floriò me lo riverisca. E.

Venezia 21. Genn. 1750.

Alcune Cronachette nel mio giro mi sono pervenute alle mani. La prima dal 1252 sino al 1348. Di questa si fa menzione nel Tomo IX del giornale d'Italia che dice conservarsi originalmente nell'archivio del Capitolo di Cividale. In questa però da me collazionata non vi si leggono quelle parole che ricorda le notizie [illegible] del [illegible] nel [illegible] alcune [illegible] del Friuli o piuttosto de
36 gli affari di Cividale, raccontati parimente col dialetto con qualche [illegible] viola partenti dal Fontanini, che autore di essa sia Giuliano che succedette in una prebenda canonicale di Jacopo fatto Vescovo di Concordia nel 1293. Se non fallo.

Seguono alcuni frammenti del 1364. 1365. 1400. 1403. in margine di questo ultimo anno leggendosi Johannes de Nimis Notarius.

Vi ha poi la descrizione di una grandissima innondazione del Natisone, e di alcune rovine per cagione di fulmini fatta nel 1468. da Nicolò di Giovanni d'Udine canonico di quella Collegiata. E finalmente vi sono altri frammenti di anni diversi scritti con differenti caratteri ove accennano varie notizie non tanto importanti.

Sicché la prima cronaca ha qualche importanza, ma bisognerebbe sapere la origine della variazione che si raccoglie dalle citazioni del Fontanini

Venezia 23. Gennaro 1734

già si giva tenersi dal Sig.r Muratori la Cronaca che dicesi di Giuliano
per mezzo del Sig. Ab. Bini. La mia non è differente da quella che si con-
serva nell'archivio del Capitolo di Cividale, d'onde l'ho tratta; che però
non ho stimato superfluo d'avvisare, o far avvisato il Sig.r Muratori
37 per l'edizione della medesima. Quando il Sig.r Ab. Bini l'abbia diligente-
mente ricavata dall'originale di Cividale non ritroverà essere differen-
te dalla mia in lezioni importanti. Crederei, che le rivoluzioni di
Milano non dovessero privarci delle ulteriori fatiche di quel celebre
letterato. tuttavia ritenona nella comparsa di sua raccolta, co-
me del Sigonio. Di questo abbiamo due Tomi.

Vza 6. Febbrajo 1734.

Si va dicendo che la raccolta degli Scrittori non si continuerà; come oper-
ra cominciata e proseguita sotto la protezione dell'Imperatore e
tuttavia si dicono altre diverse notizie più certe. Intendo, che il nostro
Sig.r Co. Florio sia partito per Vienna: sta a lui tutta l'abilità per riu-
scire quando accesso e ragionevolezza trovisi in quella Corte. Mi
38 sarà grazia riverire il Sig.r Agnola, e pregarlo da parte mia di
quei lumi che ha voluto raccorre di cotesto nostro Convento di
S. Pietro Martire. So da lui tenersi una carta concernente un
capitolo Prov.le celebrato in quel Conv.to che mi sarebbe cara con
altre notizie.

= Note del Beretta sul tergo della lettera.

Copia tratta da un libro in fo. coperto di Tavole e di Monte nell'archivio del
ven.do Conv.o delle MM. RR. PP. Domenicani di questa Città di Udine.
1285. 31. Maggio sotto il Pontif.to di Martino nel loco ove si chiama Capit.lo del Mo-
nist.o d.a Città di Ud.e di S. Pietro Mart.re, si ritrovano nel muro scolpite
queste parole
Ultimam pro Religiosos dedicatum viros sacrificio ... hujus sacri
Templi coepta sunt jaci fundamenta anno MCCLXXXV Prid. Kal. Junii
e sotto il d.o Giorno si trova la nota della fondaz.e del sud.o Convento nella
Cronaca del Bellone attribuita al Pussarino.

Venezia 13 febbrajo 1784

Niun altro capitolo gli si è celebrato in codesto vostro Monastero che quello del M. CCC. I in cui fu eletto il P. Finimaste de Formo nell'ubbidienza degli Urbanisti, come altrove si disse. Io non ho la cronaca del Passerino, ma del Giuliano: e se la prima potessi
34 de avertirmi sarebbe gratissima. Del ... che avello notizie del Sig.r ... e loro rendo umilissime grazie. Le poche lettere che vengono da Milano sono incerte, di non poter accertare l'intenzione de' Conti palatini. Le scriverò di tutte quelle notizie che dagli amici potrò avere prima di ... il Capitolo. Mi raffermo con tutto l'ossequio

Note del Beretta.

Fra le carte ... del Sig.r Agricola

Nota

Tratta da una Cronica manuscritta in caratteri antichi in cui sono notati varj successi e cose memorabili di questa Patria del Friuli così sacre come profane cominciando dall'anno 1252. fra le quali se ne legge una come segue

Nota

De ingressu Praedicatorum ad habitandum in Utino

Anno Dni MCCLXXXV indic. XIII. die ultimo exeunte Majo ingressi sunt primo in Utinum Tres Praedicatores ad habitandum ibidem et primo celebraverunt publice in eorum loco Missam Lapis autem primus Ecclae edificandae impositus fuit ultimo die Maij

Vzia 17. Febbrajo 1784

... nell'altra mia a V. S. Illma di non avere la Cronaca del Passerino. Quella che tengo si dice di Giuliano, ossia della ... come avverte in un tomo del giornale ... Così pure dall'anno MDCCLXXXV non si parla del Convento o della Chiesa di S. Pietro
40. Martire, come da lei mi si scrive

La cronaca, ch'io tengo, incomincia l'anno 1252. e finisce nel anno 1310 Ella è tratta da una antichissima che sta scritta in un vecchio ... ma ...

[illegible] cavato dal giornale di [illegible], e per quanto da vedervi [illegible] [illegible] della cronaca detta è compendio d'una mag-
giore, o che sia stata interpolata con delle giunte qua e là. Vorrei
supplicarvi che mi faceste copiare quella che da lei si tiene nel [illegible]
[illegible] alli quali dovrà essere [illegible] di lei cura. Così potrò confron-
tare l'una e l'altra, e ci potrà aline qualche cosa di preciso.

[illegible]nezia [illegible] Febbrajo 1731.

[illegible] alla Cronaca del [illegible] o di Giuliano Canonico, si legge nel tomo 1[illegible]
[illegible]
quale si conserva nell'Archivio del Capitolo di [illegible]; ed una
[illegible] già dal medesimo scritta al fu Vescovo d'Adria [illegible]
[illegible] che trovasi nella Cronaca in [illegible]
Necrologio. Quella ch'io tengo l'ho tratta da questo Necrologio più
corretta [illegible]
41 [illegible]
[illegible]
[illegible] risposta [illegible] grazie [illegible]
[illegible]
[illegible] come pure la ringrazio delle parole [illegible]
[illegible] il breve del
[illegible] e mille grazie [illegible]
corre di leggere qualche carta de' nostri Archivii e ho vedu-
to che le tradizioni che corrono e le Storie pubblicate sono
[illegible]
mi protesto ec.

[illegible] 17. Marzo 1731.

Per troppo [illegible] della suspicione la risposta di M. F. [illegible]
bisogna far [illegible] intero a farne delle
42 copie poiché altrimenti anche questo non si troverà più in Pro-
vincia. Mi raccomando di farmelo trascrivere ogni qualvolta le
[illegible]

[V]enezia 1724.

Mi riesce gratissimo l'avviso, che siasi finalmente ritrovata la Cro-
naca del Friuliano. Nella scarsezza prodigiosa di Scrittori delle nostre
cose bisogna di questa far il caso. [illegible] compratela
per farla copiare, la riceverò volentieri; e può assicurarvi il padrone
[illegible] è fedele in mano propria. Il carattere cattivo mi obbligherà a
[illegible] più del dovere; ma spero che in questo mi sarà usata corte-
sia. Quando pertanto voglia mandarmela, potrò farlo prima dell'ag-
giunta di Agosto, perchè per quel tempo mi preme d'essere in stato di
rendere le mosse per la visita. Entro Settembre spero di riverirla
44 costì. Mi farà grazia di riverire il Sig. Co. Florio, cui tanto debbo.
omissis
[illegible] uscito il primo volume del Sig. [illegible] [illegible]
per la carta, per i caratteri, per la correzione, e se sotto vi fosse
qualche [illegible], mi sarebbe caro, per aggiungere quelle che hanno
in[illegible] di tal opera, tra quali d'un nostro Friulano il Sig. Ab.
Fabrizio [illegible]
Monsig. Fontanini continua le sue fatiche stampando l'edizione del
suo libro dell'eloquenza [illegible] che metta al [illegible]
[illegible]
degli Scrittori d'Italia [illegible] lo Stigonio come vengo assi-
curato. [illegible] che questo [illegible]
[illegible] di [illegible] erudizione del Sig. Muratori [illegible]
gli ha suggerito i torchi di Venezia; ma teme i censori. Se avene
[illegible] vorrei trattando come [illegible]. Il li-
bro Privilegia Summorum Pontificum incontrò mirabilmente in
Roma [illegible] ab [illegible].
[illegible]
[V]enezia 6 giugno 1724

[illegible] pubblicate non meritano di venire in notizia
[illegible] e per la loro piccolezza [illegible] delle
45. [illegible] ecco da [illegible]
[illegible] catalogo
[illegible] Dominicani [illegible]
8.° [V]enetiis 1724 typis [illegible]
[illegible] et breves notae ac lectiones va-

[illegible] ciconian [illegible] [illegible] 1708 [illegible]

[illegible] Varonensis extant tom. II oper. Sirmondi ed. Ven. 1728 [illegible] parte [illegible] Franc. [illegible]

[illegible] Mantuanum anno DCCCXXVII celebratum [illegible] tom. IX [illegible] 1729

[illegible]

[illegible] Domnum [illegible] 8°

[illegible] principalmente di una donazione fatta [illegible] Scovo di Ravenna alla Chiesa di S. Apollinare, [illegible] al P. Calogerà nel tomo II. del giornale de' letterati [illegible] pubblicato.

[illegible] in Concilium a Gregorio XII. Forojulii seu [illegible] celebratum tom. XV. Concil. edit. Ven. 1731.

De [illegible] Sententia damnationis in Acacium Constantinopolitanum post quinquennium silentii lata in Synodo Romana Felicis Papae III. Dissert. Venet. a Typographo Bartolomei Javarina 1729. 8°

De Schismate Eccl. Aquilejensis Dissert. Histor. Ven. 1732 apud Barthol. Javarina 8°

Ne farà V. S. Illma quell'uso che comanda coll'amico di Ravenna. Non abbiamo per ora novelle di letteratura che sieno importanti. Il Sig. Apostolo Zeno [illegible] tutte unite [illegible] stampate [illegible] in Vienna [illegible] l'edizione di tutte l'opere del Grozio in 4° nella lingua in cui ha scritto l'autore latina e francese. Si ristamparà in Verona il libro del Sig. March. Maffei pubblicato in Parigi. Presto si avrà il primo tomo della nuova edizione di S. Girolamo del Vallarsi. [illegible]

[illegible]

[illegible] aprile 17[illegible]

[illegible] comunicata [illegible] incombenze tutta la [illegible] di [illegible]
e [illegible] giunto in [illegible] del [illegible] [illegible] parole [illegible], non
ben intese [illegible] specialità di leggere la scrittura [illegible]
[illegible] molto [illegible] non [illegible] istoria [illegible]
46 [illegible] la [illegible] carissima [illegible] il tumulto [illegible] dal
[illegible] ringraziare
il [illegible] meco dovendo tra otto giorni partire [illegible]
[illegible] colla [illegible] mio [illegible] Illmo [illegible]
tanto di nuovo mille grazie per le favori

[illegible] 29. Gennajo 17[illegible]

Jeri l'altro ho avuto l'onore di conoscere [illegible] l'Illmo [illegible]
[illegible] intiera [illegible] della molta di lui [illegible] erudizione
Dal medesimo ho ricevuto un pacchetto di carte [illegible] Illma mi [illegible]
[illegible] quello di
[illegible] 811 in parte già si conservano [illegible] altri [illegible]
[illegible] poco [illegible] mi permette [illegible]
che non [illegible] ma continuamente restituite con oppor-
48 tuna occasione [illegible] grazie [illegible] della [illegible]
di favorirmi.
[illegible] ha consegnato una [illegible] dissertazione [illegible]
[illegible] monete [illegible] un altro [illegible]
mente [illegible] in ordine alla [illegible]
[illegible] una carta di [illegible] con cui [illegible]
[illegible] col monetario di coniar monete [illegible]
[illegible] di lui. Dove [illegible] delle crocette, che veggonsi
[illegible] farò vedere un testo di [illegible] [illegible]
persuaso che erano [illegible] di moneta nova a differenza della vecchia.
[illegible] che [illegible] contenute
due sorte di monete danari [illegible] quelli aquilejesi, quelli vero-
nesi [illegible] non trovarsi soldi [illegible] certamente [illegible]
distinguerli dai danari mi farebbe inclinare a credere che il soldo [illegible]
[illegible] moneta [illegible] lira. [illegible] che tal soldo non [illegible]
come [illegible] degnare la moneta [illegible]
[illegible] veronese [illegible] in questi tuo

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] del Marchesato. I soldi che diconsi nello car-
te furlani potrebbonsi intendere [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] nelle sole
furlane [illegible] [illegible] [illegible] comune a tutta la marca. [illegible] quelle
mie [illegible] quali osservazioni al [illegible] [illegible] che avrò tanto [illegible] di
pregarmi.

A [illegible] confesserò la [illegible] del Canonico [illegible].

[illegible] [illegible] [illegible]bre.

Il disegno da me intrapreso riguarda la storia intera di tutti i [illegible]
che d'Aquileja. Non tanto però riuscirà una Storia ben continuata [illegible]
[illegible] [illegible] notizie quanto una raccolta di monumenti [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]. Le sono note le difficoltà se prima [illegible] sopra
dalle quali dirò quanto [illegible] me [illegible] può dire. La Storia [illegible] [illegible]
altro [illegible] [illegible] [illegible] data in luce coll'aumento considerabile di
52 [illegible] [illegible] documenti [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Longobardi, o [illegible]
[illegible] [illegible] tempi carolingi [illegible] [illegible] tutti [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] marca Aquileiese, poi Veronese e Trevigiana,
col [illegible] [illegible] di Merania e Conti di Gorizia e Marchesi d'Istria,
se non disdicono alla storia particolare del Friuli vi saranno molte no-
tizie generali ed anche particolari secondo che porteranno i documen-
ti [illegible] [illegible] quanto [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] originale tratto [illegible] diplo-
mi [illegible] scrittori approvati. Ecco in genere la mia idea, ed ecco parimen-
te il bisogno [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] storia e pregievole. Ne' tempi posteriori mi saranno
carissimi quelli che contengono fatti più celebri o danno motivo [illegible]
[illegible]. [illegible] di nuovo a lei mi raccomando acciò vieda questi
[illegible] [illegible] [illegible] sia possibile. [illegible] [illegible] con tutto il rispetto
[illegible] che già sono arrivato al Raimondo inclusive.

[illegible] 26. Dicembre 1736.

Non ho ancora ricevuto per mezzo di cotesto Monsig. [illegible] [illegible] il cata-
logo delle carte di cui favorisce il [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
53. delle [illegible] particolarmente dopo il 1300. con il [illegible] [illegible] [illegible]
imbarazzato. Tuttavia bisognerà aver discrezione nella predetta. Non
[illegible] [illegible] la Storia del Friuli benchè gli avvenimenti princi-
pali [illegible] [illegible] in nota [illegible] molto meno delle [illegible] [illegible]

[illegible] in ordine alle quali vi è avuta un numero immenso di documenti. Bensì vorrei trattare degli affari de' Patriarchi co' [illegible] grandi d'Italia e di là de' monti. Mi preme la giusta successione e cronologia. [illegible] di [illegible] carte di congetturazioni fanno a proposito come [illegible] [illegible] certi documenti, che hanno del curioso, e che illustrano in genere le pratiche del nostro paese. Ella m'intende [illegible] di quello [illegible] una. Dubito di poter aver niente dalla Secreta dove le carte sono in confusione, nè forse il P. Mro Zellotti saprebbe mettervi le mani sul bisogno. [illegible] già tengo de' saggi del Tesoro d'Aquileja. Nè ho traccia di un privilegio concedute ad Orso da Ugone e Lotario Re d'Italia nè mai l'ho potuto rinvenire. La successione genealogica de' conti di Gorizia [illegible] molte difficoltà. [illegible] ora [illegible] [illegible] manifesto [illegible] di lei soccorso, [illegible]

[illegible]

Ricevero con mio gran piacere dal Sig. Montica le carte [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] sempre più crescendo le mie obbligazioni. [illegible] molto che sinora in tale proposito mi ha favorito. Potrà in quella maniera la mia fatica qualunque siasi rendersi più doviziosa de' [illegible]

54 [illegible] documenti, [illegible] quali [illegible] procurandomi [illegible] che [illegible] derivo detto altrove senza ragione di allegare. Mi farebbe grazia di procurarmi la carta di Corrado che concede a [illegible] la gastaldia di [illegible] [illegible] [illegible] in [illegible] archivi. La [illegible] [illegible] e vorrei averla intera.

[illegible] [illegible] esprimere le mie obbligazioni [illegible] [illegible]. Le carte che dalla di lei gentilezza attendo sono quelle che [illegible] da [illegible] [illegible] accennate [illegible] [illegible] [illegible] mandate [illegible] [illegible] sarebbero anche [illegible] [illegible] [illegible] le copie [illegible] tutto massimamente nelle date. Lascio pertanto [illegible] [illegible] personaggio di trasmettermi le copie, che va facendo fare, o tutte insieme, o in parte, sebbene sarà cosa più comoda, che si compiaccia di favorirmi, secondo le copie che tratto tratto saranno fatte: [illegible] in questo affare [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] dovuto [illegible] [illegible] [illegible] alla fine dell'opera [illegible] ragioni [illegible] [illegible] in vario tempo ricevuti mi converrà [illegible]

e anche riversata in molti capitoli. [illegible] col [illegible] [illegible]
[illegible] parla al [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] di Giulio III.
circa la nomina [illegible] alla Repubblica ma veggo che [illegible]
buona necessità di [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] di distinguermi
tra né Patriarchi Veneti, ma l'indiligenza dell'Ughellio m'ob[illegible]
rà a qualche ricerca più esatta. Ho[illegible] [illegible] che in cotesto
archivio Patriarcale si conservassero i registri dell'anno e del
giorno della morte, del possesso, dell'ingresso, e così pure della ele-
zione de' Patriarchi. Una parola in [illegible] [illegible] quan-
to si può sperare. Mi rassegno con tutto l'ossequio.

[illegible] 6. Febbraio 1737

[illegible] ho ricevuto l'involto di [illegible] Scritture di cui mi favorisce V. S. Illma.
[illegible] [illegible] [illegible] le saranno restituite con tutta [illegible] [illegible]
a Monsig. Patriarca [illegible] [illegible] [illegible] molto [illegible] [illegible]
[illegible] Patriarchi Veneti. Chi sa che nell'Archivio Patriarcale non ab-
55 biasi il privilegio di Giulio III. circa la nomina conceduta alla Re-
pubblica l'anno 1552. e il diploma di Federigo III. confermante
l'anno 1469. la celebre translazione. Queste carte mi sarebbero
gratissime. Ho pur anche da lei ricevuto il diploma di Corrado,
e la ringrazio. La supplico di procurarmi dal sig. Abate Bini
le carte [illegible], che hanno veramente dell'importanza. Ne at-
tendo alcune da Gorizia che sono opportunissime. Un Cavaliere
mio padrone [illegible] [illegible] qualche moneta de' Conti di Gorizia,
se costì qualcheduno ne avesse di duplicate sarebbe gran piacere.
Così pure vorrebbe essere informato di qualche serie di monete Ve-
neziane d'argento e d'oro che fosse stata fatta. Mi rassegno con tut-
to il rispetto.

[illegible] 9. Marzo. 1737.

[illegible] [illegible] lo stimatissimo foglio di V. S. Illma col quale vi [illegible]
[illegible] il fagottino del Sig. Ab. Bini, farò il possibile per accelerarne
56 la copia di quanto mi importa e per restituire le carte medesime,
che con tanta [illegible] mi vengono confidate. Farò lo stesso anche
di quelle che da lei ho ricevute sebbene sebbene la prego di
qualche agevolezza di tempo. Sono troppe le faccende che mi

Dovendo io questa quaresima [illegible]. Il medesimo [illegible]
bisogna ch'io abbia [illegible] di giulio [illegible]
tenterò di metterla [illegible] con altri documenti [illegible]
testo [illegible]. Mi rassegno con tutto il rispetto.

Venezia [illegible] marzo [illegible]

L'eloquenza di Monsig. Fontanini va stuzzicando molti vespai [illegible]
59 [illegible] di qualche libro contro. Veramente [illegible] troppo strapazza
gente meritevole e di [illegible] con [illegible] quel tanto,
che egli dagli altri ha imparato.

Udine 31. Luglio 1737.

Ma vien detto, che i mss del fu Fontanini si veggono dai Conduttori
[illegible] medesimi non si può [illegible] [illegible]
[illegible] come sperare di essere introdotto in
63. Segreta. Le carte vedute sono in stanza a parte tutte confuse. La
presenza di un Senatore impedirebbe ogni copia che porta tempo
e comodo. Senza queste scorte crederei di aver raccolto poco
per la storia letteraria e per un'idea generale della storia del
Friuli. Tutto sta che possa eseguire [illegible] che [illegible]
convenevolmente combinare le carte che tengo. Mi rassegno.

[illegible] 28. Agosto 1737.

Già saprà [illegible] il buon esito de' libri stampati di Monsignor
Fontanini rilasciati in libertà e raccolta condotta dal Sig. Abate [illegible]
l'anno 1735 [illegible] veggono dai Conduttori varie cose [illegible]
[illegible] che porta [illegible] in Segreta e parte si metterà in libreria
[illegible] pubblica: e chi crede che tutte resteranno nel [illegible] perchè non
[illegible] i Riformatori in breve tempo rilevare le carte [illegible],
stimano meglio di assicurarle col [illegible] ed [illegible] in pubblico. [illegible]
però [illegible] che [illegible] saranno ritornati [illegible]
[illegible] Ho l'onore di rassegnarmi con
[illegible]

Venezia 26 Febbrajo 1738

[illegible] Illmo [illegible] fatica [illegible]
[illegible] obbligazione [illegible]
[illegible] poco [illegible] prima
[illegible] quale [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] Signori [illegible]
[illegible] desideravo [illegible] operare buon effetto perche [illegible]
[illegible] non ho mancato [illegible] debita cautela [illegible]
[illegible] stesso [illegible] del Can.co [illegible]
[illegible] licenziarli per la Stampa —

Venezia 16. Marzo 1738.

[illegible] fondamento [illegible] Diplomi [illegible]
[illegible] Tutti non [illegible] rappresentano [illegible] Marianna nelle
[illegible] di Spagna, [illegible] Alberto [illegible]
[illegible] aggiungere [illegible]
68 [illegible] improbabile, che nella confusione [illegible]
[illegible] nello stesso tempo sieno stati nominati a quella [illegible]
[illegible] chi lo dice, dovrebbe accennar i fondamenti: Se in
[illegible] ha d'avvertire lo faccia con libertà, acciocchè com[illegible]
[illegible] lo scritto mio meno difettoso, avendo ottenuta
la permissione di pubblicarlo. Anche [illegible] del Sig.
Can.co [illegible] licenziato [illegible] stampa. [illegible]
[illegible]

Venezia 5 Aprile 1738

[illegible] della Stampa [illegible] forestiera,
[illegible] Riformatori [illegible] poi in qualche gelosia [illegible]
[illegible] appartengono [illegible]
69 [illegible]
[illegible]
[illegible] la più severa cautela —

[illegible] 12. [illegible]

[illegible] [illegible] favorirmi. Non [illegible] [illegible] [illegible]
70 vincerli, e non avesse ad impedire le grazie [illegible]
piace di qualificarmi di paziente in questi affari [illegible]
cilmente [illegible] di questo [illegible] simili faccende [illegible] fon-
damento. Pazienterò per forza, e opportuna [illegible]
[illegible] Mirabella.

V.ª 7. Maggio 1738.

Ho ricevuta la correzione de' due versi che [illegible]
[illegible]
[illegible]

Credo che Domenica del Decembre [illegible]
71 de' parte [illegible] libro di ragion [illegible]
[illegible] Questo [illegible] altra
no maggior premura di me. Ella ha veduto [illegible]
[illegible] ovvero [illegible]
Langobardiche, Carolinge [illegible] Solo negli [illegible] al-
cuni fatti, notorii e lampanti, incontrastabili [illegible] a'
Patriarchi, ed ai Veneziani. Ma qui [illegible]
ciò che realmente sembrami esser niente [illegible]
suo tempo.

[illegible] giugno [illegible]

[illegible] l'ultimo Tomo degli Scrittori d'Italia. [illegible] legato
[illegible] in cartone un altro. Mi potrà comunicar [illegible]
[illegible], o seppur vuole che lo diriggo p. l'ordinario.
72 L'ultima opera ha questo titolo: Fragm. [illegible] Chronici Forojul-
[illegible] auctore Juliano Canonico Cividalensi [illegible]
ab anno Christi 1252. usque ad annum 1364. [illegible]
Il povero cronaco di Giuliano è molto mal trattato [illegible]
[illegible] malamente [illegible]
[illegible]

[illegible] [illegible], sono pronti [illegible] [illegible] giulia
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] notiamo alcuni [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] della stagione [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] alterati.

L'[illegible] di quest'edizione sarebbe la stessa che [illegible]
[illegible] alle [illegible] a Storia [illegible] di [illegible] Bisogna
[illegible] che il Sig.r Abate [illegible] abbia incontrato lo MS. molto
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible].

Della [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] e gentilmente obbligato [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] Mi rafferma
[illegible] con tutto l'ossequio

Venezia 28 giugno 1738

Vengo incontrato il Tomo di Milano alla vostra bottega, che starà da me consegna-
to secondo i di Lei comandi a chi ma ne farà ricerca. [illegible]
[illegible] compatto, e così avrà [illegible]
[illegible] Ella con agio confrontare colla sua copia la stampa e
73 vedrà il divario e le mancanze. Mi viene suggerito che il Sig.r Abate
[illegible] abbia una copia degli atti del concilio di Mantova dell'827.
nel quale vi sono alcune righe che nella mia edizione non si leggo-
no. Sono [illegible] da me pubblicati, quali ricevei dal Sig. Can.co
[illegible]. Se V. S. Ill.ma potrebbe ottenermi quelle righe [illegible]
uno [illegible] mentre facendole umilissima riverenza.

Vzia 16. Luglio 1738.

Avrà V. S. Ill.ma ricevuto a quest'ora il Tomo di Milano, e co' [illegible]
no ricevuto le 34 [illegible] prezzo del medesimo.

Sono infinitamente obbligato al Sig. Ab. Bini della gentilissima e-
75 sibizione: laonde V. S. Ill.ma si compiacerà d'ottenermi dal medesimo
la sua copia originale o pure le righe che mancano e le correzioni
degli errori occorsi. Non avrei mancato di nominarlo con rendimen-
to di grazie nell'Edizione: ma il Sig. Can.co Bertoli non mi ha fatto
cenno di tal cosa. Domani avrò da Roma una copia dell'istesso Si-
nodo fatta da persona molto pratica de' caratteri e de' codici anti-
chi: laonde spero che potrò pubblicarlo con tutta esattezza. etc.

Vzia 15. Ottobre 1738.

Mi sarà gratissima la Cronaca dell'Ailino. Nel Giornale d'Italia si
fa menzione di essa, quest'è le notizie che furon comunicate da
Monsig.r Fontanini: e questa sembra tronca e non intera. Io poi
tengo copia di una, quale comincia, e finisce come si nota nel Gior-
nale e poi ho le giunte delle quali ella mi favorì. Ma io vedrò vo-
76 lentierissimo quella, di cui mi fa menzione.

Ho già preparati alcuni libretti delle composizioni [illegible]
e solo attendo opportunità di spedirli senza spesa. Ho avuto
la fortuna di vedere e riverire il Sig. Ab. Bini, che spero vedrò
di nuovo prima della sua partenza. Gli sono obbligatissimo.

... ho fatto leggere il Capitolo della mia Storia, ove in ... [illegible] ... ordine che tengo.

... [illegible] ... Non ho praticato alcun maneggio ulteriore ... Vengo consigliato d'aspettar un altro poco fino che ... [illegible] ... ragione ... [illegible] ... Ella ben vede quanto sia diffici[le] ... [illegible] ... Frattanto serve la mia fatica ... conoscere la chiesa che illustra, e che sinora può dirsi giacer nelle tenebre ... [illegible] ... Legna ...

6 Decembre 1738.

... [illegible] ... del ... [illegible] ...
... [illegible] ...
... [illegible] ... alle ... [illegible] ...
... [illegible] ...
... [illegible] ... proprio luogo
... [illegible] ...
... [illegible] ... quando della mia ... [illegible] ...
78 ... [illegible] ... quella scienza ... [illegible] ...
... [illegible] ... probabile ... abbia ... scritto quella Storia ... [illegible] ...
... [illegible] ... nella
... [illegible] ... scritte ... [illegible] ...
... [illegible] ... benissimo, ed in quello in oltre ... [illegible] ...
Cronica, che in quella non si legge ... [illegible] ... altra ... [illegible] ...
... [illegible] ...
... [illegible] ...
nella ... [illegible] ... qui
... [illegible] ... distinzione ... [illegible] ...
Le rendo umilissime grazie ... [illegible] ... che
... [illegible] ... la chiesa Metropolitana, che molto mi dispiacciono ... [illegible] ...
raccomando ad ogni ulteriore notizia che potesse ... [illegible] ...
... [illegible] ... con tutto l'ossequio.

Venezia 24. Dicembre 1738.

Dopo aver scritto l'altro mio foglio a V. S. Illma, fatta più seria conside-
razione sopra il Ms. dell'Aulino, sono venuto in opinione, che la copia del
Muratori possa essere la sincera: nel qual sentimento viepiù restò confer-
mato dalle ragioni di V. S. Illma. Vorrà ella dunque aver la bontà di
permettermi che con qualche agio di tempo trascriva la copia, che da
lei ho ricevuta, per non restar privo di questa Cronachetta. Ogni qual-
79 volta mi capiti costà pacchettino diretto al riveritissimo di lei nome, lo
riceverò, l'avviserò, pagherò ogni spesa di porto e lo ricapiterò come
vorrà comandarmi. Quanto volentieri ci vorrei stare qualche giorno
con lei, per mia maggior istruzione e qualche altro aumento di
carte, opportune al Commentario Aquilejese, che ho composto. Frat-
tanto s'ella credesse d'aver documenti, che, potessero illustrare i Ca-
pitoli, che già furon rassegnati alla sua virtù, mi farebbe somma
grazia d'avvisarmi. Mi rassegna &c.

V.zia 21. Gennajo 1739.

Averà ricevuto V. S. Illma il Ms dell'Aulino dal Sig.r Canonico Pelegrini, cui
la settimana passata lo consegnai prima della sua partenza per costà.
Le rendo umilissime grazie di questo favore come di tanti altri già rice-
80 vuti: sarò sempre memore e grato. Ho veduto nel primo Tomo dell'Anti-
chità Italiane del Sig.r Muratori, dato in luce il Trattatello de Studiis
[illegible] [illegible] Autore [illegible] [illegible], quando egli è il celebre Antonio
Bellonet. Gran [illegible] [illegible] da essere quell'opera quando l'averemo tutta in-
tiera. Mi raccomando alle grazie sue rassegnandomi &c.

V.zia 21. Febb.o 1739

Le notizie di S. Zeno da me ricercate, dovean servire per la bella Edizione, che
si fa dell'opere di quel Santo in Verona dai Ballerini. Nella Collegiata
di Cividale vi ha un'uffiziatura di Messe sotto titolo di S. Zeno; e nel
82 paese de' Schiavi [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] ad onore del medesimo.
Le grazie dell'esibizione: ma ella si trova nell'Ughellio dell'edizion Veneta.
È uscito alla luce il Tomo IV delle osservazioni letterarie, ma non di erudi-
zioni etrusche [illegible] [illegible] [illegible] contro il Gori [illegible] [illegible] anche
[illegible] il Muratori [illegible] [illegible] di quelle parole che [illegible] aggiunti in al-
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]. Mi rassegna &c.

[illegible] 1739

[illegible] 1139 [illegible] Bendit Colonica in Mercato S. Daniele [illegible] sole, quando non le fosse molto disturbo mi darebbe grata
84 una copia [illegible] per l'esperienza [illegible] carta della Prepositura di S. Steffano d'Aquileja [illegible] mio esemplare non lo dice.

L'altro diploma di Arrigo IV. del 1140 [illegible] connessione [illegible] Patriarca mi sarà carissimo. Sono poi sempre pronto ad ogni di lei comando ec.

Udine 18 Aprile 1739

[illegible] grazie a V. S. Ill.ma della carta di cui mi ha [illegible] non è differente dalla copia che già [illegible] ho ricevuto. Mi sarà grata l'altra carta, e ogni altra [illegible] delle cose nostre friulane.

85 Il Sig. Abate Gori in Firenze sta lavorando la risposta alla censura del Sig. March. Maffei sopra il Museo Etrusco. Non [illegible] il Sig. Muratore voglia prendersi briga di rispondergli nella questione che tra loro verte circa l'intelligenza di quelle parole [illegible] sub ascia [illegible]. Mi rassegno ec.

Udine 2 Maggio 1739.

[illegible] per la carta, di cui m'ha favorito. Tra le molte [illegible] passate per le mani, ne vidi anche questa: ma poi mi
86 [illegible] senza poter la rinvenire. Conserverò la copia che ricevo, ben [illegible] non farò uso nel mio libro de' Patriarchi.

[illegible] abbia risposto al March. Maffei. Sarà [illegible] questa risposta. Quando sarà pubblicata [illegible] In Francia è uscito un libro d'un gesuita in cui si vuol provare, che l'anime delle bestie sono tanti demonii confinati nei loro corpi. Mi rassegno ec.

[illegible]

[illegible]
87 [illegible]
per non nome però forastiero senza difficoltà alcuna [illegible]
[illegible]

[illegible]

[illegible] sicuro di rendere V. S. Illma dell'Antiquità [illegible]
dal Sig. Muratori [illegible]
[illegible]
avvisata. L'avverto inoltre, che è uscito il primo tomo delle [illegible]
88 In tutti vi saranno tre e si vendono per società. L'opera mia [illegible]
stampata, e non ancora sono arrivato al terzo. Il Sig. [illegible]
contro il Marchese Maffei una lettera da molti approvata, da
altri biasimata, e [illegible] il Marchese all'edizione del quinto
volume delle sue osservazioni [illegible] sopra
i caratteri Etruschi. [illegible]

[illegible] 4. Febbrajo 1741.

[illegible]ssimo che potranno farsi delle aggiunte, e più d'un luogo del mio
Libro sopra Aquileja: ma io non ho voluto adoperare se non quelle
carte che [illegible]
[illegible] ignote:
91 e alcune ne avea che [illegible] furon da me dissimulate;
e [illegible] il piano è fatto: e chi ha carte facilmente potrà qui
di car di esse, e anche metterle a suo luogo, o per riferire qualche
fatto di nuovo, o per meglio illustrare qualche altro. [illegible]

Venezia 17. Giugno 1741.

Le rendo umilissime grazie de' lumi per raccogliere altre notizie
94 Aquilejesi. Anno passato vidi i [illegible] con tutta celerità in [illegible]
[illegible]

poche ore il MS. della Biblioteca Aquilejese [illegible] di osservai [illegible] [illegible], mi
[illegible] l'indiano litterale co-
[illegible] [illegible] collazione [illegible] illustra
è le vite di Porcelio gaito, v[illegible] T. Crinolo, Fortunaziano Cromazio
[illegible] fuoco. Volendo il d. Abbate vederlo, pubblicato il [illegible] la stampa non
occorre cercar altro
[illegible] vedute [illegible] lette le belle dissertazioni di [illegible] [illegible]
stampano nelle Miscellanee del Lazzaroni [illegible] [illegible]
[illegible] commentatori [illegible] [illegible] di pregarla di [illegible]
[illegible] come anche di [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible]

Venezia 5. Luglio 1741

[illegible] dopo la stampa de' Monumenti e mi ha favorita il Sig.r [illegible]
[illegible] di qualche carta, e singolarmente del primo Concilio Pro-
95 vinciale [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] perduto, [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] l'altro visitarlo dove si ritrova, per goder delle
[illegible] [illegible] perchè d'altro [illegible] poco comoda la posta di [illegible]
[illegible] per scrivere e risposta ricevere. Le sono obbligatissimo
[illegible] [illegible] che degna si avere acciochè l'opera [illegible] me
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] qualche giunta [illegible]

[illegible] 15. Luglio 1741.

[illegible] [illegible] [illegible] delle carte, delle quali V. S. Ill.ma con somma
benignità mi ha favorito
Quella di Ottone 3.° di S. E. Gradenigo segnata ne' nomi del
97 Cancelliere [illegible] Arcicancelliere [illegible] [illegible] ha un [illegible] inca-
[illegible] [illegible] non [illegible] della [illegible] [illegible]
nato il benefattore [illegible] ha nella raccolta intitolata [illegible]
[illegible] Similissimo diploma di Ottone 2.° [illegible] [illegible]
[illegible] nell'epoche [illegible] [illegible] potesse rinvenir
si miglior apografo potrebbesi [illegible] miglior lezione e mag-
giore sincerità. Le altre carte d'Innocenzo e di Benedetto Ponte-
fici [illegible] [illegible] da me citate: e le abbiamo presso l'Ughello e il 9
[illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] XII. [illegible] le facende del [illegible]

Marmor di Tersatto chiamata Cividibella [illegible] da [illegible]. Il precedente ragionamento si potrà illustrare in unione con [illegible] io tuttavia pubblicare nelle giunte al Fra [illegible] Monarchia [illegible], oltre [illegible] negli Annali del Bzovio

[illegible] di Giovanni XXII. sopra le elezioni di Pagano e di Bertrando sono già stampate nell'opera mia come pure la carta di elezione di Lodovico Tech è citata l'altra del [illegible]. Così [illegible] la carta 1219. della dedizione de Friulani ai Trivigiani e quella di Pellegrino 1137 [illegible] parte quella del 1372 di Nicolò dalla quale però ho potuto raccogliere alcune migliori lezioni —

Stanno parimente inserite la Riserva di Benedetto XII con alcune carte spettanti a Pagano, ma non ho stimato di pubblicare la lega del Re d'Ungheria, nè la confederazione tra i Veneti e la patria del Friuli, benchè da me citate —

La carta del 1341. mi servirà molto per illustrare l'assedio di Gorizia fatto da Bertrando. Quanto all'omissioni accennate avrò piacere di meglio consigliarmi colla virtù e prudenza di Lei e spero di poterlo fare nel mese venturo —

Le nuove carte che oggi ricevo mi sono gratissime. Sarà fatta la debita correzione quanto alla patria del [illegible] benchè mia intenzione allora fosse di manifestare com'egli discendesse da quei Premi che furono mandati a Pordenone. La carta di Ottobono è carissima [illegible] certe parole ch'entro vi leggo. Vorrei avere l'anno certo di quella di Bertrando in ordine all'istituzione del Vicedecano di [illegible] collegiata per meglio illustrare la carta da me già pubblicata del 1334. Tutte le altre hanno la sua utilità. Quando l'onore di Lei abboccarmi, potrò essere meglio istruito come desidero. Quando ella avesse premura delle stesse carte potrei rimandarle oggi a otto, ed attendo i comandi di Lei riveritissimi, rendendole frattanto umilissime grazie.

[illegible] 22 Giugno 1741

[illegible] obbligazioni [illegible] infinite [illegible] innumerabili. Il viaggio [illegible] di [illegible] dovrà [illegible] non

98 [illegible] aver la soggezione del [illegible] Vicario [illegible] in sua compagnia nelle visite de' conventi: con tutto ciò procurerò di trovar tempo [illegible] Lei trattenermi, e la ringrazio dell'obbligantissima cortesissima dell'ospizio.

[illegible] d'Istria

[illegible] parte [illegible] di una Pergamena [illegible]

[illegible]

Ho restituito le carte avute, riserbandomi [illegible] le più importanti le altre. Le carte delle quali vorrà favorirmi di [illegible], potrà ella tenerle presso di sè, quando prima gli [illegible] Agosto non mi si potessero ricapitare. Intendo dalle [illegible] parti [illegible] che il detto Signore abbia un Diploma di Ottone a Ricaldo in cui se gli dà facoltà di batter moneta, simile a quello di Corrado a Popone. Non so che i nostri scrittori n'abbiano fatta menzione. [illegible] grazie [illegible] altro [illegible] la maniera [illegible] notizia cauta. Mi rassegno.

Venezia 28 Ottobre 1741.

Sono giunto a Venezia [illegible] pagato, e [illegible] il mio dovere pronto a rassegnare a V. S. Ill.ma i miei ossequj ed i miei ringraziamenti de'
100 tanti favori [illegible] da lei ricevuti. Dirolle alcune particolarità di quanto ho raccolto nel mio viaggetto. In S. Daniele ho voltato con agio tutti i MSS. Fontanini, i quali in ordine alle carte Friulane ed Aquilejesi sono una raccolta [illegible] di carte buone, e di inutili. Ho copiati due diplomi, uno a Popone, l'altro a Goffredo Vesc. [illegible] ed il giuramento di Giovanni di Moravia. Dalle note di [illegible] non ho ricavato cosa alcuna, essendo elle troppo particolari che non appartengono al mio fine. Il codice originale delle lettere di Antonio di Portogruaro l'ho copiato quasi tutto avendomi servito di una copia del Sig. Ab. Bini.

Posso dirle che quello Reverendissimo Sig. Arciprete tiene una [illegible] di carte, che poco o niente cede a quella del Fontanini; ma crederei anche di poterle attestare che le migliori e le più importanti [illegible] sono state già da me pubblicate in massima parte, e già di un buon residuo ne ho fatto nuovo acquisto.

[illegible] alla [illegible] ho veduta la Diatriba del Sig. Card. Quirini preliminare alle Lettere del Barbaro, benchè ancora non sia pubblicata, in mano del P. [illegible] Domenico [illegible] che subito mi ha fatto visita, e mi ha favorito. Tocca l'opera mia con onorevolezza dove parla del [illegible]: e dice

che per altro contro la fede delle lettere del Barbaro e di una Cronica Trevisiana, sino si dica che nel Patriarca eccettuato in affare esteri e legazioni non aderirà la sua Chiesa. Le parole della cronaca non riportano, nè s'indicano le lettere. E poi il mio dire s'interpreta con troppo rigore, quando io non ho voluto significare se non che non ha egli fatta residenza, e che perciò esercitarono in l'integralità le veci di lui diversi Pastori; e qui aggiunge l'Ill.mo Sig.r Cardinale d'aver io ommesso tra i Vicarj Gld. il Guarnerio. Mi pare che tutto sia inutile, tuttavia bisogna approfittarsi.

Notizia migliore ho imparata dallo stesso Sig.r Domco Pasqualigo, ch'ha egli fatto acquisto di una moneta Aquilejese: in una parte si vede un Vescovo sedente colla seguente iscrizione A.Q.L.E.a. P. cioè Aquileja e poi P.o Nell'altra parte una facciata di Tempio con due torri in mezzo delle quali una croce. Quella P. può interpretarsi Patriarca, ma sarebbe nonostante Poppo? il Tempio e la croce non indicherebbero la fabbrica e la consecrazione che esso Popone ne fece?

Ebbe Poppone facoltà di batter moneta da Corrado, e di batterla in maniera tale che uguagliasse il peso del danaro Veronese o lo superasse. Una bella moneta di Ottone possiede l'istesso Signore. Ne ha di battuta in Milano di caratti sei e peggio di saggio 128. e 200. e di battute in Pavia di caratti cinque e peggio 60. La quarta di cui parlo è di caratti cinque e peggio 200. e questo istesso peso, e istesso saggio conviene alla moneta descritta d'Aquileja. Inoltre le medaglie di Ottone battute in Milano e Pavia in una parte hanno il nome di esso Pr. e Stato e nell'altra parte il Monogramma: ma l'altra in una parte ha la croce in mezzo e all'intorno Ottonis Aug. e nell'altra parte un Tempietto non altrimenti che nelle monete di Berengario Marchese della Marca Veronese, e poi Re ed Imperadore. Fatti tutti questi riscontri può credersi noto il danaro Veronese e può credersi di Poppone la Medaglia.

Per mia maggior sicurezza desidero ch'ella si compiacesse di mandarmi le note croniche tratte dal Necrologio Aquilejese, per correggere qualche errore che fosse occorso o nella stampa o nello stesso mio Ms. come in Pelegrino P. quanto ella mi avvisò. Mi rimetto poi all'amore di lei e alle grazie alla sofferenza. In altra occasione potrò dirle d'aver letta la dissertazione sopra Bacchiario che per quel poco che ho veduto, ella è eccellente, e mi rallegro.

Venezia 8. Novembre 1741.

Mi prendo coraggio di supplicare V. S. Ill.ma, chiedendole insieme compatimento, di favorire di ricapito l'occlusa di M. ... a ... con ... Sig. Apostolo indirizzata al Sig. ... e starò ... quando mi sia mandata a tempo.

Voglio rassegnarle una notizietta, che traggo da un'indice MS. ... patti Veneziani dal 1264. sino al 1440. Si nota in esso che la
101 nostra Repubblica dispensò l'anno ... il canonicato ... che prima si dispendeva dall'Imperadore, e fu conferito ... Corrado di Collalto. Non saprei però tal costume non si sia continuato. Farà però grazia di non comunicarla ad altri.

Non si ha tomo ancora, quando possa uscire il quarto Tomo delle ... Medii Aevi. Ha il Sig. Muratori mandata altra parte della sua Storia Italiana, che comprende altri cent'anni. ... intendo non si pubblicherà quest'opera se non ...

Vinegia 27. Dicembre 1741.

È giustissimo quanto mi viene suggerito da V. S. Ill.ma ... mi con... e mi sarà grazia particolare ... di stimar ... Monete che mancano nella serie del Sig. Muratori ... notare le differenze che si trovassero in ordine alle altre publi-
104 cate dal medesimo.

Nel tomo XXV della raccolta degli opuscoli scientifici e filologici che ... ritrovarsi inserito il Sig. Gorghi ... lettera del ... Co. Gianrinaldo Carli al Sig. ... Aquileiesi. La legga e vedrà quanto ... avesse avvertito ... cosa, ... abbia a mio avviso risparmiata ... fatica, che era molto più importante.

Farò diligenza per la Storia di Belluno e starò ...

Venezia 10. Febbrajo 1742.

... sempre mi colma di benefizj ma io non ho parole bastanti
105 ... le mie obbligazioni, ... stata superflua ogni ulterior fatica risultando delle ...

fa, tutto il bisognevole per avere l'idea intera de' Tipi delle monete Aquilejesi, che si ritrovano.

Non mi meraviglio che il Sig. Carli non abbia presi li molti sbagli nella sua dissertazioncella: ha voluto correre più oltre del dovere.

Mi è gratissima la carta del Patto Patriarca, ed ho letta l'eruditissima dissertazione del Sig. Lirutti. Avrei oggi con esso lui [illegible] dovere; ma sono stato in Patriarcato ad esaminare sino dopo le 19. ore ed ho perciò la testa rotta. Lo farò in altro ordinario. Mi raffermo

Venezia 17. Febbrajo 1742.

Le mando incluso Foglio diretto all'Eruditissimo Sig. Lirutti. Non è sigillato, acciocchè prima lo legga V. S. Illma, e poi ne faccia il recapito.
106 Scrivo in esso delle Inscrizioni: ma saranno inutili, se maggiormente si [illegible] esaminare un argomento, che non può negarsi assai oscuro.

Ricevo l'altra dissertazione sopra le monete Aquilejesi. [illegible] che cose dicon di degne dell'Autore: eppure ancora non siamo a segno. Mi era già noto lo sbaglio del Sig. Muratori.

V.zia 3. Marzo 1742

Riceverà V. S. Illma la dissertazione, che [illegible] sopra [illegible] gran [illegible] di leggeria [illegible]
107. [illegible] nata dai Diplomi Patriarcali, ne quali a' Artefici viene assegnata la Zecca, e prescritto il modo, il peso e la lega delle Monete, poichè per altro è verissimo che i Marchi (monete [illegible]) eran composte di 160. danari: che il denaro si valutava 14. piccoli [illegible] caratti: ed anche si trova il ragguaglio col ducato d'oro di 64. o 63. danari nel secolo 14. [illegible] procurarmi dal Sig. Agricola la Carta del Nicolò Patriarca in cui [illegible]

V.zia 13. Marzo 1742.

Restituisco inclusa la carta di cui V. S. Illma mi ha favorito rendendole umilissime grazie per l'attenzione per l'attenzione diligentissima di ac-
108 crescere le Giunte contrapposte. Credo, che nulla vi sia di rimarcabile. È verissimo, che il Cangio trattando di quella voce Apostoli [illegible] nelle appellazioni solamente [illegible] allega di appellazioni a Roma: e [illegible]

[illegible] della [illegible] [illegible] quella [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] attentamente [illegible]
[illegible]
[illegible] gli appellati [illegible] romani [illegible]
[illegible] altri casi di appellazioni al Giudice superiore, ma perche
[illegible] tratto era di appellazione a Roma. Potendo però farsi
[illegible] qualche illustrazione più chiara. Quindi noto
[illegible] in quella parte che tratta di particolare con-
[illegible] tempi secondo la pratica che correa potevano a[illegible]
[illegible] le cause in foro Ecclesiastico. [illegible]

[illegible] carissimi il Sinodo di S. Daniele quello di Antonio
[illegible] di Marco [illegible] con opportuna occasione
[illegible] potrà mandare, perchè debbo prevalermi delle grazie di lei. [illegible]
[illegible] Documenti Vo mettendo in ordine le lettere [illegible]
[illegible] Antonio di Portogruaro ed altre e dà altri a lui; [illegible]
[illegible] per la [illegible]
[illegible] la sorte di riuscire,
[illegible] sempre massima parte del merito in lei che tanto mi
[illegible] favorirmi [illegible] sono stato [illegible]
[illegible]
[illegible]

Venezia 21. Marzo 1762.

[illegible] raccomandata alla bontà di V. S. Illma. Mi rispondo
109 [illegible] ciò che riguarda le osservazioncelle ch'io [illegible]
dubbio, che egli potrà ridurre la Dissertazione sua all'ultima perfezione.
[illegible] volentieri i Sinodi concordiali, e con essi quei Monumen-
ti [illegible] del tempo della [illegible] quali spera aver ritrovati, quante
grazie le debbo! ma quanto poco posso corrisponderle!
[illegible] lungo il compromesso nelle [illegible]
[illegible] domande del Re di Boe-
mia colle risposte di Raimondo due carte lunghe e veramente
[illegible] Mi sarebbono carissime le ordinazioni dello stesso Raimon-
do: ma [illegible] parmi di troppo abusarmi della cortesia di lei.
[illegible] tale quale si legge [illegible]
[illegible] parole e [illegible] insipida. [illegible]

[illegible] 11 giugno 1762

[illegible] [illegible] le carte [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible], per [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
112 [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible], che in [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] p. costà [illegible] l'onore di parte [illegible] [illegible]
le [illegible] quali poi [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

Venezia 16. Giugno 1762

[illegible] [illegible] [illegible] per altro [illegible] [illegible] [illegible] carte [illegible]
delle quali ella mi ha favorito. Prego non [illegible] l'involtino p. far di esse la
restituzione

113 Grazie a lei dal [illegible] [illegible] del tipo [illegible], che mi è gratis-
simo. Quanto a quella che dal Sig. [illegible] di [illegible] di [illegible] io non
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] assai buona: ma per altro non so io [illegible] [illegible] non
[illegible] contrario al [illegible] [illegible] [illegible], che non la tiene [illegible] [illegible]
di quel Patriarca. Mi conservi la grazia sua.

[illegible] [illegible] luglio 1762.

[illegible] infinite a V. S. Illma p. la gentilissima premura di [illegible] favorirmi.
Il Sinodo ch'io tengo del 1335 incomincia: Bertrandus [illegible]
114 [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] di quello di cui mi da notizia è lo
stesso che del Sinodo del 1339. Il primo non finisce; ne l'altro com'
ella mi avvisa. Tuttavia credo che sia il Sinodo del 1339. pubblicato
dal Sig. Can.co [illegible] in un tomo de concilj. [illegible] [illegible] all'epoca,
che da lei [illegible] mi si propone: Anno Dni. [illegible] MCCCXXXV. VIII. in-
dizione VII. L'indizione settima segna l'anno [illegible] 1339. [illegible]
ancora [illegible] espresso MCCCXXXVIIII, [illegible] ella [illegible] [illegible] al con-
fronto.

La settimana passata spedii al Sig. Can.co [illegible] due copie della
Biblioteca Aquilejese [illegible], [illegible] una [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] però non ne avesse ricevuta in dono [illegible] [illegible], che ha p. lei molte
obbligazioni, e fa nella prefazione giusta menzione della [illegible]
di lei persona. L'opera è piena di [illegible] [illegible]

(crederei) d'intraprendere col nostro [illegible] la visita de' Conven-
ti sulla fine del corrente o al principio dell'altro mese; di questa
[illegible] [illegible] contento di [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] fatto che
ha fatto. Si conservi &c.

Cividale 9. Settembre 1742.

Eccomi col [illegible] solito ardimento ad incomodarla, supplicandola di [illegible]
[illegible] [illegible] al mio ritorno colla [illegible] [illegible] verso il fine dell'in- 12
16 [illegible] [illegible], [illegible] di nuovo [illegible] [illegible], e forse anche di
permettermi [illegible] di [illegible] quelli ella mi favorì d'alloggio con tanta
[illegible] obbligazione. Potrò [illegible] mostrarle alcune carte qui trovate in
questo Archivio: e di più ancora avrei voluto fornirmi, se egli è indi-
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] monumenti indicati. Nell'Archivio del Duo-
mo vi sono due Pergamene coll'assoluzione di Giovanni XXIII dello
[illegible] [illegible] [illegible] da [illegible] favorito. Mi rassegno.

Venezia 1. Dicembre 1742

[illegible] [illegible] [illegible] Illma per la sofferenza degl'incomodi, che le porto,
[illegible] [illegible] [illegible] carte di [illegible] [illegible] confessare [illegible] [illegible], che
[illegible] [illegible] restituire [illegible] [illegible] Belgrado [illegible] [illegible]
117 il [illegible] [illegible] [illegible]; ma [illegible] d'ingegnarmi, che voglia favorirmi
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] nella materia del Garritto potessi [illegible]
[illegible] [illegible] la carta del Sig. Agricola [illegible] alcune altre [illegible] far vedere
[illegible] quella parola non portasse [illegible] o [illegible] di sangue.
[illegible] sarebbe gratissimo. Io non vorrei, che di proposito ella s'in-
comodasse, ma basterà, che voglia degnarsi per favorirmi secondo
che le si presenteranno le occasioni, &c.

[illegible] 10 Dicembre 1742.

[illegible] molto istruito sopra la parola e la forza del Garritto per le notizie
colle quali mi favorisce V. S. Illma. Espongo un'altra difficoltà sopra
119 [illegible] legati [illegible] [illegible] [illegible] il Bellone ne faccia capaci di questi 12
solamente i Nobili liberi quando il Fabricio porta l'investitura
anche di [illegible] di feudo retto e legale. Potrebbe essere che
il Bellone [illegible] in un senso assai rigoroso e [illegible].

... sono state care anche le carte del Sig.r Agricola, benchè poco lume
da esse potessi trarre. etc.

Venezia 16 Gennajo 1743

Mi è stato gratissimo il foglio di V. S. Ill.ma ancorchè risponda dopo qualche
tempo. Veramente la materia de' Feudi nostri ella è molto oscura; ma
non più maraviglia, poichè un bravo e dotto Avvocato mi disse l'altro
120 giorno, che lo stesso avvenga ne' feudi d'ogni parte. La distinzione del Bel-
lone in feudo retto e legale, ministeriale e d'abitanza, non solo si trova
approvata dal Fabrizj nelle sue scritture, ma eziandio da Odorico di
Susanna che fu Cancelliere di Marquardo, di Filippo di Alanson, ed
altri Patriarchi: e l'autorità di questo scrittore mi fa qualche for-
za. Rilevo la dottrina di Lei: ma per trovar la verità o la maggior
verisimiglianza, vorrei ben volentieri ragguagliarle alcuni miei fondamenti.
Direi, che i Nobili liberi fossero così detti perchè eran liberi e
non obbligati ad alcun Ministero determinato: e i loro feudi erano
con tutto rigore Retti, i quali oltre altre condizioni una è di solo
obbligare a servigi incerti. Direi, che i feudi de' Ministeriali e
degli abitatori degenerassero dal rigore di Feudo: ma tuttavia retti
e legali si dicessero, sì perchè nella lor linea benchè degeneranti ve-
nivano conferiti con quella rettitudine e con quelle leggi ch'eran stabi-
lite, e perchè secondo la volontà del Principe conferente dovevano in-
tendersi Feudi Nobili. Con queste distinzioni potrebbe forse apportarsi
di lume all'oscurità in cui siamo. Altro si è poi il punto della Giu-
risdizione la quale sino al sangue la troviamo certamente concedu-
ta ad alcuni liberi: ed in riguardo ai Ministeriali etc. La lascio
per ora indecisa benchè potrebbe parere di no. Seguito per qualche
riflesso, ed ella poi mi avvisi e mi ammaestri. Mi ra. Segno etc.

Vedi la lettera relativa del Beretta in fine.

Venezia 30. Genn.o 1743

Mi sono state gratissime le notizie de' Feudi delle quali mi ha favorito.
Conosco che per poca o niente più posso dirle per dar qualche lume nella
122 materia oscurissima, e per conciliare ciò che sembra ripugnante, diciamo ai feudi retti, feudo vero libero retto e legale, come già è stato ve-
nir definito. Ma se i feudi liberi e franchi sono degeneranti
è molto più quelli di ministero e di abitanza. Come dunque mi ...

restituire essendo retti e legali; siccome quelli ad alienazione ... edita, e smembramenti, cose tutte ripugnanti. Sarà bene lasciar ... al buio la materia nel toccar l'altra parte della giurisdizione che ... tanto a cuore de' Signori Cividalesi.

... molti [illegible] in rilievo .... saranno considerati e confermati ... ci saranno raffigurati i favori, ... conferma ecc.

Venezia 9. Marzo 1743.

Ricevo i due Spogli de' Protocolli .... carissimi. Sempre più si
stringono le mie obbligazioni verso V. S. Ill.ma quando io sempre più
123 divengo inabile per poterle in qualche maniera corrispondere.
Farò scelta di quello, che a' miei fini può servire: e farò pronta
restituzione come pure dell'altra Carte la fare che avesse oppor-
tuna occasione di Sopra il Feudo veggendo ... le varie notizie, che
sono utili. Quel Pietro cui da Berengario furon dati alcuni di-
plomi, si chiama Patriarca di Aquileja: non saprei con qual
la verità. Trovo ottimamente e chiaramente Spiegato il valore
della Marca ad alcuni Capi ecc. ecc.

Venezia 27. Giugno 1744.

Mercoledì passato ricevei un fagottino da V. S. Ill.ma ... di
carte, la maggior parte delle quali importanti, massimamente quelle
131 che appartengono al Patriarca ... e che danno cenno del giudizio
... Non mai renderò ... tante grazie quante le debbo,
come pure mi ... obbligatissimo ... che degnasi ricor-
darsi ... nelle sue virtuose ricerche e fatiche. Ne trarrò copia quan-
to più presto mi sarà possibile, per farne poi pronta e sicura restituzione.

Venezia 2. Genn.o 1745

Ricevo le due Carte dalla somma benignità di V. S. Ill.ma ed avendole vedute
ed esaminate le restituisco. Quella della condannazione della chiesa di Ven-
134 zone mi era nota: l'ho registrata nell'aggiunte, ed ho illustrate le di-
sid di que' tanti Vescovi. L'altra non mi fa bisogno, avendone già alcune
colle parole: pro D. D. Bertrando Ostien. et Velletren. Ep.o Apostolicae Sedis
legato. Il qual Bertrando certamente non è il n.ro Patriarca: ma Ber-

Bertrando di Podietto Cardinale e Vescovo della Chiesa [illegible] e legato Apostolico in quei tempi nell'Italia.

Venezia 10. Marzo 1745.

Seguendo sempre V. S. Ill.ma a mostrarsi la medesima di promovere le mie fatiche ai Monumenti ho ricevuto questa settimana alcune pergamene dalle quali potrò prevalermi. Quella di [illegible] notata alla Col. 660 [illegible] del 1270. appartiene all'elezione di Filippo duca della Carintia
137 in Patriarca, e l'ho già copiata. Poco considererò le altre. Quei ringraziamenti dunque devo renderle? quanti posso non quanti dovrei. Il Sig. Co. Florio dopo due giorni ritorna alla patria e differendo in tempo di consegnargli le medesime carte: Laonde differirò ad altra occasione più presto [illegible] restituirle [illegible].

Venezia 20. Marzo 17[illegible].

Mi vengo a rassegnare a V. S. Ill.ma coll'ossequio mio dopo molto tempo, da che non le ho scritto notificandole insieme che sono già stati [illegible] i MSS. Fontanini che qui sono stati trattenuti. Sono in numero di cinquantadue, se non m'inganno. Si è deliberato di trasportar la
138 maggior parte alla libreria pubblica: ma prima di tal trasporto mi viene promesso di farmeli tutti vedere. Mi è passato sotto l'occhio una parte di indice dal quale raccolgo che tutti gli Excerpta di Monsign.r dal Torre, quelli nell'archivio di Cividale, da quegli Evangeliarii, dall'altri libri di [illegible], si contengono in questi MSS. Dal Bibliotecario mi sono stati avvisati alcuni altri Monumenti [illegible] da lui molto stimati: ma questi sono già messi in uso, e ne corrono molti apografi. Se nella promessa non mi viene mancato, potrò cogli occhi propri veder tutto e venir in cognizione, se vi è cosa che sia inedito ed importante. Vi ha un buon numero di [illegible] questi sono stati raccolti anche dal Sig.r [illegible] Liruti, [illegible] e altri. Vi sono assai carte spettanti alle famiglie [illegible] Vorrei supplicarla che di tutto ciò non rendesse conto ad altri, particolarmente al Sig. Lorenzo del Torre, acciò non gli venisse voglia di far qualche ricorso di aver le raccolte del zio suo, che potrebbe portar del disturbo. Di vero questi codici, in altra occasione potrò con maggior diligenza informarla delle carte, e de' documenti, che si contengono.

o sarà, che vi sono per delle varie notizie Ecclesiastiche e profane di altri paesi, e Giurisdizioni antiche. Mi rassegno ec.

Venezia 2. Aprile 1746.

[illegible] Iddio di assistere al degnissimo P. Madrisio che con mio sommo dispiacere sento malamente colpito da accidente apopletico. Siamo in mano del Signore e [illegible] l'altro se ne andiamo, che in
139 un modo che nell'altro. Ci dia grazia di finirla bene per l'eternità.

Mi riesce gratissimo che il Sig. Liruti abbia compita lunga dissertazione sopra le Monete Aquilejesi, e che in essa resti esaurita la materia. Ne ho anch'io una della quale alcuno [illegible] quella potrò farne, e non farne uso. Attendo pertanto le notizie, che generalmente mi vuol mandare sopra questo argomento e sopra altre materie.

Non è ancora venuto il tempo in cui mi si mantenga la promessa di [illegible] MSS. So, che vi sono anche due Tomi di Originali, [illegible] ma di questi non so qual fortuna abbia ad avere [illegible] determinato idea di tenerli chiusi. Opportunamente [illegible] avvertita di tutto. Mi dispiace che corrono tempi poco felici [illegible] la nostra Metropoli Ecclesiastica, poiché per ogni stampa anche innocente possono farsi difficoltà, e in ogni caso resteranno [illegible] moltissime notizie, che portano un grande aumento alla Storia genuina, che direi incominciata.

Mi era noto che il Sig. Muratori lavorasse la continuazione per pubblicarla [illegible] tempo di pace e con salva qualche libertà del suo scrivere come mi è stato [illegible]. Mi rassegno ec.

Venezia 11. Maggio 1746

Jeri mi fu ricapitato l'involtino di carte delle quali V. S. Illma mi raccomanda: Quella del 1096 mi serve per le varianti che trovo. Bellissima
140 è la manumissione del 1361. Tre altre confermano la mia genealogia de' Co. di Gorizia: in una delle quali però Enrico Re della Boemia e della Polonia e Duca della Carintia chiama con errore del copista suo [illegible] patruum Enrico Co. di Gorizia marito di Beatrice. Mi era nota la Carta della Marca ad usum Curiae. Mi resta da studiare i saggi delle monete, rendendomi poco intelligibile una certa espressione.

fatta più volte. Di tutto le rendo infinitissime grazie; e opportunamente [illegible] [illegible] i [illegible] restituzione. Qui in cada contarmi [illegible] [illegible] il sig.
cavalier Marco ogni tratto soccombe a qualche poco di sangue. E il sig.
abate, il figliuolo, in grande travaglio di infermale [illegible] ma vogliamo
sperare che lo supererà. Prego Iddio, che doni buona salute a [illegible] Mo. P.
Madrisio, che riverisco. Mi rassegno ec.

Venezia 14. Maggio 1746.

Il libro delle Tratte, [illegible] [illegible] delle Monete rilevo notarsi queste tratte
in due maniere. [illegible] [illegible] tracta monetae [illegible] [illegible]
argentis quinquaginta quattuor cum dimidia in pondere et in [illegible]
141 [illegible] Marca de [illegible] [illegible] et [illegible] octo in numero. [illegible] [illegible] in-
tendere tutto chiaramente. L'altra p. esempio: [illegible] [illegible] [illegible]
Marchis quadringentis et septem [illegible] dimidio in [illegible] e [illegible]
[illegible] Marca de maib. sexaginta duabus et uno [illegible] in numero.
Quella parola abbreviata maib. che in cento altri luoghi s'intende-
rebbe p. manibus, qui non rilevo nè lo indovinare. Il [illegible] Siriti
l'avrà studiata e rilevata ec.

Venezia 25. Maggio 1746.

[illegible] che il sig. Siriti non abbia rilevata quella abbreviatura avendo
egli vedute e trascritte tante e tante carte antiche. Anche qui il
142 sig. Brunacci molto pratico degli archivi non sa leggervi altro che ma-
nibus. Ho veduto volumi sei de' MSS. [illegible] ne' quali non ho
trovato se non un Diploma di Lodovico II. p. la Badia di [illegible] e
una carta spettante a Volterra. Mi rassegno ec.

Venezia 3. Dicembre 1746

Tra pochi giorni sarà stampata l'Ammonizione sopra i Commenti
alle Epistole di S. Paolo: e al solito [illegible] [illegible] un esemplare al
143 compatimento di lei. Vorrebbe il libraio stamparmi la Dissertazion-
e sulla [illegible] [illegible] [illegible] ma vorrebbe i disegni delle [illegible].
Ho scritto al sig. D. Domenico Ongaro, il quale ne tiene in gran parte,
e vedrò di che potrò compromettermi. Mi rassegno.

Ven.zia 31 Xmbre 1746.

Rassegno a V. S. Ill.ma la detta commonizione [illegible] opere di [illegible]
nella quale esamino e rigetto, sembrami con tutta ragione le censure
di Erasmo, e del Simone, e anche l'impostura che i Domenicani dato
144 [illegible] quelle [illegible] nome del Santo. Forse non arriverà molto, che potrò
servirla anche della Settima. Degni si di gradire la mia riverente vo=
lontà e compatirne le debolezze. Per quanto m'ingegni di [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] parole ma senza [illegible]
[illegible] del [illegible] [illegible] [illegible]

Ven.zia 18. gennaro 1747.

[illegible] mi accenna V. S. Ill.ma rilevo che ella abbia potuto vedere [illegible]
[illegible] [illegible] contro la commonizione [illegible]
[illegible] non sia stata ben ricevuta. Qual esito abbia ad essere,
non saprei dirlo: ma [illegible] resteranno le cose come che sono.
Questo popolo è troppo amante delle Feste: e vuole ozjare in tanti giorni
145 ne' quali non vi ha alcun [illegible]: e sarebbe stravagante che certe
[illegible] [illegible] a celebrare coll'astinenza dal lavoro, e
noi di lavorare in que' giorni che ora celebriamo.

[illegible] la mia dissertazioncella sopra le monete [illegible]
[illegible] [illegible] da qualche tempo un pubblica [illegible]
[illegible], il quale mi stampò i Monumenti. Ne' tempi passa=
ti le difficoltà che mi [illegible] non abbastanza diciferate mi
[illegible]. Dopo il mio viaggetto dell'anno passato [illegible]
[illegible] tutto all'ordine per la stampa: ma sin'ora non si è
eseguita sì perchè il Pasquali desiderava i disegni delle monete
[illegible] il settembre, l'ottobre e parte del Novembre [illegible]
[illegible] [illegible] all'intaglio [illegible]
[illegible] [illegible].

Nel Dicembre passato mi disse il Pasquali che avea ricevuto dal
[illegible] Fabrizio [illegible] correttore una dissertazione sopra l'istesso ar=
gomento: ma che pensava di rinunziarla. M'accorsi che questa
potesse essere l'opera del Sig. Liruti. Gli dissi che potea franca=
mente stamparla che per quanto so vi ha della differenza in
riguardo alla mia [illegible] e stesa e tratta di tutte le monete
che ebbero corso sino dai Romani nel n.ro Friuli [illegible] laddove io

solo tratto [illegible] stiarebbene: e che finalmente io m'avrei contentato, che la mia fosse unita con quella. Pare però ch'egli non inclini: ma so al presente qual sia la di lui intenzione. Le ragioni che io accennate ben [illegible] V. S. Illma. sufficientissime p. tutto quel [illegible] che [illegible] Sig.r Sirmti, al quale in questo argomento medesimo sono debitore di varie carte: e p. me non ho difficoltà alcuna, che tutte due fossero unite, benchè una sia volgare, se non m'inganno, e l'altra latina.

La ringrazio del compatimento [illegible] tiene alla Dissertazione sopra l'opere di S. Dominapo. Mi rassegno ec.

Venezia 29. Marzo 1747.

Rassegno a V. S. Illma. la [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] che sarà da lei gradita, e compatita: [illegible] [illegible] [illegible]
mai [illegible] [illegible] [illegible] la dissertazioncella circa le monete Aquilejesi, anche
147 in tutta questa quaresima non ho potuto ottenere nemmeno la [illegible]
vola de' tipi messi in Roma. Che mai avrà detto ella della proposta della mia debolissima persona p. trattar in Roma gl'affari con Gesuiti. Sogno ancora d'essere stato qualificato p. abile in un negozio di tanta importanza. Frattanto sembrami d'aver perduta la buona grazia del Prelato: e [illegible] io non so persuadermi del mio demerito.

Sarà poi pervenuta sinche alle orecchie di lei l'indegna diceria sparsa contro questo Convento, con impegno diabolico di farlo credere di molto peculio raunato ed investito ne' monti di Genova e di Roma; e [illegible] ballottazioni seguite p. darci lo sfratto. Ella è un'indegna imposturra, una calunnia delle più nere, un colpo meditato, concertato ed eseguito p. farci del male; poichè tutto è falso nel suo complesso, nelle sue circostanze, nè vi ha fondamento minimo di virtù nostra come per altro suole avvenire in simili difamazioni. Dio perdoni agli autori di tanta iniquità. Grazie però a Dio oltre la ballottazione [illegible] di 147. bolle di Sì, undici di no, [illegible] non sincere p. la facoltà di acquistar terreno per la fabbrica del Monastero, anche [illegible] [illegible] [illegible] accordata la permuta di un fidecommisso in quarantia con 40. bolle in un bossolo [illegible] confermata in [illegible] consiglio con bolle 412. sette di no, e cinque non sincere. Dio proteggerà l'innocenza la quale è tutta per noi. Mi rassegno ec.

Venezia 8. Luglio 1747

In un ragottino che trasmetto in questa sera all'Ill.mo Sig.r Co. Florio, vi
è un'Ammonizione previa ed una Dissertazione, le quali saranno
consegnate a V. S. Ill.ma. Verte la Dissertazione, se l'autore dell'opere
148 areopagitiche sia stato cattolico, oppure un Apollinarista o un Euti-
chiano. Io difendo la prima parte contro il P. Le Quien ed il Crosé ..
Tra pochi giorni sarà finita l'altra Dissertazione sopra le monete,
ma non so quando potrò pubblicarla, poiché i Rami hanno bisogno
di qualche correzione e l'incisore non è in città.
Nel Tomo, che si stamperà, della Raccolta Calogeriana ho letto
un articolo che tratta della Nobiltà. Dicesi che fosse da lei composto
[illegible] postille in margine le quali mi pajono scritte col di lei
carattere. L'articolo è ben fatto, eruditissimo, savio, e giusto ec.

Venezia 15. Luglio 1747.

Sarà da me tenuto occulto l'autore dell'opuscolo, così comandandomi
V. S. Ill.ma benché in esso nulla vi abbia che possa ragionevolmente
149 dispiacere, ma non tutti sono abbastanza ragionevoli ed amatori
della verità. Mi sarà cosa gratissima il ricevere [illegible]
[illegible] opera sua, di argomento molto più ampio di quello da
me trattato consistente nella sola applicazione delle monete battu-
te dai Patriarchi. Quante carte mi sono state impartite dal me-
desimo tutte sono da me ricevute con sentimento di grazie [illegible]
[illegible]

Venezia 22. Luglio 1747

Grazie infinite del gradimento gentilissimo, con cui si è degnata acco-
gliere l'ammonizione previa, e la Dissertazione. Per l'altra delle
Monete non si prende mai [illegible] cagione cagione dei Rami, i quali poi
150 chi sa come riusciranno. Ho trovato il librajo Pasquali assai in-
clinato di stampar anche l'opera del [illegible] cui ho fatto ani-
mo, ed io certamente avrò piacere. Tra tutte due, la materia delle
nostre Monete sarà trattata interamente con debolezza dalla
[illegible] mia parte. Ci vedremo insieme [illegible] punti, [illegible]
[illegible] in qualche altro [illegible] della [illegible]

[illegible] per quanto posso vedere in vero amor verso di me [illegible]
sentimento [illegible]
portanto sono obbligatissimo alle generose di lei esibizioni [illegible] sarà
grazia di riverire cotesto P. Lorenzo del Torre, e di [illegible]
[illegible] Venezia, Mi rassegno &c.

Venezia 12. Agosto 1747.

Mi sono state carissime le notizie delle quali V. S. Illma mi à favorito, e
le rendo umilissime grazie. Ho fatto subito registro della carta di
151 Giovanni Vicario [illegible] di Cividale di Aquileja, perchè [illegible]
[illegible]
Patriarca mandò anticipatamente in Friuli Giovanni suo Vicario &c.
Spero che tra poco potrò mandarle la Dissertazione sopra le [illegible]
e aver i Camini delle quali ho [illegible] molto [illegible]

Venezia 30. Settembre 1747.

Mille e mille grazie a V. S. Illma per li due Esemplari dell'Opuscolo, che
ricevo dal P. Mantica. Quanto sarebbe desiderabile, che fosse letto e ben
152 considerato da coloro che sono la gran parte, i quali [illegible]
tanto dalla [illegible] della Nobiltà, e li ò mandato perciò [illegible]
[illegible] non lo sappiano costì. Con viaggio ben infelice, arrivai a
[illegible]: ma non mi riuscì di passare il Tagliamento [illegible] all'
eccesso &c.

Venezia 26 Febbr. 1750.

Avrà ormai V. S. Illma ricevuti e letti i libri del Sig.r D.r Bianchini, e
di medesimi raccolta la virtù e l'abilità del medesimo. Quindi mi [illegible]
di raccomandarle di nuovo questo bravo soggetto al favore di lei, quando
costì si pensasse di venire all'elezione di nuovo medico primario.
164 È uscito un Tomo di Storia letteraria d'Italia [illegible]
essere il P. Zaccaria gesuita [illegible] cotesto P. D. Lo-
renzo del Torre, acciocchè vegga le debolezze, le quali gli vengono oppo-
ste intorno all'Evangelio ed Evangeliario. Vi sono per entro molte cose, le qua-
li non molto aggradiscono: ma frattanto l'autore [illegible] in tri-
bunale molto franco. Mi raffermo &c.

Venezia 2. Dicemb.e 1750.

Era mio dovere di rassegnare a V. S. Ill.ma l'opera da me pubblicata, sicuro ci
sarà somma benignità di lei di riceverla con compatimento. Grazie p.
[illegible] di cui mi [illegible]
Egli andò [illegible] all'altra vita il q.m [illegible] Ap
167 postolo Zeno. Fu sepellito in chiesa nostra con orazione funebre latina,
e dopo [illegible] giorni gli [illegible] celebrate solenni esequie con orazione
funebre italiana, fatta e recitata dal [illegible] Antonio Valdeschi.
La libreria a questo Convento lasciata ascende al num.o di cin
[illegible] 18 m. Volumi, [illegible] p. lo pagamento del
le acque. Mi rassegna [illegible]

Venezia 17. Aprile 1751.

Mi sono ben gratissimi i caratteri di V. S. Ill.ma, e stimatissimi i co-
mandamenti di lei. Lo Scrittore Vipapone sta nel Tomo III. della
Raccolta del P. Storio. Nulla vi ha nella Vita di Corrado della donazione
168 [illegible] luogo si tratta dell'Arcivescovo di Milano, con
[illegible] in custodia a quel Patriarca: ed in un altro Adalberone vien
detto Dux Histrianorum sive Carinthanorum. Per me fallano il
Candido, ed il Palladio: ed è meno degno di perdono il P. Barre. Vuol
[illegible] dilettarsi delle memorie di mia chiesa che presto sarà [illegible]
[illegible] perchè conosco le mie infinite
obbligazioni, e perchè sono di V. S. Ill.ma [illegible]

Venezia 21. Agosto 1751.

Spedisco a V. S. Ill.ma p. l'ordinario di questa sera un fagottino con
entro due esemplari d'un mio libro, uno p. lei, e l'altro p. il Sig.r Co.
Francesco Florio. Averei desiderato di poterglieli mandare con altra
170 occasione [illegible] spesa di sorta, ma non mi s'è mai presentata.
La spesa occorrente (mi perdoni se ne fo la distribuzione) potrà
dividersi coll'istesso Sig.r Co. Florio. Benchè da me si tratti di una
storia regolare, tuttavia ho avuto modo d'inserire notizie, che
hanno del importanza e potrebbono esser grate. Ma ella con la
[illegible] somma sua benignità vorrà compatire il lieve dono che in
attestato delle infinite mie obbligazioni le dovea rassegnare [illegible]

Venezia 18 Agosto 1751.

171 Mi protesto infinitamente obbligato a V. S. Ill.ma per avere [illegible] con somma benignità il mio libro [illegible] potea [illegible] in modo [illegible] di [illegible] le [illegible] molte [illegible] contentato [illegible] dalle altre [illegible] [illegible] l'Orien[illegible] [illegible] [illegible] maggior [illegible] altro [illegible] generoso [illegible] di V. S. Ill.ma [illegible]

Cividale 27. Agosto 1752.

173 Ricevo gli avvisi di V. S. Ill.ma circa alcune lettere che io tengo [illegible] dal Sig.r Muratori [illegible] [illegible] Nipote di quel [illegible] bondì, che forse non si pubblicherebbono le dette lettere [illegible] conservate, per essere all'usive di alcune correzione delle quali io avvisava il Sig.r Muratori, rispettivamente alle opere della [illegible] zion regolata [illegible] sopra [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] momento [illegible] po, non mancherò di riverirla. Mi rassegno [illegible]

Venezia 6. Giugno 1753.

176 Al ritorno del Sig.r Conte Primicerio Francesco Florio sarà dal med.o [illegible] rassegnato a V. S. Ill.ma un mio libretto che ho pubblicato in questi giorni. Ciò sia in attestato di tante obbligazioni [illegible] di lei, alle quali non sarò mai capace di [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] stato [illegible] [illegible] [illegible] anche [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] almeno in tempo della visita avrò l'onore [illegible] di vederla e riverirla. Mi rassegno [illegible]

Venezia 4. Decem.e 1754.

Mio debito era di rassegnare a V. S. Ill.ma la mia [illegible] dissertazion

179 ed è somma benignità di lei, d'averle ricevute con compatimento. La prima fa vedere che gli argomenti della Sacra Storia anche possono [illegible] Scrittori trattarsi con qualche utilità: e nella [illegible] mia parte [illegible] [illegible] [illegible] con paragoni [illegible] [illegible]

[illegible] 1754

180 Intendo che costello [illegible] Fabrizj [illegible] la materia [illegible] [illegible] Non sarebbe difficile che si trovasse degli sbagli [illegible] Dissertazione [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

Vz[illegible] 26. Giugno 1755.

181 [illegible] Ab. Fontanini ha stampate le memorie della Vita del gran [illegible] nella ventura settimana me ne porterà un'esemplare. [illegible] contratti che ne' secoli [illegible] si celebravano in questa [illegible] non possono tutte [illegible] per quanto ho considerato, con le nuove scoperte dell'Illmo Sig. Fabrizio il quale infinitamente obbligherebbe se [illegible] avvisar[illegible] di alcuni di quelle, che [illegible] mostrano ridotti i Danari [illegible] in occasione di nuova [illegible] al valore di dodici piccoli. So che V. S. Illma gode buona salute.

Vz[illegible] 16. Luglio 1755

182 [illegible] Illmo [illegible] dall'Illmo Sig. Fabrizio cui sono infinitamente obbligato per avermi favorito [illegible] qualche settimana [illegible] delle medesime, dalle quali ad evidenza [illegible] che mai nella [illegible] [illegible] Le memorie pubblicate della vita di Monsig. Fontanini vengono da [illegible] quelle che sono in verità: contuttociò è meglio aver qualche [illegible] che niente. Non so se quel Monsignore, se fosse vivo vedesse [illegible] alcune di quelle osservazioni da lui fatte in diverse [illegible] [illegible] l'onore

Venezia 1. 7bre 1756.

Ringrazierò l'Illmo Sigr Conte Fabrizio della carta del Brita di Toppo,
184 la quale è graziosa ma ha bisogno di molta illustrazione, per [illegible]
barla con altri documenti. Mi rassegno e

Venezia 27. Genn.o 1759.

Era mio sommo dovere il rassegnare a V. S. Illma il secondo [illegible] teo=
logico [illegible] [illegible] [illegible]
186 Sono informato circa l'opere postume del Muratori e posso assicu=
rarla che qui in Venezia non vi ha alcuno, che le stampi. Solamente
il Pasquali ha buona intenzione di pubblicare con comodo suo le varie
operette che sono sparse [illegible] onore di rassegnarmi e

[illegible] 10. Xmbre 1759.

Mi onora con somma benignità V. S. Illma e sempre più mi tiene obbliga=
to con le sue grazie: e Dio la felicita p. lunghissimo tempo con ottima
salute. Anche dal Sigr Conte Florio ho ricevuta notizia che [illegible]
187 bramerebbe una nuova edizione de' Monumenti Aquilejesi. Io non sa=
rei alieno dall'eseguirla: ma trattandosi di stamparla a [illegible]
librai e trattandosi di opera di qualche mole, non [illegible]
birla ad alcuno se prima non avessi qualche buon eccitamento di spe=
rar buon esito nel Friuli dove [illegible]
p. cagion della spesa [illegible] Farò qualche perquisi=
zione di quanto si potessimo promettere, e [illegible]
grandare. Si conservi, e mi rassegno e

Venezia 19. Xmbre 1761.

[illegible] mio sommo piacere [illegible] dal Sigr [illegible] Primicerio Florio
che ho la consolazione di qui [illegible] vedere, come [illegible] Illma gode una buo=
na perfetta e costante salute. Le prossime Sante Feste mi danno occa=
188 sione di assicurarla de' miei ardentissimi voti, acciocchè Dio la con=
servi lunghissimo tempo a lustro dell'Illma famiglia di lei e
di tutta codesta Città [illegible] maggior contentezza de' suoi buoni ser=
vidori. Grazie a Dio me la passo bene [illegible]

[illegible] dalla stampa di un' [illegible] che [illegible] [illegible] di [illegible] logie degli vari genere di erudizione. Ho l'onore di rassegnarmi [illegible]

Venezia 9. Febb.o 1767.

[illegible] di Rosazzo poche cose furon da me scritte ne' monumenti Aquilejesi al Capitolo LIX. Num. VIII nel Patriarcato di Pellegrino I. col. 565. ove col Bellone dico che quella Badia ebbe origine e progresso

190 nel secolo XI. sotto Volrico Patriarca. Nella Storia della nostra Congregazione trattò con qualche maggior ampiezza al Capitolo IV Num. 7 pag. 97. e seg. e stabilisco l'origine sotto Enrico Patriarca circa l'anno 1077. e [illegible] l'anno 1084. ed ora abitata da Canonici sotto la regola di S. Agostino, stata poi da Volrico prima abbate di S. Paolo, e [illegible] Benedettini e [illegible], che fecero in regolar disciplina. Da Martino Papa V. fu dato quel luogo in Commenda [illegible] volta ad Alamanno Adimari Fiorentino, continuando i Benedettini ad officiar quella Chiesa, e vi è memoria l'anno 1424. Ma finalmente da essi abbandonata, furon chiamati a quell'uffiziatura i nostri frati Domenicani; Di essi si fa menzione sotto l'abate Commendatario Matteo Giberti sino l'anno 1544. I frati nostri della provincia di Lombardia tennero quel luogo, come ho accennato, sino all'anno 1392. nel quale fu incorporato alla Provincia di S. Domenico, e poi alla nostra Congregazione l'anno 1662. Così brevemente fu da me scritto, e stampato in quell'Istoria: ma per il motivo che ebbi allora, tutto questo fu ristretto in un mezzo foglio mancante della maggior di queste notizie. Nel Tomo 2.do mio [illegible] anche il foglio intiero di questa materia; e mi pare, che da lei e dal sig.r Co. Florio mandassi tutti e due, il foglio intiero e il mezzo foglio.

Nelle aggiunte MSS vi è un Capitolo intiero sopra questa Badia [illegible], la riforma, i beni donati, l'erezione di uno Spedale fatta dai Conti di Ortenburg, dai diritti dei Conti di Gorizia ed altre notizie. Se lo qualche cosa più particolare da lei si brama farà grazia di darmi [illegible]. Grazie a Dio me la passo bene: ma quanto mi consola che la [illegible] Beniamino con ottima salute: Iddio ce la conservi, come tutti bramano, e pregano i suoi veri e buoni amici, avendo poi anch'io bisogno delle lor preghiere, perchè sono molto avanti. Farà grazia [illegible] mia parte [illegible] il Sig.r Conte Primicerio. Ho l'onore [illegible]

Lettere di Lod. Ant.º Muratori.

Modena 25. Febb.º 1738.

Veramente mi sarebbe stata cara la Storia Tusculana dell'Ubilino perchè
91 quantunque sia già coll'ultimo Tomo XXVII. compiuta la mia Raccol-
ta Rerum Italicarum pure potrei dar essa Storia nell'App.e ossia
alle mie Antiquitates Italicæ medii Ævi che p. cominciano ora a stam-
pare, nè si finirà presto la stampa; perchè dovrebbono formar cin-
que tomi in foglio. Prego p. ciò la bontà di V. S. Ill.ma di conf.a, subito
dal possessore il Sig.r Cav.re Fontanini, p. sapere se si potesse riuscir que-
sto, o pure di fare altrove ricerca, la storia del quale avrebbe cara-
mente bisogno di lumi ed aiuti, e se Ella potrà cooperare a questo ne a-
vrà merito presso la sua Patria e gliene rendo io ancora mani tenuto.
Essendo già terminato anche il mio Thesaurus novus veterum Inscriptionum
non dovrebbe star molto ad incaminarsi anch'esso alla stampa.
Quivi comparirà ben sovente il di lei riverito nome
(autore troppo recente) p. me il Salvadore da lei accennatomi.
Ad chi le ha ricevuto notizie della Carta Sigonia potrà V. S. Ill.ma rispondere,
re, che tuttavia essa quella Vista nel Sig. Capitan Carlo Sigonio, che ha
figliuoli. Per lo manco ricorre essa Carta perchè quella si vede stam-
pata col ritratto di Carlo Sigonio davanti alla Vita col medesimo
da me composta e stampata nel tomo I. dell'edizione recente di tutte
le di lui Opere fatta in Milano. Troppo è facile che tale edizio-
zione sia arrivata anche costà e certo molte copie ne vanno in Venezia.

Mod.a 26. giug.º 1739.

Infinite porto a V. S. Ill.ma i più divoti ringraziamenti p. l'ultimo re-
galo fattomi di Docum.ti e Disegni tutte cose preziose p. me. La prego di
92 ringraziare anche il Sig.r Marchi con dirgli che dimenticai di scrivergli,
che non v'ha altro che l'opera del Cav. Sertorio Orsati p. ispiegar le
abbreviature delle Iscrizioni ossia sigle.
Si stampa la 2.a parte delle Antichità Estensi, ma da uno stampatore
il più pigro del Mondo. Ha più d'un'Anno che l'Ediz.e è cominciata,
e siamo appena alla metà.
Sarà a V. S. Ill.ma servita subito che usciranno i Tomi. È già uscito il nono
delle Antiq.ates Italicæ. E con tutto l'ossequio mi ricordo

Modena 1. Magg.° 1739.

Son già due settimane ch'io combatto con uno ostinato raffreddore che mi
118 ha malamente obbligato al medico e al letto. Avrei dovuto scrivere [illegible]
na lettera a V. S. Ill.ma, non ho potuto di alcuno. Ora che mi truovo al- 20
quanto meglio le significo, che son venute copie del Tomo I. delle mie
Antichità Ital.e e questo condotto uno a Venezia all'ara' Paoli Nom.i 31
che non è tardata una tal notizia. V. S. Ill.ma vedrà come le torni il conto.
e caso che [illegible] di valersi. [illegible] averlo del mezzo mio non [illegible] da non'
da [illegible]

Il Sig.re Argelati di Milano, a cui preme di cavar danaro il più presto che può,
sento che voglia già dar fuori il Tomo I. del mio Thesaurus novus ve-
terum [illegible], [illegible] fa stanza [illegible] la Dedicat.a e Prefaz.e voglia Dio che
sia [illegible] sufficientem.te grosso. Ma ciò che ho la disgrazia di non
potere stampare [illegible] e di andare incerto l'altra di dover fare
a modo altrui, nè serva il gridare.

Parmi d'averla [illegible] che nella P.te II. delle Antichità Estensi, la quale
[illegible] lentamente stampandosi qui non si parlerà d'altro che della [illegible]
da a Este [illegible] argomento delle Antich.à Ital.e [illegible] trasportato
[illegible] cosa [illegible] all'opera Latina [illegible] il mio Tomo I.
è [illegible]. Rassegnandole e e

Mod.a 7. Magg.° 1739.

Aveva io appunto scritto a V. S. Ill.ma di sapere se le occorreva il Tomo I.
delle mie Antichità Italiane ma [illegible] di quel che conveniva.
119 [illegible] è [illegible] provveduta però di questo [illegible] bensì 20
io che ad un par suo non dispiaccia la mia fatica.
[illegible] gli altri due Documenti che non mancherò d'inviare a Milano,
[illegible] tiene [illegible] con ringraziarla intanto de'
continuati suoi favori.
Per cagione di questa [illegible] ineguale mi trovo colla sanità [illegible]
[illegible], sempre nondimeno col vivo desiderio di ubbidirla, e di
veder continuato verso di me il suo stimatissimo amore
con tutto l'ossequio mi rassegno

Modena 12. Ott.e 1740.

Ora che V. S. Ill.ma dopo l'erudito suo viaggio s'è restituita alla quiete
200 della Patria, ove va ricordando le cose grandi, le mezzane, e le minime
vedute in tanti luoghi, Felice me, che mi son ritrovato, benchè fra l'ul-
time, nella di lei benigna memoria. Me ne son rallegrato, avvenne sup-
poichè imparavo a conoscere un sì dotto e un sì onesto Cavre. L'ho sem-
pre altam.e amata e stimata, e finchè avrò vita, non cesserò di conser-
var l'amore e la stima, che Ella merita da tutti. Con essa lei adunque
congratulandomi pel suo felice ritorno alla Patria, vivamente la rin-
grazio della sua continuata bontà verso di me.
Il Tomo III. delle mie Antiqu. Ital. vedrà V. S. Ill.ma stampato il pezzo
di Storia dell'Aitino, di cui mi favorì. Il IV. Tomo è già pubblicato e
si è dietro al 18.
Mi resta ancora un secolo e mezzo da terminare gli Annali d'Ita
e poi da fare i rinvii all'opera. Però solamente alla metà dell'
anno pros.o v.o, s'io pur sarò vivo, si potrà pensare alla stampa
Presentemente mi truovo assai bene degli occhi, ma poco può stare a
tornar la flussione solita a rinvigorirsi. I mali, che vengono ai vecchi,
non gli abbandonano più. Ma in qualunque stato ch'io sia, mi au-
guro di poter far comparire quel vero ossequio.

Mod.a 7. Magg.o 1743.

Per le correnti disgrazie della mia Patria non posso valermi di certi libri che
201. potrebbono ajutarmi a discifrare le Monete che V. S. Ill.ma mi ha comuni-
cato. Oltre a ciò non sono state ben ricavate le lettere, perchè davan logore.
Nella prima della prima benchè passa d'un Imper.e col Pinema, perchè
non si può ravvicinar parola alcuna. La seconda è di Carlo [illegible]
bensì il Magno, non peranche Imp.re ciò apparendo dal suo Monogramma
nel mezzo. Gratia Dei Rex. Il rovescio ha Ravenpalaciu, e pare RAV.
CI. PALACII. cioè Ravenna Civitas Palacii. Se così l'avesse da
leggere sarebbe moneta rara, parendo che essa si arguirebbe, che Ra-
venna fosse allora del Regno d'Italia. Ma potrebbe anche essere di
Carlo Crasso non peranche Imp.re. Per mancanza de' sud.i Libri non
ho potuto esaminare se mai fra le Ville o fra Palazzi de' Re grandi
ne fosse alcuno, che si chiamasse Rancium o Ranciamum, perchè
allor qui non entrerebbe Ravenna. La terza Moneta è sicuramente

[illegible] Imporsati perché chiaram.te vi si legg. P.P. [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] Anastasius. Il vostro [illegible] [illegible]

Modena 21. Marzo 1748.

Giuntomi il picciolo ma' [illegible] trattato composto da V. S. Ill.ma intorno alla Nobiltà, mi ho tosto [illegible] a leggerlo, e ho trovato [illegible] con [illegible],
202 ciò che grossi volumi [illegible] altri intorno a quest'argomento. Vi è tutto quello che si può mai desiderare intorno alla vera Nobiltà, e poi il di più, che non si suol leggere in tanti altri libri, cioè ben [illegible] ogni ridicola opinione o pretensione de' Nobili o vecchi o nuovi, e [illegible] tutti i pregiudizj che accompagnano questa Opinione. Avea V. S. Ill.ma dato alla luce un gran Saggio dell'ottima sua morale pratica e [illegible] [illegible] questo altro sia [illegible] [illegible] [illegible], ch'ella sia amante [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Dell'uomo. Sarebbe da desiderare che chiunque si gloria d'essere chiamato Nobile, leggesse questo suo libro. Anzi ella mi perdoni: meritava ben questa sua fatica d'essere stampata da parte, e non seppellita ne' Opuscoli del P. Calogierà, perché chi non gli ha tutti, non la leggerà; e anche v'ha de' quei, che gli han tutti, i quali si distinguano per la nobiltà, e abbisognino de' bei lumi che ella ha dato in questa materia, e che mi immagino specialmente diretti al suo paese. Ora io mi congratulo con lei per un parto sì utile, e infinite le grazie [illegible] [illegible] protesto alla di lei generosità del dono, e la riverisco [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] non meno che è stata [illegible] verso di me palesata anche nel medesimo libro.

Modena 15. Magg.o 1749.

Perché mi truovo in Villa, non so se il Sig.r Ab.te [illegible] sia partito senza vedermi. Ben so d'avere ricevuto lo stimatissimo foglio di V. S.
203 Ill.ma che mi assicura del continuo suo benigno amore verso di me, cosa per me carissima, e di cui cordialmente la ringrazio. Se ella Sig.r Ab.te le chieda buone nuove di mia salute, non posso io darle veramente tali. In parte dal verno e della Primavera sono scadute non poco le mie forze, né per [illegible] ho voluto tirare una linea. Ora stò rendendo la riparazione e m'è riuscito [illegible] delle mie fraterelle altro non uscito, che in [illegible] una De Novcis in Religionem incurrentibus. A momenti si darà fuori in Firenze.

l'edizione e spiegaz.ne da me fatta dell'insigne Tavola di bronzo ch'era sul Piacentino spettante a' fanciulli alimentarj di Trajano si stampa ora in Genova dal Albrizzi un mio ristretto colla Tavola istessa, perchè quelli saran le ultime mie fatiche, e voi in altera al Mondo. Se costì si trova il Sig.r Co. Canon.co Florio la prego di ritornar gli i miei rispetti. ec. ec.

Lettere di Domenico Fontanini

Roma 16. Dicemb.re 1742

Dal Sig.r Canon.co Temporini avrà V. S. Ill.ma ricevuti li miei rispetti che lo
193 pregai le porgesse in mio nome, e a lei scrissi la benigna accoglienza fatta-
mi dal nostro Sommo Pontefice, il quale volendo che io meno stassi in
piedi a discorrere con esso lui, e non già inginocchioni, parerò di continuo
in lode di Monsig.r Arcivescovo. Dicendomi queste stesse parole, Noi non
ci scorderemo mai di un amico e Prelato così dotto. Dopo Natale si
darà principio alla stampa della Storia letteraria d'Aquileja, che
dedicherò al Santo Padre, dal medesimo con sommo gradimento stata
accettata l'istanza, che gli feci di potergliela dedicare, e manderò a
lei il titolo stampato acciò gli amici suoi, che sarà supplicata di
avvisarle, se ne provvedano a tempo con la compera mentre se ne stam-
peranno pochi esemplari, e già a quest'ora è stato scritto p. molti di es-
si. Spero che l'opera già veduta da V. S. Ill.ma riuscirà di onore all'auto-
re, dopo la quale può essere che io dia mano a qualche altra, e intanto.

Roma 5. Magg.o 1742.

Essendosi in questi giorni terminata la stampa del libro noto a V. S. Ill.ma
le trasmetto qui il frontespizio che lo farà vedere al nostro Sig.r Gian-
194 giuseppe Liruti. Nell'assistenza praticata p. questa stampa ho avu-
to la mira di farlo comparire alla luce più corretto che fosse possibile
e pure qualche errore sarà scappato attesto l'originale un poco im-
brogliato dalle cassature e rimesse dell'Autore. L'Indice l'ho fatto co-
piosissimo trattandosi di un libro pieno di erudizione e la dissorta-
zione ritrovata fra li miei manuscritti fa molto a proposito della
materia, che trattasi p. entro la Storia dopo la quale viene il Catalogo

[illegible] Angelo e Paolo Nomi Medici, e quelli non già tali si vede nella
[illegible] [illegible] [illegible] alla [illegible] una breve [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] la libertà di
[illegible] V.S. Ill.ma [illegible] [illegible] che qui [illegible]
[illegible] [illegible] il libro [illegible] spedirò una picciola balla
[illegible] [illegible] un esemplare da darsi alla sua [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]. [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] di lettere latine e [illegible]
[illegible] [illegible] letterati [illegible] di secondare le brame [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible], e di accrescere la [illegible]
[illegible] [illegible]

Roma 21 Luglio 1742.

Avendo trasmesso in cotesta Città alcuni esemplari della storia [illegible] di
[illegible] mi sarà consegnato uno di essi da V.S. Ill.ma che si degnerà
96 [illegible] come un vivo contrassegnio di quella stima e [illegible] che le
[illegible] il gran tempo che non ho nuova del [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] capitare alla di lei persona [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] in mio nome [illegible] [illegible]
[illegible] quando già non sia stata mandata a Villafranca. [illegible]
[illegible] il libro ai [illegible] mostrò [illegible] gradimento,
[illegible] [illegible] qualche volta, benché immerso fra mille [illegible]
[illegible] la [illegible] [illegible], prorompendo in lodi non [illegible]
[illegible] [illegible] spero che il medesimo incontrerà il genio degl' In-
[illegible] avendo a buon conto ricevuta una lettera del [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] nell' esaltare [illegible] [illegible] e [illegible]
[illegible] che [illegible] di [illegible] in d.o libro. [illegible] V.S. Ill.ma
si vada divertendo nel leggerlo mentre io [illegible] di [illegible]
[illegible] il [illegible] pubblicherò [illegible] [illegible].

Lettere di Gian Franco Muratori

Modena 16. Luglio 1751.

Due ordinarj sono ordinai al Pasquali, che spedisse a V. S. Illma [illegible] del Ritratto del fu mio Sigr Zio di sempre felice ricordanza. Mi [illegible]
204 oggi è avuto, [illegible] Ora quattro [illegible] destinato in dono a V. S. in [illegible] delle mie obbligazioni verso di lei. L'altre due [illegible] desiderarei che V. S. Illma si prendesse l'incomodo di farle tenere una al Sig. [illegible] Bartoli, e l'altra al Sig. [illegible] anche di dire che sono in attenzione delle lettere del Zio che [illegible] di lei mi fece sperare di favorirmi. Nel qual caso potrà inviar le a [illegible] al Pasquali, che me le farà [illegible] intanto V. S. Illma scusi la mia debolezza nello stesso [illegible] la [illegible] e a —

Mod.a 26 Febb.o 1752.

Non poteva V. S. Illma farmi cosa più grata, che col procurarmi, come ha fatto, le cinque lettere scritte dal fu mio Sig. Zio a Mons. [illegible]
05 perche io non avrei saputo a qual parte voltarmi per ottenerle. Le rendo pertanto le più distinte grazie per questo favore [illegible] tempo sono a pregarla di far vedere verso la metà della prima lettera ove dice: [illegible] alla sincera sua, quale sia [illegible] che accompagni questi aggettivi perche a [illegible] un altra volta [illegible] che non [illegible]
Per conto delle lettere [illegible] al Sig. [illegible] non ho tanta [illegible] d'averle, e saranno in tempo anche dopo il suo ritorno da Roma [illegible] perche non darò fuori la Raccolta delle lettere se non dopo di avere [illegible] portune. Per questo sto attendendo l'avviso dal Pasquali di avergliele a spedire [illegible] in pronto la [illegible] della maggior parte . . . .

Mod.a 14. 7bre 1752.

In risposta del [illegible] di V. S. Illma le rendo io le più distinte
206 grazie, [illegible] la memoria che tiene di me [illegible] per [illegible] di favorirmi [illegible] le lettere del [illegible]

... avere, quanche io penso di dar fuori il Carteggio in più
volte e a misura che mi capiteranno le lettere, mentre si ristampe-
ranno nel medesimo tempo le Opere minori colle postume. Fra poco
uscirà il Manifesto di questa ristampa, e ne darò [illegible]
che ne trasmetterò Copia a V. S. Illma, la quale s'intenderà poi con
lui pel numero delle Copie, che corre a parte della scrittura fatta a
favore di [illegible] ...

[illegible]
le ricerche di ottenere dall'altre, giacchè molte ne dovrebbe aver trova-
to il [illegible] di lui Nipote, a di cui [illegible] e accrescerebbero le mie obbligazioni
verso V. S. Illma. Nè avrei io bisogno principalmente p. mettere
in buon lume [illegible] Disegni di [illegible] Vitruvio. Mi è pur costata
[illegible]
perchè non ho potuto veder tutto ciò che mi occorreva in questo proposito. &c

Modena 16. Aprile 1753.

[illegible] nuovi argomenti ricevo della somma benignità di V. S. Illma verso di me
[illegible] sulla buon'anima del fu mio [illegible] procurare
207 adesso le lettere da lui scritte al celebre Monsig. del Torre, e q. m'è un
favore tanto più gradito quanto che non sapeva io a qual parte rivol-
germi p. ottenerle. Perciò rendo a V. S. Illma le più distinte grazie per
questa sua [illegible] ezione in procurarmele. Saranno esse a tempo,
siccome quelle del Sig. [illegible] Pini [illegible]
[illegible] quelle che attendo da varie parti lontane.

[illegible] tanta premura p. pubblicare il Manifesto della
ristampa delle opere minori, e della pubblicazione delle cose inedite d'esso
mio [illegible] Zio non l'ha fatto finora, nè io voglio sollecitarlo p. non mostrar
d'avere tanta sete di questa edizione.

[illegible] mai il [illegible] Co. [illegible] il Sig. Co. Flavio, prego V. S. [illegible]
[illegible] patti ...

[illegible] qui condotta a buon termine la vita del Zio, anzi ne ho mandati ven-
tiquattro fogli a Roma, e spero dentro il presente anno di dar-
la alla luce.

Mi continui V. S. Illma la sua pregiatissima amicizia e [illegible]
[illegible]

Modena 16. Luglio 1753

Non cessa V. S. Illma di compartirmi le sue grazie: e nella ricevuto un nuovo
riscontro entro l'ultimo gentilissimo di lei foglio colla copia delle lettere,
208 favorite dal Sig. Arciprete Bini, per le quali rendo a lei le più distinte
grazie, e la prego unitamente di rinnovare i miei rispetti e ringraziamenti al-
lo stesso Sig. Arciprete. Desidero io poi di sapere quale sia il titolo
della sua Chiesa per farne uso a suo tempo.

Io tengo in pronto la copia di tutte le cose, ed anche del fu mio Sig. Zio, ed
anche della maggior parte delle lettere finora ricevute e solo aspetto
l'avviso del Pasquali d'avergliele a spedire. Ma quel benedetto uomo
impegnato in altre stampe, non mostra fretta di cominciarne l'im-
pressione, e aspetta egli forse di sentire da me che sia terminata la
Vita; ma mi restano da compierne ancora alcuni capitoli, essendo io
travagliatissimo da quattro mesi in qua per alcuni debiti di lunghe anda-
te a mio fratello, che mi fanno stare in apprensione di perderlo.
Il Signore farà la sua santa volontà. Per altro ne ho già spediti cir-
ca quattro fogli all'Emo Tamburini e alcuni altri inviarò. Stai
più se ne sfesti tempo e voglia di trasmetterli.

Mod.a 31. Genn.o 1755.

Portandosi a predicare in cotesta città il Sig. Ab. Franceschi, non ho voluto
mancare di rinnovare a V. S. Illma gli atti del mio umilissimo ossequio,
210 e insieme di trasmettere a lei copie di una lettera scritta in difesa
del fu mio Sig. Zio. Si degni V. S. Illma di gradire la piccola offer-
ta e di presentarne una copia in mio nome al Sig. Can.co Bertoli,
e l'altra al Sig. Arciprete Bini, ricordandomi ad amendue obbligatissi-
mo servitore. Si sta ora stampando un'altra Apologia dopo la quale
anderà sotto il torchio la Vita e tanto dell'una quanto dell'altra
mi darò l'onore di presentarne un esemplare a V. S. Illma. Ter-
minata poi che sarà la stampa della Vita, si stamperanno gli
Opuscoli inediti che quel benedetto Pasquali non ha voluto stampar
prima insieme colle lettere com'era il mio desiderio.

Mod.a 15. Aprile 1757.

Ricevendo, per un effetto della bontà grande di V. S. Illma verso di me,

213

gli elogj che fa della Vita del Zio e non pertanto la ringrazio distintamente;
213 mentre rassicurandomi con essi mi viene a crescere il diletto nel mirare che la
stessa Vita finora ha avuto un incontro felicissimo, e più di quel che io po-
teva lusingarmi e sperare; il che conosco provenire non dalla mia poca
abilità, ma dall'argomento che ho avuto per le mani.
La lettera scritta dal Zio a nome della Signora Inglese Cattolica sarà
di venti fogli di mia scrittura, e sono anni che la tengo preparata
con gli altri Opuscoli inediti per la stampa. Ma il Sig. Benedetto Pasqua-
li non ha finora pensato a mettere sotto il torchio la ristampa di
tutte l'Opere minori del Zio nella quale raccolta si darebbero ancora i su-
ddetti inediti e fra gli altri la scrittura [illegible] suddetta [illegible]
assolutamente ch'io disponessi la stampa delle lettere [illegible] io
certamente non potrò applicare finchè non mi porterò alla villeg-
giatura [illegible] troppi imbrogli che me ne distolgono, e la mia sani-
tà non è troppo robusta. Pel motivo suddetto non posso inviarmi a
soddisfare [illegible] di V. S. Illma colla copia della suddetta lettera;
che certamente è un capo d'opera [illegible]

Modena 31. Mag.o 1759

Il Sig. Ab. [illegible] mi ha attaccato per la Vita del Zio, ma vuol essere
214 sollecitato da me: il che avrei fatto a quest'ora, se le mie [illegible]
non me l'avessero impedito. Con altra però gran tempo, che gli
rivederò i conti, avendo io già a buon termine la [illegible]

Mod.a 29. Mag.o 1760.

Dal riveritissimo foglio di V. S. Illma intendo il desiderio che avrebbe
il Sig. Zanaria d'avere copia della Dissertazione composta dal b. m. Zio
215 a favore di cotesta Città. Se i loro Signori vogliono darsi la [illegible]
ma io nol farò mai per esser stato troppo nemico della buona me-
moria di lui; e V. S. Illma lo vedrà anche da una Stampa di lettere [illegible]
ta [illegible] dal Pasquali dal quale ne può [illegible] pren-
dere una copia, cui ho scritto, che la consegni a chi si presenterà a no-
me di lei.
Se questo benedetto Uomo non continua a burlarmi egli metterà mano in
quest'anno alla ristampa dell'Opere minori del Zio e così la suddetta
Dissertazione verrà anch'essa alla luce colle Operette inedite. [illegible]

Modena 18. Marzo 1766.

Sono oramai sedici anni che il Pasquali di Venezia aveva contratta meco per
219 scrittura, obbligazione di ristampare in un Corpo tutte le Opere minori
del Sig. Zio, ed io m'era obbligato di dargli da stampare ancor i luoghi tutti gli
[illegible] siccome ne aveva io dato parte a V. S. Illma, la
quale mi scrisse che stampandosi la scrittura fatta a favore di codesta
Città, questa ne avrebbe pigliata quantità di copie [illegible]. Non
ha mai esso Pasquali [illegible] mantenuto la parola [illegible]
[illegible] d'Arezzo di far ristampare la Vita del Zio
con molte [illegible] di lui Operette nella Stamperia del suo Seminario, io ho
accettata [illegible] mi sono obbligato di dargli tutto ciò che io gli
inedito [illegible] di lettere, e già a questi [illegible]
[illegible] non poco con altri degli Operette inediti,
e presto se ne intraprenderà colà la Stampa. Per ciò desidero di sapere
da V. S. Illma se cotesti Signori siano ancor [illegible] di voler
[illegible] numero di [illegible] della suddetta scrittura, per po-
terne avvisar quel Prelato, il quale si mostra impegnatissimo di far
una bella e corretta Edizione delle opere del Zio per far onore alla sua Stam-
peria. Ecco il motivo, per cui dopo molti anni mi incomodo con
questa umilissima mia V. S. Illma, e le desidero prosperosa salute.

Lettere del Marinoni

Vienna 18. Maggio 17[illegible]8.

Vengo di rispondere al gentilissimo di lei foglio delle scorse settimane [illegible]
arrivo del libretto [illegible] che mi giunse poco avanti [illegible]
224 lo lessi con gradimento, con profitto, e con piacere ravvisandone un [illegible]
[illegible] metallo, ed un'ottima fonderia. Me ne congratulo vivamente con
V. S. Illma e la stimolo di quest'eccellente nobilissima produzione col-
la quale vien interamente dilucidata e decurata quest'importante
materia che [illegible] tanto ingombrata [illegible]
da tanti gravissimi pregiudizj. Ora ho differita questa mia risposta
per avvalorarla col sensatissimo giudizio d'un antiquario letterato Na-
politano che fu qua chiamato da Torino dov'era professore d'elo-
quenza, per [illegible]

[illegible] Egli d'altronde versatissimo nell'istoria, nella poesia, e nella lin
gua greca, ed altrettanto dotto, ed onesto. Ci mio grand'amico, assisten
domi nella revisione di quel poco che vo pubblicando. Mi conformo al
di lei parere, di far quanto prima ristampare questo Trattato in un
libro separato, con bella carta, e con maggiori caratteri nella maniera
da esso accennata, persuadendomi che quest'edizione non lascierà di
essere di somma utilità, e di frutto universale. [illegible] V. S.
Illma d'avermi communicata questa copia, non avendo io quella d'o
puscoli che si stampano in Venezia —

Vienna 16. Settre 1750.

Presento a V. S. Illma con questo mio foglio due Padri Gesuiti del nuovo
nuovo Collegio Teresiano, celebri per varie loro produzioni stampate già.
226 L'uno è il P. Fröhlich Bibliotecario, Antiquario, Istorico, Matematico ec.
l'altro il P. Zanchi Professore di Filosofia. Sono miei cari e stimatissimi
amici, onde ho voluto ad essi procurare il vantaggio e l'onore di
conoscerla con alcuni [illegible] letterati di codesta nostra Città,
e provisto d'una scielta copiosissima libreria — Bramo che trovi
no V. S. Illma con intiera salute.

Vienna [illegible] Ottobre 1750

Mi fu portato, e lasciato in casa (non ho ancora saputo da chi) nel gior
no di S. Michele il gentilissimo di lei foglio de' 9. [illegible] coll'applau
227 ditissimo libretto bell'e legato col quale volle V. S. Illma descrivere ed il
lustrare la Patria del Friuli, colla storia e monumenti della nostra Città.
Un altro esemplare sciolto mi fu mandato nell'inverno passato dall'
amicissimo nostro Sig. Co. Daniele Florio dal quale averà ricevuti le
mie vivissime ringraziamenti; ed ora li replico [illegible] che potrò corrispon
dere a questo graditissimo regalo con una nova mia produzione, che già
vi si comminciò a stampare.
L'esso con frutto, e con piacere, ne ora lascio di rileggere, con quanta soda
dottrina ed esatezza lei abbia composta quest'opera degna di lei, e io
me ne congratulo con V. S. Illma, e la felicito sinceramente, d'essersene
resa tanto benemerita della nostra Patria ed insieme de' letterati. —

Lettere di Giuseppe Bini

Flambro 27. Dicembre 1732

Con singolarissimo piacere, e se debbo confessarlo, con eguale profitto ho rilétto quanto V. S. Illma con profonda, e scielta erudizione ha considerato
228 intorno la Dissertazione del Sr Co. Binarri toccante i SS. MM. Felice e Fortunato. Se tutti camminassero con tanta cautela sulla pericolosa, lubrica, e lunga strada delle memorie antiche, la povera verità che per ordinario s'appoggia a persone di poca forza non andrebbe a rischio di rompersi il collo. Ciò che da lei m'viene saggiamente additato può servire di norma a chiunque vuole avere onorato luogo tra i Letterati del nostro secolo, che nella finezza del gusto supera di gran lunga ogni altro de' passati. Pur troppo è vero che Baillet, e Tillemont due accuratissimi, e per avventura fortunati esploratori delle vite de Santi non fanno parola de' nostri Martiri. Dove abbiamo dunque d'andare a rintracciare le memorie, che resistano alla tortura de' Critici? Io dispero di poter riuscire, quando qualche miracoloso raggio non trasparisca dalle tenebre di tanti secoli a illuminarmi nella scoperta di monumenti, che stanno sepolti ancora. Non farò passo senza riflettere agli avvertimenti di V. S. Illma, che dovranno servirmi di guida. Non lascierò pure di communicare opportunamte a Monsigr Eletto i sentimti dottissimi, e sinceri di Lei, rendendo anche per questo nuovo segnalato, e importante favore le dovute vivissime grazie.

Rassegnai a Monsigr Patriarca la mia scrittura sopra la nota di Gerunda, assai più ampla, e a mio giudizio meno imperfetta di quella, che ebbi l'onore di confidare a V. S. Illma. Non ho sinora avuto risposta: onde ad ogni buon fine trattengo il Tomo del Baillet, che mi è stato utilissimo. Io supplicherò poi la somma generosità di Lei benignità a volermi di tempo in tempo communicare gli altri Tomi, i quali in queste lunghe notti faranno la mia geniale conversazione.

Vengo di ricevere una gentilissima lettera dal nostro Co. Muratori, la quale avrò meco al primo incontro di riverire V. S. Illma che spero sarà dentro a Carnevale. Mi dà notizia di quanto va ora disponendo per la Stampa, e mi ricerca la Cronaca di Giuliano Canco di Cividale, che io gli manderò senza ritardo.

[illegible]na 9 Aprile 1748

[illegible] opportune [illegible] da Monete
[illegible] di quelli che [illegible] Docum.ti [illegible]
224 [illegible] Ill.ma accompagnate [illegible]
[illegible] Tricesimo [illegible]
[illegible] Monistero di S. Quirino ed il Capitolo di Udine. Quantunque vi sia il solo
nome di Bonifacio, io lo riconosco del nono Papa di questo nome, dato nei 23.
di Febb.o del 1392. che appunto fu il terzo del suo Pontificato, giova per com-
provarlo l'altra Carta di permuta de' 3. genn.o 1384. nel qual tempo lo stesso
[illegible] monistero, e però bisogna dire che l'innovazione del Capitolo 22
sia posteriore, [illegible] di Bonifacio Nono a nostri tempi si è [illegible]
[illegible] Nella Dissertazione che sto scrivendo merita d'essere registra-
to l'accennato documento, il quale apparendomi singolare, e considerevole
molto per esporre le memorie de' Monisteri antichi di cotesta città. Quan-
do ella ne abbia, o possa raccoglierne non lasci di favorirmene parte; e poichè
ne' miei Zibaldoni trovo una nota di certo monistero di S. Pietro di Ta-
vella con queste parole: 1336. Constat Mattiussium filium q.m Simonis
de Utino et quil. Dom. presentatum fuisse per Priorissam Monasterij S.
Petri de Tavella extra civ. ad Capellam suam S. Petri; che si riferisce nelle
schedette d'Antonio Belloni, come tratta da Gubertino di Novate, bramerei
d'avere qualche traccia più sicura, e più ampla, per arrivare alla cogni-
zione d'un Monistero, di cui non parla, ch'io sappia, alcuno de' nostri au-
tori. Di già veramente che quelle fussero Monache riguardevoli, perchè ave-
vano il diritto di presentare a benefizj ecclesiastici, il che io avessi il como-
do di cotesti archivj, con quante belle cose speravi di trovar —

Ho letto avidamente e con riflesso il libretto della Nobiltà, di cui V. S. Ill.ma
mi fece grazioso dono. Vedo che l'autore è in pieno egualmente di erudizione,
di pietà, e di buon senso. Le massime sono tutte fondate in una evidente
ragione, e ben felice sarebbe il mondo se a queste adattasse il suo giudizio
nel riconoscere i veri nobili dagli apparenti. Il valor militare, dice
il nostro S.r Muratori, la virtù morale, e l'antichità del dominio con
una lunga fila d'uomini prodi, e rinomati, sono appunto le doti,
onde si forma quella che noi appelliamo nobiltà; potendo nulladi-
meno formarsela ciascuno a se stesso col possesso, ed esercizio di vir-
tù, e qualità insigni, senza mendicarla da suoi maggiori. E ha
un bel dire l'autor del libretto, e il Sig. Muratori, mentre pur
troppo diversamente pensa il mondo nel voler formarsi una no-

nobiltà senza le ragioni e fondamenti di nobiltà fuori di rigidi e rig-
centi ... il creare una forma di nobiltà vera d'una Persona o d'una
famiglia, è cosa ottima, e molto difficile; ma il pretendere che sia osservata
dal Mondo è lo stesso che proporre la Repubblica di Platone. Si può tentare
[illegible] a suo merito, ma non starà giammai di conseguire l'intento
[illegible] ancora di raggiungere.

Flambro 18. Marzo 1738.

Per grazia del nostro gentilissimo Sig. Giacomo Marchi ho avuto il piacere di
230 leggere il tomo primo delle osservazioni letterarie uscite dalle stampe di
Jacopo Vallarsi in Verona. Non so se questo libro sia giunto ancora alle
mani di V. S. Ill.ma la quale per altro non suole cedere ad alcun lette-
rato nel gustare di tali primizie; e però lo restituisco particolarmente al
suo Signore, perchè ella non avendolo avuto, possa ritrovarlo e riconoscer-
lo in esso. Basta sapere chi sia l'Autore per essere persuasi del pregio di
quest'opera, in cui si scorge una vasta erudizione, ed un fino criterio ma-
neggiato con tutte le regole della Letteratura, e della onestà. Io per-
tanto, non già col fine di giudicare, lodando gli detti di un Personaggio
per ogni titolo illustre, ed a me particolarmente venerato, ma col solo mo-
tivo di trattenermi con V. S. Ill.ma, passerò a fare alcune considerazio-
ni, sopra le quali m'attenderò il savio suo sentimento.

Il titolo di Osservazioni Letterarie che porta nel suo frontispizio
non potrebbe essere più adattato all'argomento di cui egli tratta ma
io ho le mie difficoltà per accordare queste immediate a quelle parole
che possono servire di continuazione al Giornal de' Letterati d'Italia.
Oh la bella differenza che sembrami d'incontrare fra l'uno e fra
l'altro! In questo si ha un compendio ristretto dell'opere che dentro
il corrente Secolo sono uscite alla luce nella nostra Italia —
[illegible] la lodevole carità di onorare i meritevoli non si ristringe
a que' soli Letterati i quali hanno avuto mano nella formazione
del giornale; ma si estende ad ognuno che abbia avuto il merito
di far registrare i suoi componimenti. Al incontro il nuovo li-
bro delle Osservazioni par fatto alla sola contemplazione di quel gran-
d'uomo, che essendosi reso celebre a tutto il mondo co' suoi componi-
menti, vuole che in Verona sua Patria da lui si altamente illu-
strata si faccia come una ricapitolazione ad eterna memoria di
alcuni de' tanti suoi libri e in si diverse maniere prodotti alla luce.

Infatti non v'è quasi Articolo nel 1.mo volume delle Osservazioni in cui
o non rapportisi qualche opera sua di pianta, o che non si spieghi
con note erudite qualche composizione prima stampata, o che non
si faccia l'apologia a qualche suo passo mal inteso, o interpretato sini=
stramente da letterati forastieri.

Nel primo articolo v'è la edizione di S. Girolamo de' [illegible] fatta
da Dorico [illegible] sacerdote Veronese; ma vi è poi in fronte quel
opusc. [illegible] scriptoribus [illegible] in eadem Civitate Literatis viris [illegible]
March. Scipione Maffei. Le note a tal edizione sono fatte da questo
insigne Cav.re e di verità recano a un sommo vantaggio e piacere a chi
le legge con attenzione.

La edizione di Cassiodoro di cui si fa parola nel secondo articolo
è del March.e Maffei, e di questa si tratta non tanto di renderla più
chiara col mezzo di eruditissime annotazioni, quanto per darci un avviso
e un saggio della scoperta della Biblioteca del Capitolo de' Canonici
fatta da lui, che non lascia intentata alcuna strada per condeco=
rare la Città di Verona e che perciò può giustamente annoverar=
si tra i più cospicui e benemeriti Amatori della Patria. Sarà
un gran vantaggio alla Repub.ca de' Letterati se egli come promette
illustrerà e pubblicherà cotesta sua Biblioteca. -

Nel 3.o articolo dove si parla del gran corpo Rerum Italicarum
in cui ha la parte ch'ebbe nel promuoverne in Milano la stampa e
nel fondare e sostenere la stamperia posso discorrere con libertà
nulla veramente scorgesi del March.e Maffei, e pure sebbene si osser=
va non vi è alcun altro luogo dove esso la faccia più d'autore, e
da Maestro. Trattavasi di mettere in campo il Preposto Murato=
ri, soggetto che [illegible] videre suo, onde il Sig.r March.e ha, come si suol
dire, piccato tutte le mani di andargli al di sopra. Con buona gra=
zia lo dimostra mancante nel principio, avendo quello cominciata
la Raccolta dall'anno di Cristo 500. quando avrebbe dovuto far=
lo dal 400. cioè alla prima venuta de' Goti in Italia sotto Alarico.
Qui mette alla notizia del Sig.r Muratori una serie distesa d'Au=
tori, che potrebbono formare il primo Tomo. So che questo chiariss.o
del savio e discretiss.o letterato saprà molto tenuto alla diligenza
del M. Maffei, avendo egli protestato nella Prefazione generale:
Illud ergo potius edicendum est ubi Collectio haec mea prodierit
posse alios bene mentis aliud addere eosque ad ea quanta pos=
sunt animi contentione rogari ut addant. Avenna [illegible] -

il merito ai trasposto l'aggiunta, che potrebbe forse a taluni parere ab- [illegible]
…; io però credo, che questo abbia proceduto la commissione coll'
allestimento della seconda Parte della sua antichità [illegible] qui [illegible]
[illegible] ultimamente a [illegible] alla luce. [illegible] Maffei
[illegible] interpellato da voti comuni, che il degnissimo Editore [illegible]
[illegible] e per corona di sua fatica imponga una bella Storia d'Italia
nell'ultimo Tomo dall'anno 400. al 1500. unita e continuata, volendo
tal opera estesa in buon volgare non in latina, perchè non deve servire
ai pochi ma a tutti, io applaudisco alla idea del sig. Marchese, ma credo
che il sig. Muratori lascierà ad altri la gloria di quella impresa ba-
stando a lui l'avere con tanto studio somministrati i materiali ne-
cessarj ne' quindici [illegible] bisogno di questa nuova fatica per rendere la sua
memoria immortale [illegible] molta importanza ciò che rileva
il Maffei intorno alla prima Carta d'Italia, che per altro suppongo
[illegible] col disegno di rappresentare tutta la Provincia
ne' termini antichi, notandosi infatti — Italiæ antiquæ Tabula; e però
era necessario dar ai popoli e ai Paesi i nomi latini vecchj; perchè
poi coll'altra Tavola inserita nel X. Tomo della Raccolta [illegible] la
cognizione de' nomi usati nella età mezzana, si ne bbe del sig. Mar-
chese [illegible] tre tavole una [illegible] d'Italia nel [illegible]
Dominio del Romano Impero, la seconda sotto i Longobardi e la 3.ª sotto
gli Imperatori poi succeduti, e sotto altri Principi Italiani; e per
verità quella divisione sarebbe molto propria d'una Storia regola-
re d'Italia. [illegible] trattandosi d'una Raccolta di Scrittori Ita-
liani i quali hanno scritto [illegible] dal 500. in poi, ancorchè
hanno talvolta cominciato le loro storie da secoli più remoti mi
pare ben fatto che una delle Tavole sia concepita alla maniera anti-
ca e l'altra alla mezzana perchè così nella prima o nella seconda
s'incontrano i nomi [illegible] paesi e delle Città mentovate dagli Autori,
anzi coll'opportuno confronto delle due Carte si può venire in cognizione
del cangiamento de' nomi col variare de' tempi: lo che non avverrebbe
se a norma dell'avvertito dal sig. Maffei la prima delle tre carte
non gli avanzasse più in su del quinto secolo, se però avesse egli
giudicato più opportuno il suo metodo, lo poteva comunicare all'
Editore della Raccolta, il quale s'era già espresso = Si quid vero in
præsenti Tabula prætermissum, vel incongrue collocatum invene-
rint aut quid certius circa medii ævi Geographiam exploraverint
ad nos rescribere eruditissimi precamur, ut eorum auxilio, [illegible]

opportuerint, nunc in tabulam numeris omnibus absolutam iterum revocari ... mentes alterius exactiones commodo dare, solemus.

Molto vi sarebbe da ridire sopra le riflessioni alla seconda Tavola fatta dal [Sig.]; altro farà Sig.r soggetto da me ben conosciuto per commercio di lettere, trattandosi di molti punti storici che toccano ancora la nostra Provincia, ma a miglior agio è da me rimessa questa inviluppata, e vasta materia —

Ma perchè mai nel 15° Art.o dove si parla de' Supplementi al Giornale de' Letterati d'Italia si fa distinzione di ricordare le sole dissertazioni, che spettano alle Matematiche? Perchè escludere tante materie d'erudizione non meno pregevole di esse Matematiche come sono le controversie di erudizione storiche, e fisiche, e non meno dilettevoli quali sono le Filologiche? Non poteva forse stare a fronte degli Autori, cui s'è fatta la grazia d'essere rammemorati Francesco Redi colle sue lettere contenenti esperienze naturali registrate nel Tomo II de' Supplementi al Giornale d'Italia, e con quella ch'è nel Tomo I, scritta in proposito di un passo di S. Giovanni Grisostomo nella Omelia 3.a sopra gli Atti degli Apostoli? Non avrebbono certamente fatto disonore agli altri nomi quello del Co. Cammillo Silvestri colla sua lettera sul [?] di Caio, e del M. Agrippa, ne' lasciando colla dovuta lode tanti altri quello del nostro Mons.r Filippo del Torre col suo discorso sopra la pubblica elezione di Confini di Adolo. Io non so da quale spirito di predilezione mosso, sia stato il Sig. M. Maffei a fare cotesta onorevole distinzione. Ma lasciamola correre, donandola alla nostra indifferenza usata dallo stesso la quale comparisce singolarmente in questo Articolo, in cui nulla v'è del suo a riserva di un avvertimento dato da lui intorno ai Caratteri Algebraici.

Anco nell'articolo V. toccante la Raccolta d'Opuscoli scientifici e Filologici stampata in Venezia fa il M. Maffei apparire la sua parzialità evidente per le Matematiche. È ben vero vero, che dopo essersi espresso di voler tralasciare le Dissertazioni dedicate all'argomento della stessa, hanno vera tra le scientifiche Relazioni dell'Accademia della Crusca sopra il Tremoto, alcune ricerche fisiche del Marchese Ubertino Landi, e le lettere del Sig. Rolletti e del Signor Vallisnieri. E qui pure si faccia la dovuta giustizia alla modestia del Sig.r Marchese, che ha lasciato correre tutto l'art.o senza inserirvi cose sue, quando sua non vogliamo dire la descrizione del Planisferologio posseduto dalla Duchessa Dorotea di Parma —

Fa l'accennato Maffei una dotta introduzione all'Art.° VI. che contiene le osservazioni astronomiche fatte nuovam.te da insigni Matematici. Io ho avuto il piacere di ridurmi a memoria il Sig.r Eustachio Manfredi mio riverito amico sin dal tempo, che in Roma sostenni con lui il Colegato d'Arcadia, e di rileggere le osservazioni del nostro celebre Sig.r Marinoni, delle quali io fui testimonio oculare in Vienna, avendo egli [illegible] benigna sofferenza di volermi suo ospite nella notte de' 19. 7bre 1736. in cui dalla sua specola con un lungo cannocchiale vide minutam.te la Eclisse totale della Luna. Ivi pure ai 22 d'8bre ci mi fece osservare col Telescopio la insigne occultazione fatta dalla Luna della stella Palilicio o Aldibaran con alcune illuminazioni contemporanee; e agli 11. di Nov.e il fenomeno insigne del passaggio di Mercurio sotto il Sole per mezzo di tubi diretti e di riflessione. Me ne mandò egli poi le stampe al mio ritorno in Friuli chiamandomi uno de' suoi candidati Uranici, ma Dio glielo perdoni non avendo io mai avuto genio, nè abilità, bensì una semplice curiosità in così alte materie. Mi son trattenuto volentieri su questo capitolo nella incidenza di parlare d'un mio ben grande amico il quale fa tanto onore alla nostra Patria, e di rammentarmi il soggiorno di Vienna ove ebbi molti incontri di vantaggio, e di consolazione tra cui ben distinto fu quello di conoscere di vista il Sig.r Marchese Maffei nel suo ritorno dall'Inghilterra, e di godere molte volte della sua dolcissima conversazione.

In occasione d'essere a Vienna ho veduto più volte il Museo Imperiale d'Iscrizioni, che forma l'argomento del Capitolo VII. ed ho trattato il Co. Giuseppe Ariosti uno de' principali Stromenti adoperati dal Cesare p. lo trasporto de' Marmi, che formano l'accennato Museo. Si maraviglierà per avventura taluno, come possa aver luogo nelle Osservazioni Italiane un Tesoro Letterario che adorna la Imperiale Città di Vienna colle anticaglie lapidarie spoglie della Transilvania, dell'Ungheria, della Carniola, e della Stiria, tra le quali non meritarono d'essere annoverate quelle che vennero da Aquileja ma si scemerà lo stupore, se si rifletterà, che quel Tesoro appartiene ad un Monarca, il quale è Imp.re e Re de' Romani; e svanirà poi affatto la maraviglia se si considera, che tutto l'articolo è una composiz.e del Sig.r March.e Maffei.

Da alcune Giunte assai erudite traspira il nome e il valore del med.o Sig.r March.e nella Dissertaz.e all'Epitaffio di S.ta Severa Martire fatta dal C.co Lupi, ond'è formato l'ottavo articolo.

Il nono Articolo è la ristampa d'un Opuscolo del Maffei impres-

espresso due anni sono in Parigi intorno la Religione de' gentili nel ricevere l'uso è una giunta al suo libro intitolato = Galliae antiquitates selectae.

L'artº X. contiene piuttosto una parte di lettera che un semplice rapporto alle memorie istoriche del P. [illegible]

Nel seguente artº XI si vien[illegible] a cantà del S. Marchese Maffei non tanto per le generose lodi, che dà al Gen.te Maffei, quanto per la mira, che v'è, tendente di pubblicare e di supplire le memorie scritte da quello.

Ripiglia il suo carattere d'autorità [illegible], il Maffei nell'esaminare nell'artº XII. le Prose e le Poesie dell'Abº Pagliazzucchi, e con gentilezza va sferzando questo degno soggetto su molti punti di lingua, non lasciando però d'animarlo di tratto in tratto con parche e ben misurate lodi.

Si svela nell'artº XIII. il Conte Pietro Calepio Autore mascherato del Paragone della Poesia Tragica d'Italia con quella di Francia, e ne dà lode questo Cavaliere e accusa il Marchese Maffei di mala creanza per averlo posto a suo dispetto smascherato, perchè al torto che gli potesse aver fatto di [illegible] fa con renderlo di nuovo e introdurlo in pubblico nella autorizzato da tutte quelle condizioni che possono fargli tenere un posto decoroso nella Repubblica Letteraria. In questo artº trova il suo nicchio la tanto giustamente rinomata Merope, che come figlia primogenita viene dal suo Autore amorosamente difesa, senza mancare di opportuno soccorso alla Commedia delle cerimonie che quantunque figlia minore e men bella si vede dolcemente vezzeggiata dal Padre.

Non parlo poi della traduzione del primo canto della Iliade, che essendo un'opera tutta del Marchese Maffei serve di corona al corpo intero del Libro.

Con lunga cicalata, onde finora ho incomodato V. S. Illma altro motivo non ho avuto che di provare non molto conveniente il titolo della Raccolta Veronese. Voglio credere che col progresso del tempo i nuovi Volumi rapporteranno materie più confacenti al Frontispizio. Ad ogni modo sarà sempre un gran profitto per gli studiosi l'avere sotto gli occhi opere moltiplicate dal Ch. Marchese Maffei soggetto di tanto credito, e di ampla e profonda erudizione. Mi lusingo, che venendo l'incontro come verrà certamente di vedervi qualche libro de' nostri, verrà a dare un poco di maggior carità verso la nostra povera Compagnia, la quale fra le sue luttuose vicende può annoverare quella d'essere stata trattata da lui troppo rigidamente: saranno forse i primi a farne l'assaggio il [illegible] Bortoli, e il P. Lubeid le cui opere dovrebbero essere sul punto d'uscire alla luce. Resto che sono giunte alle mani di V. S. Illma la supplico

di volermene porgere l'avviso p. soddisfare alla mia ben questa curiosità.
Perdoni col lungo tedio che le ho recato e mi confermo.

Flambro 6 agosto 1738

Non premio del mio valore, ma testimonio della eccessiva benignità del Chiaris=
simo Sig.r Proposto Muratori è ciò che questo gran Letterato dice di me nell'
231 ultimo tomo delle cose d'Italia. Io me ne sono quanto mai arrossito nel leggere le
mie parole, che V. S. Ill.ma s'è presa il disagio di ricopiarmi, sapendo pur
troppo, che cento altri felici ingegni di questa Patria meritano quel nic=
chio in cui il Sig. Muratori ha voluto ripormi; e però attribuisco un
tanto onore alle prodighe informazioni di V. S. Ill.ma, che sa, e vuole farmi
comparire p. quello che veramente non sono.
Per quanto mi ha permesso la Compagnia di due Ill.mi Conti Manin
venuti a villeggiare e l'ardente Stagione che corre ho in questi giorni ap=
plicato ad alcuni bellissimi MSS. di cui sono stato favorito in Udine ric=
chi di buone notizie ecclesiastiche e rituali. Ne esco tuttavia, avendo
a fare ma con quella mala grazia, che è di natura e a me [illegible]
più necessaria p. mancanza di libri in un luogo pieno di solitudine
e di rozzezza. In questo venga talvolta a consolarmi V. S. Ill.ma colle
sue grazie, dandomi notizia di ciò che va succedendo nel mondo letterario.
Tra concorrenti al Beneficio d'Osoppo v'è un certo Ab.e Bonaglia Lettore
nel Collegio di S. Gio: de' Fiorentini in Roma, e questo con una sua lettera
di raccomandazione mi ha mandata una Tragedia, e un'oraz.e Latina in mor=
te di Mons.r Fontanini da lui composta. Non sono di pessimo gusto,
e quando egli riuscisse eletto alla Pieve, avressimo in Paese un nuovo
letterato. Il Co. Carlo che va a finire i suoi studj e si prepara alla par=
tenza le rassegna a V. S. Ill.ma, alla quale non cesso di protestarmi obbli=
gato p. tanti favori, che mi compartisce e sempre più voglioso di apparirne
in fatti, quale con tutto l'ossequio rimango.

Flambro 25 agosto 1738

Sarebbe desiderabile che in qualche Casa del nostro Paese vi fosse l'originale
232 de' 24 Canti del Lanciscotto composti da Erasmo di Valvasone, per gode=
re del vantaggio promesso dall'Impr.ce a chiunque glielo presenterà da ri=
porsi nella Cesarea sua Biblioteca; Io dubito assai che questo prezioso
MS sia fuori del Friuli nella libreria di qualche Principe, eredità [illegible] [illegible]

Successori d'alcuno di quei grandi Personaggi, che nel Secolo XVI tanto
altamente riputarono, e così generosamente favorirono i Letterati. Per a-
ver io inteso che il Salvadore sia morto in Mantova, nel qual caso potrebbe
darsi, che ivi pur fosse rimasto il suo Zamiscotto. Se così fosse, forse po-
trebbe più agevolmente da quella sua Città, che d'altronde ricuperarsi
l'Imperf.to Si può ancora sospettar ragionevolm.te che questo Codice
sia [illegible] in una di quelle casse, che i nostri buoni Castellani so-
gliono tenere con carte chiamate inutili in soffitta, essendo a me
accaduto di vederne in molte case, e di pescare di belle cose in mezzo
a un mare di stracci. Io però non ho cognizione alcuna del Ms. ricerca-
to, e mi pare impossibile, che stando ancora in essere, il S.r Apostolo
Zeno, che nel folto bosco di tale anticaglie fiuta più accuratam.te d'un
Bracco, non ne avesse scoperta la traccia per regalarne il Monarca di
cui esso è Poeta.

Ebbi nella settimana scorsa lett.a dal nostro P.re Rubeis colle qua-
li mostra d'esser contento delle varie lezioni, che gli ho mandate intor-
no il Sinodo di Mantova, avendole pur ricevute non dissimili dal
P. Scambuchi che in Roma ne ha fatto il confronto coll'autografo del-
la Vallicellana, donde io medesimo trassi il mio finora poco fortunato
e mal riconosciuto esemplare. V.S. Ill.ma sarà de' primi ad avere
la storia aquilejese onde me le raccomando, eccitando nello stesso
tempo la tanto sperimentata sua generosa gentilezza a non las-
sciarmi digiuno delle novità letterarie, che vanno occorrendo. Con
che rassegno a V.S. Ill.ma i miei obblig.mi rispetti e

Gemona 5. Aprile 1747

[illegible] nelle sue antichità medij Evi rapporta la soppres-
233 sione di diversi Monisterj in Italia. Un Cav.re mio gran Padrone bra-
merebbe di sapere se tra questi vi fosse la Badia ora commendata di
S. Vittore in [illegible] della Diocesi di Feltre. Non avendo io le opre accen-
nate supplico V.S. Ill.ma a prendersi benignamente l'incomodo di
scorrerle, e di vedere se in esse vi fosse fatta menzione del med.mo Moni-
stero di S. Vittore, e di darmene sollecito grazioso ragguaglio.
Potrebbe forse per avventura nella scelta sua libreria trovare qualche
autore, che ne parlasse a proposito e particolarmente negli Annali
Cistercensi, de' quali era il sud.o Monistero di S. Vittore, e incon-
trando qualche notizia, o monumento non indegni di farmene parte,

premendomi di maggiormente descrivere il soggetto, che in sé fa la scena.

Non basta questo favore; ma d'altro ancora devo supplicarla. Già dal mese d' Ottobre dell'anno decorso parlando io col Sig. Canonico Bertoli, cadde per incidenza il discorso sopra l'antica pietra battesimale che in questa mia Chiesa conservasi. Io bramoso di disegno, di cui tanto ne sono vago, e considerando questo monumento degno della curiosità e del riflesso degli eruditi, volle comunicarlo a molti letterati suoi amici dentro e fuori dell'Italia. Numerose, e dotte furono le risposte; ma quasi tutte si restringono a meditare sopra la figura del Delfino, e del fanciullo alato, che si scorgono scolpite da ambedue i lati lunghi della Pietra Battesimale. Pochissimi qualche cosa mi dicono sulle figure degli angeli e della immersione rappresentate negli altri due lati, e nulla affatto del tempo in cui fu lavorata. Tra gli altri, che hanno scritto, si distingue il Proposto Gori, che è ben noto a V. S. Illma. Egli mostra un gran desiderio, che io prenda una dissertazione sopra questo Battistero. Lo farei volentieri, se non mi mancassero il tempo e i libri. Ero in pensiero di rendere informata V. S. Illma d'ogni cosa e di chiedere il suo Stimatissimo consiglio, ed ajuto e per tal fine portai meco a [illegible] le carte: ma circondato ed oppresso per espedire gli affari [illegible] emergenti della Spedizione di Roma non ebbi un momento di libertà per rassegnarmele. Respirando ora alquanto, mi si rinnova la buona volontà di dire qualche cosa circa un monumento molto onorevole alla mia Chiesa. Ma mi manca le intelligenza e d'indagare il tempo in cui fu fatto esaminando perciò la rozzezza del lavoro, il rito dell'immersione, le vesti del Padrino ed altre particolarità, onde io possa essere illuminato. E perchè in tale materia niun libro mi è essenziale più a proposito che quello delle antichità de' tempi mezzani del Sig. Muratori, mi avanzo a supplicarla di volermelo accomodare tutto intiero o almeno quei tomi in cui si parla delle vesti, degli abiti di quei secoli, come pur quello, che tratta delle Parrocchie. Il Sig. Dottore Bertoldo fratello di cotesto avvocato di tal nome si prenderà la cura di portarmelo, ed io dopo essermene servito per qualche settimana, lo ne farò pronta obbligma restituzione. Allo stesso Sig. Dottore darò il disegno del Battistero, che unico ora si ritrova, acciocchè sia da V. S. Illma veduto, e considerato. Al primo incontro che avrò di rassegnarmele le farò avere quanto è stato scritto dal Sig. Proposto Gori, dal Sig. [illegible] dal P. [illegible] dal Sig. Canco Scotti, dall'Ab. Fontanini, dal P. del Torre, dal Sig. Canco Bertoli, e da altri letterati, e le terrò una lunga e forse non dispiacevole conversazione. Mi raccomando alla generosa sua gentilezza, cui debbo altri [illegible] Ella tiene il luogo tra' miei più benefici Padroni e io immutabilmente mi dico

D'essere

Gemona 5. Maggio 1747

Infinite grazie rendo a V. S. Illma per quella, onde non cessa di favorirmi in ogni
occasione e spezialmte nella delucidazione delle controversie sopra il vestito Da
234 lmatica di questa Chiesa. Per sentà di cercare qualche lume sul Diario Itali
co del P. Montfaucon mà mi vedo deluso, a nulla giovando pe'l mio intento
ciò che ei rapporta delle vesti de Monaci, e delle figurine del Sarcofago. e
vengo intanto a confermarmi nella opinione, che il simbolo del Delfino, e
del fanciullo alato s'usasse ne' Battisterj de' tempi bassi, avendo io in questi
giorni ricevuto da Pirano un disegno di quel fonte che servi di figura
simile al mio, col fanciullo e Delfino nella stessissima positura, nè differen
te in altro, che nel lavoro, essendo meno grossolano, e colle ale unite [illegible]
verso la coda del pesce. Quindi si comprende, che non da un solo artefi
ce, nè ad un tempo siano stati amendue lavorati. Io non mi porrò a sten
dere una Dissertazione in questo proposito, se prima non dia una revista
ai libri di Mr Fontanini legati alla Carra di S. Daniello e lo farò tosto, che
mi sia concessa un poca di libertà dalle funzioni Ecclesiastiche trop
po gravi, e solenni in questo mese. Vò frattanto scorrendo le antichità
mezzane del Muratori molto opportune al bisogno supplicando la som
ma benignità di V. S. Illma di non aver a male, ch' io le trattenga appres
so di me più lungamte di quanto avevo divisato. Ella sa il mio bisogno,
e sono ben certo che venendole fatto di trovare qualche cosa al proposito,
si compiacerà di parmene parte — — —

Gemona 13. Settbre 1747

Nuova singolare obbligazione alla graziosa benignità di V. S. Illma io protesto
di Dovere la spedizione del libro di cui ha voluto onorarmi il nostro Chia
235 rissmo P. Bernardo de Rubeis. Io l'ho scorso senza il menomo ritardo, e
ho avuto largo campo d'ammirare sempre più l'ottimo gusto, e l'acuto
discernimto dell'autore. Non posso però dissimulare il mio rincrescimen
to nel vedere ch' egli abbia neglotto di servirsi della mia persona in una
materia, nella quale forse al pari d'ogni altro avrei potuto fornirla di
belle o recondite notizie. — Io gli scriverò nel primo ordinario, e ringrazian
dolo del favore fattomi, non saprò contenermi di far sapere le mie modeste
e giuste doglianze.
Fui qui due o tre Settimane a Udine, dove non ebbi la buona sorte di
ritrovare V. S. Illma ch' era in Villa. Feci lasciare alla sua casa i tre

'oni del Muratori, ed adesso non manco di renderle umiliss.me grazie, per re-
plicargliele tra pochi giorni colla viva voce.
I Sig.ri Ab.ti Fiorentini mi tengono in esercizio. Si sono compiaciuti di ag-
gregarmi alla nuova Società Colombaria, e mi ricercano sorte di disserta-
zioni. È mia costante intenzione di unire col loro piacere il decoro e
vantaggio della nostra Patria che tanto deve alla benemerita dottrina
e alla generosa virtù di V. S. Ill.ma. Di ciò agiatamente discorreremo al
primo rivederci ec.

Gemona 27. Giugno 1753.

Poche veram.te, e di poco rimarco sono le lettere a me scritte dall'immortale Sig.
Proposto Muratori. Quali però, e quante sono le trasmetterò in copia a V. S.
236 Ill.ma, essendo gli originali legati in un libro, che contiene una raccolta d'
altri Letterati. Ella ne faccia quell'uso, che le verrà suggerito dalla sua
prudenza non dall'affettuosa benignità, che haverà la riverente mia per-
sona. I brevissimi momenti che mi trattenni in Udine mi levarono il pia-
cere, e il vantaggio d'una lunga conversazione che sommam.te desidero
di fare con Lei, anche per commissione del nostro Ab. Morei Custode Ge-
nerale d'Arcadia. Ne procurerò il compenso tosto, che io possa essere in li-
bertà dalle officiose finezze de' Pioni (?), ed Amici, e dalle occupazioni del-
la mia Chiesa, non indifferenti dopo il mio ritorno ec.

Gemona 28. Febb.o 1755.

Non mai scrive a me V. S. Ill.ma senza impartirmi un nuovo favore. Ben se-
gnalato è quello, che mi viene colla lett.a de' 24. cad.te accompagnato da un
237 Esemplare dell'Apologia all'opera del Chiariss.o Sig. Muratori contro il
voto sanguinario. Ho dovuto applaudire alla molta, sottile, e profonda eru-
dizione dell'Apologista, ma più ancora alla coraggiosa difesa d'un Autore
accreditatiss.o il cui nome dovrebbe bastare per renderlo rispettabile ap-
presso chiunque ha fiore di giudizio, ed a garantirlo da qualunque importuno
insulto. Rendo umiliss.me grazie a V. S. Ill.ma per la cura presasi di farmi arri-
vare il pregiato regalo, di cui ne (?) è supplicata di protestare le infinite
mie obbligazioni al Sig. Proposto Sole (?) Muratori, nel quale venererò sempre
un vivo esemplare del suo Gran Zio ec.

Lettere a Franc.o Florio

Ud.a S. Lucia 2. Lug.o 1728

238 A quest'ora V. S. Ill.ma sarà giunta in Padova, e io sono p. seguirla bentosto, ma' essendo io non ottimo bene anzi reputo mio dovere d'esibirle la mia servitù, se le potesse essere d'utilità nell'occasione del mio ritorno. Già da Monsig.r Rossi il sig. Don Gaetano ella avrà inteso, che e' non può prendere risoluzione di stampare il di lei libro anzi se discorre p. cosa certa, che non si stamperà più in questa libreria cosa alcuna. Egli mi impone di riverirla e dirgli che vede che ha ricevuto una gentilissima sua lettera a cui non ha finora risposto essendo stato occupato all'assistenza del fratello Anatomico, il quale era gravemente infermo ma ora ha alquanto migliorato. Il suo libro è stato letto da un Prete dell'Oratorio, che ha credito di molto erudito e giudizioso e mi crede che egli non può saziarsi di lodarlo, e come desidera ardentemente che il pubblico profitti e p. la giusta gloria di lei autore, veda presto la luce mi ha suggerito, che v'ha in Venezia un certo Padre Camaldolese Calogerà molto intraprendente cogli Librai, a cui potrebbesi raccomandare questo interesse. Di più mi avvisa che nel capo 16 pag.a 169 viene citato il Pedagogo di S. Clemente Alessandrino, come opera d'un gran Vescovo ec.

Aq.a 6. Marzo 1731.

Vengo da questa solitudine a riverire V. S. Ill.ma e pregarla a favorir-
239 mi delle notizie seguenti. Veda Anastasio Bibliot.o nella vita di Leone 3. l'an. 800, e mi trascriva que' passi, ove dicesi, che il Pontefice volle purgarsi delle accuse portate contro di lui, adoperando alcuni testimonj; mi preme di sapere il numero di questi. Nel libro 5. de' Capitolari al c. 36. v'è qualche cosa di simile, e però mi favorirà di vedere qual fosse il numero de' testimonj prescritto p. la difesa de' Cherici accusati, de' quali in quel luogo si parla. Trovo che anche Pasquale primo volle purgarsi di due omicidj attribuitigli, lo di che potrà vedere Eginardo l'823, e le note del Baluzio sopra Agobardo pag. 123 come porta la mia edizione del Marca, da cui ho rilevato queste notizie, delle quali voglio servirmi con altra mira, per vedere, se alcune volte sia stata legge di servirsi di più testimonj

delle mosse che io [illegible] e V. S. Ill.ma colla sua prudenza [illegible]
suoi consigli, che sarà tutto [illegible] il [illegible] il quale
mi sembra essere più a proposito di tutti [illegible]

Aqu.a 26. Marzo 1732.

Io mi sono scordato della inscrizione, che so [illegible] V. S. Ill.ma in procinto della ri-
240 giorno, ma perchè non ho trovato qui al mio arrivo il Sig.r Can.co Bertoli non
ho potuto prima d'ora darcela, non volendomi arrischiare di trarne io stesso
la copia per non avere l'abilità che si richiede; giunse egli l'altra sera sola-
mente e subito l'ho spedito, ma l'ho esaminato [illegible]
ti solo quelle tre che sono nel foglio grande, alle quali unite le mando tre
altre avute da lui per lo passato, che in questo punto mi è riuscito di trova-
re in un libro in cui le avea poste. La prima non so se sia stampata pres-
so il Madrisio, la terza vi si trova senza fallo, ma vi mancano le figure e
altri ornamenti e vi è, se non erro, anche qualche sbaglio nelle lettere.
Assicuri il Sig.r Muratori che la copia è fedelissima, e se nella terza
e quarta riga gli errori, che si ravvisano, sono ancora nel marmo. La secon-
da è inedita per quanto si crede, e fu molto gradita da M.r Fontanini. Sono
tutte tre nella canonica Aquilejese del sud.o Sig.r Bertoli. Le manderò quan-
to prima altre due bellissime e inedite e frattanto V. S. Ill.ma potrà co-
piare quella che troverà ne' discorsi che le ho lasciati, cioè le due tro-
vate nelle lagune verso Grado, e confrontare quella della Dea Feronia
per vedere se il Madrisio l'abbia pubblicata esattamente. Ho saputo che in
Giumello ve ne sono in maggior numero di quello io mi figurava, ma il
conte Giorgio [illegible] mi ha reso l'impegno di fargliele copiare. Quando V. S. Ill.ma
le avrà, mi farà grazia di spedirmele che le farò riscontrare, e in
altro in cui possa ubbidirla mi comandi, perchè sono a ogni suo riverente
cenno [illegible]

P.S. Mi scordava d'avvisarla come
le iscrizioni tutte del Bertoli
sono probabilmente in Casa
Madrisia, avendone egli mandata
copia al C. Nicolò di tutte quelle
che aveva scoperte a quel tempo.

Aq.ª 6. Aq.le 1702.

Ringrazio V. S. Ill.ma del libro inviatomi ed ho già scritto al P. Rubeis,
il quale ha voluto onorar troppo il mio meschino nome col riferirlo
241 in fronte della sua opera, ed indirizzarlo accanto del glorioso nome di chi
che ben merita tutte le lodi. L'operetta è curiosa e bellissima, e vi
sono molti fatti rischiarati con molta felicità, in particolare quello
della traslazione di questa Sede in grado sotto Elia, e delle ordinazioni
di Paolino contra l'antica consuetudine, e tacere delle ragioni di molte
di Patriarchi e di un particolare di Paolino oltre che il Sig. Marchese Ma-
ffei ne potrà profittarne. L'opinione del titolo di Patriarca non mi
quadra interamente, parliamo tra noi, e quella che giunse dal Sub-
sidio di questa Chiesa venne onorata con tal nome. La carta
su la quale non è stata rinvenuta di quanta diligenza abbia fatta
il Sig. Can.co Bartoli, ma solo da un libricciuolo, ove è citata, s'ar-
gomenta che nell'atto vi sia quel titolo attribuito a Macedonio V.
d'Aquileja = Macedonius Epus Sanctæ Cattræ Aquilejensis Eccle roga-
tus de praesenti a Domino Fratre meo Beatissimo viro Maximiano
Patriarcha S. Eccle Ravenn: etc. = V'è ancora la sottoscrizione
del detto di Ravenna cosi: = Servus Xpi Maximianus g. gratia Dei
Epus S. Eccle Cathe Raven. etc. restante non è prodotto ma
è probabile che dove Massimiliano viene a nominare il nostro Mace-
donio l'onori collo stesso titolo con cui egli da questo viene onorato.
Credo che Mons. Fontanini abbia le sottoscrizioni intiere, come parmi di
averlo detto una volta. Sento che il P. Papini piace a maraviglia
e ne ho tutto il contento anche a motivo del degnissimo P. Antonio
cui è pregato a riverire e forza ...

Aq.ª 6 ... embre 1702

Sono stato lungo tempo in silenzio, ma sempre con buon desiderio di
242 servire V. S. Ill.ma e finalmente m'è riuscito di copiare quattro iscrizioni
nel mio tempo le quali non so che siano state spedite al Sig. Muratori. La
... e facile, ma non inedita. La ... è scritta con caratteri usuali
e ben formati. Dell'altra non posso renderle conto, perchè non
le ho vedute, anzi la terza scoperta non sono ancora due anni non
si ritrova più. Il Sig. Can.co Bartoli vuole che sia Cristiana. Mons.
... Cannucio avea sentito una cattiva funesta nuova dei ...

litterato ma cosa n'è poi stato; mi diceva ultimamente. Ve ne mando
una di lui lettera. Desidero da lei un favore; qui v'è un curiale che ve-
drebbe volentieri il ritratto del Rmo P. Calotti stampato in Raccolta
Cuartesi, ma siccome che non saprei se potessi averlo, se fosse restato alle
grazie potrebbe ella rubbarlo al P. suo grato da me inclinato. Scriva
per impegno, ed Ella faccia quello che le piacerà.

Aqa li 18. Xbre 1734.

Se V. S. Illma sa, che in questi giorni io vengo a rassegnarle il mio
243 umilissimo rispetto, non vorrei già che subito le venisse in mente, che mi
abbia spinto a ciò fare il costume de' soliti auguri, poichè quelli, che io
formo per le maggiori felicità di V. S. Illma non sono ristretti a verun
tempo. La prego pertanto a considerare quest'ufficio come un altro
della grata memoria che serbo de' miei doveri, e della molta venerazione
con cui riguardo il di lei merito. Coll'ajuto del Signore io sto benissi-
mo di sanità con tutto il Sirocco, che ci travaglia da intere settima-
ne. De miei studj altro non posso dirle se non che mi restano libere le
sole ore della notte, che procuro d'impiegar al tavolino. Mi sono abbattuto
in un codice dell'archivio, in cui si contengono i Vangeli per le messe di tutto l'an-
no, e tosto che l'ho veduto mi è nata speranza che possa essere buono e anti-
co massime dal vedere in fine scritte con caratteri diversi quattro proteste
di fedeltà ed ubbidienza, una ad Everardo, e tre a Poppone, delle quali qui
le trascrivo la prima, e saggio.

Polliceor atque promitto ego Martinus Scae Mantuane Ecclae futurus
Epus me fidelem, et obedientem esse Scae Aquilejensi Ecclae et tibi
Donno Heverardo patriarchae tuisque successoribus canonice ordi-
nandis, salva fidelitate Heinrici regis. Sic me Deus adiuvet, et
Sca quattuor Evangelia

La II. è d'Astolfo Vo Vicentino – salva fidelitate Chonradi
imperatoris filijque ejus Enrici.

La III. di Giovanni di Pola – salva ecc. come nella II.

La IV. di Ruodbertus di Concordia –

Per altro il suo Evangelario contiene poche feste ed curioso è che fuor di ordi-
ne, cioè dopo il corso di tutto l'anno si accenna un Vangelo nella Solenni-
tate S. Marci ecc. poichè questa parola di Solennità è singolare, e
non la trovo usata in verun altro luogo. Il carattere è bello, e roton-
do, il testo è corretto e differente in qualche luogo dalla nostra o

diarna

[illegible] dentro, che [illegible] [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] non mi sarebbe sfuggita [illegible]

[illegible] buona.

Il Sig.r [illegible] [illegible] in questi ultimi giorni ha avuta una [illegible] [illegible] stata [illegible] contenente un manoscritto ben conservato che contiene una raccolta di [illegible] fatta nel 1560 [illegible] da [illegible] [illegible] Bergamo, [illegible] questa molto iscrizioni di Spagna [illegible] [illegible] e ciò che è più [illegible] molto della nostra [illegible] [illegible] delle quali non sono né [illegible] né [illegible] ne [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] perciò [illegible] [illegible] ancora gli originali. Ciò che avrei [illegible] [illegible] due che sono riportate [illegible] quelle che [illegible] [illegible] quella che comincia

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] finora da tutti [illegible] detto [illegible] che ha cancellato il nome dell'impe.re [illegible] attribuita a Cesare Augusto dal [illegible] [illegible] da [illegible] [illegible] errore già corretto dal Sig.r [illegible] col riscontro dell'originale che ancora si vede nella chiesa di questo [illegible] [illegible] [illegible] l'inganno [illegible] si vede [illegible] dal [illegible]. [illegible] [illegible] scritto subito a Mons. Fontanini il quale [illegible] stampare le sue antichità Forogiuliesi, come [illegible] [illegible] [illegible] Italiana [illegible]

Aquileja [illegible] Xbre 1784

Ho [illegible] molto onorato la [illegible] descrizione [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] il foglio di V. S. Ill.ma [illegible] la quale [illegible] [illegible] [illegible]
244 [illegible] [illegible] a [illegible] Il dubbio che Ella mi muove [illegible] [illegible] Del Codice mi par [illegible], e [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] scrittori in tutti i quattro le [illegible] [illegible] lusingo ancora che siano originali, e che [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Comune di quei tempi. Ho [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] qui di gran rimarco, ma suppongo che [illegible] [illegible] tutto sia osservabile. Non posso però sperare che la [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] riscontrarvi alcuno [illegible] testimony di San Cipriano di [illegible], vedo, che non si [illegible] [illegible]. Nella vita del Ven. Cardinal Tomasi favoritami da V. S. Ill.ma si [illegible] [illegible] dottamente dell'origine di alcune [illegible] onde [illegible] [illegible] qualche lume per argomentare di quale età sia questo codice. E in ogni caso non mancheranno a lei altri lumi. Abbiamo ancora un Codice simile e scritto dalla stessa stessissima mano, e contiene il Sacramentario di S. Gregorio. Questo è arricchito di assai buone figure che rappresentano le maggiori solennità. Però da esaminare anche questo, ma non vorrei perdere l'oglio e l'opra. Ho piacere, che gli Oltramontani rendano a [illegible] bravi Italiani quella giustizia, che loro vien negata da taluno de' nostri. Il [illegible] [illegible] disse quest'autunno, che quelle [illegible] si ristampavano in Verona, e V. S. Ill.ma potrà facilmente darmene alcuna notizia, perchè bramo di provvedermene. Ella può assolutamente trattenersi quel [illegible] itinerario che servirà per altri due tomi. Il mio ritorno a coteste parti sarà, così a Dio piacendo, verso i primi di Febbrajo. [illegible] però prima le copie accennate dovendo trascriverle meglio se voglio che sieno intelligibili. Il tempo è orrido e conviene che [illegible] [illegible] [illegible] andare al Matutino. Questi Tedeschi [illegible] più [illegible] quelli che hanno [illegible] l'Olio [illegible] [illegible] [illegible] una [illegible] [illegible] [illegible] itinerario. Dio ci ajuterà. Io non voglio per questo [illegible] [illegible], e non credo, che V. S. Ill.ma mi consigli a farlo. Mi preme di conservare [illegible] [illegible] [illegible] coll'adempimento di qualche [illegible] [illegible] onore della sua [illegible] e pregandola di continuare il gentiliss.o [illegible] [illegible] [illegible] col più profondo rispetto. Di V. S. Ill.ma, che [illegible] servirla con tutta lib. [illegible] di quante notizie saranno da lei [illegible] conferenti all'idea del valoroso amico.

Sag.to 27. Marzo 1785

Mi rendo l'ardire di ricorrere alla bontà di V. S. Illma, e di chiedere alla
notte di lei erudizione alcuni lumi de' quali ne abbiano affatto, privo di
245 mancanza di lettura e di libri. Mi è accaduto di ritrovare due di mano
scritti due documenti assai curiosi sopra l'Avvocazia. Il primo di
questi così comincia

In nomine Dei etc. Dn. Veromundo Comitatu in Cambia sancti Zenonis
Notarii cum in judicio resideret Domnus Conradus gratia Dei Im-
perator Augustus una cum filio suo Henrico etc. Pappone da una
parte ed Adalperto Duca di Carintia dall'altra contrattano sopra
i diritti e l'avvocazia da questo pretesi. Il Duca cede, e promette di
tenersene cheto e contento. La data è dell'anno primo di Corrado in
Italia, Indizione decima.

L'altro è un arbitraggio sotto Pellegrino II e il Conte Meginardo avvocato
di questa Chiesa e così comincia = Anno Dni. Mill. CCII. XIII die intran-
te decembrio. Indict. X. (evvi però errore di cinque anni nell'indizione
o nell'anno) In nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti amen. Nos ...
Prielicus de Monteboro. Herbolddus de Pertenstaine etc. Verso il fine
contiene, che monomachia in manu Patriarchae vadiari debet, et fie-
ri coram advocato vel nuncio ejus.

Mi parebbe perciò V. S. Illma un distinto favore a significarmi se queste
carte sieno pubblicate nell'Italia Sacra, o nel Tomo XVI. degli Scrit-
tori Italici, ciò che le riuscirà facile di rilevare col riscontro delle
prime parole. Mi perdoni di grazia, se le reco questo disturbo, del
quale forse potrebbe ristorarsi quando i documenti avessero il pregio
della novità. Non ho premura alcuna di queste notizie, le quali
mi basta d'avere, se fia possibile, solo al fine della residenza.

Ho meco la diplomatica del P. Mabillon su cui ho riscontrato il
diploma originale, che le mostrai, e lo ritrovo munito di tutti i
caratteri di sincerità. Mi è pure riuscito d'intendere tutta la
scrittura, e mi resta solo di sapere, ove fosse il monastero di
San Michele in loco Siliano.

Per ora non mi resta, che di raffermarle il mio costante
ossequio, e raccomandandomi alla sua pregiatissima grazia
mi dichiaro Di V. S. Illma ec.

Agg.ª 3. Apr.e 1725.

Le relazioni, che mi dà V. S. Illma circa i due documenti de' varii
ulane circa quello di Pellegrino mi sono riuscite molto grate.
246 Il testimonio del Bellone è chiarissimo, e veggo, che quello gran uo=
mo aveva tutto letto. Mi son io abbattuto in un pianto originale
del Secolo Decimo del quale ora non mi estendo. La carta si è osservata
membrana, quod dolendum è assai maltrattata dal tempo, che appe=
na si potrà copiarne una riga intera. È inedito un diploma
di Ottone III. a Giovanni Patriarca, il quale sì testimonianza
del Cronista Anonimo fu molto onorato dallo stesso Imperatore.
Di altro mi riserbo di discorrerle, a Dio piacendo, col mio ritorno, che
sospiro con impazienza. Ora non mi resta, che di renderle umilis=
sime grazie de' lumi bellissimi dalla sua gentilezza partecipa=
timi, e con pieno ossequio mi dichiaro &c.

V. Lettere del Rubeis al Bertoli N.° 120. — al P. de Rubeis

[illegible] mi [illegible] a parlare di una materia [illegible] d'ogni altra [illegible] quello [illegible] sotto pongo al suo purgato giudizio [illegible]
[illegible] in questa, [illegible] anche [illegible] ripetute. [illegible] che il feudo libero [illegible] è quello che non è obbligato a funzione o Ministerio determinato: Ille qui habet feudum francum vel liberum, ecco la definizione del famoso Feudista Giovanni di Andrea, [illegible] aliqua servitia nisi ea quae continentur in forma fidelitatis [illegible] ne' nostri feudi friulani differenti da quelli delle altre nazioni non sono lontano dal credere che i Proprietarj potessero avere anche la libertà di farli passar nelle femmine e [illegible] in altre famiglie per privilegio di tal natura di feudo: sebbene ciò [illegible] di [illegible] provato con carte antiche, [illegible] è assai più difficile che il provarlo co' fatti. Ma passiamo ad altro.

[illegible] crederei che i feudi retti e legali non si avessero a metter tutti in un fascio, perchè certamente i feudi detti liberi sono distinti dai feudi retti e legali semplicemente detti. I feudi liberi erano ristretti in [illegible] in [illegible] avrà rilevato e dal Sudana e dal Belloni e dal Fabrizio oltre ai feudi possedati dagli Ecclesiastici i quali [illegible] feudi liberi, [illegible] feudi Nobili ed aventi giurisdizione di sangue [illegible] giurisdizione non avevano certamente [illegible] di [illegible], le altre [illegible], il qual giurisdizione di sangue non davano [illegible] i Patriarchi nelle loro prime investiture e forse non potevano darla [illegible] che i detti feudi liberi e Sanguinolenti per valermi di un termine di que' tempi, fossero stati dati a codesti Feudatarj non da' Patriarchi, ma dai Principi che Sovrani erano prima di essi Patriarchi; e mi confermano nella mia opinione il diploma del 1192 di Enrico VI. con cui [illegible] al confermare a Gotofredo Patriarca la donazione del Friuli et Sanguinolentas denarios scilicet fenitas plagas . . . [illegible] dovessi comunicar altrui tal autorità. [illegible] nulla memorata indicia . . . [illegible] per eum et successores suos liceat [illegible] il diploma di Federico 2.° dato a Bertrando, e [illegible] pubblicato, per cui vien proibito ai feudatarj il giurisdizione di sangue spettante al solo Patriarca il qual giurisdizione avevano cominciato detti feudatarj ad usurparsi

con pregiudizio del Giud. Patriarcale: ifdem infeudati . . . de furtis et
aliis criminalibus, cum sit et pœnis iudicium sanguinis inferentibus et
de quibusdam aliis, quæ spectant ad merum et mixtum imperium, quæ omnia
pertinent ad jurisdictionem ejusdem Principis nostri ratione Rega-
lium, se auctoritate propria tamen intromittant. E finalmente
certe espressioni colle quali i Sig.ri di Mels domandavano la investitura
N.° 1 al Patr.ca con que' diritti di sangue, che aveano goduti ed ottenuti da'
Co. di Tirol nei tempi passati. Che poi nell'andar del tempo i Patriar-
chi abbiano dato ad alcuni feudi, puram.te retti e legali nella loro pri-
ma istituzione, il privilegio dei liberi di mero favore concedete ma
sempre coll'aggiunta espressa o di Feudi liberi, o del giud. di sangue,
o con qualche altra clausola che li distingueva dai feudi semplicem.te
retti e legali, i feudi liberi erano veram.te ab antico i feudi nobili;
ed infatti nelle carte venete i detti feudi si appellano promiscuam.te
or feudi liberi, or feudi nobili solam.te con che intendevasi di signifi-
care lo stesso. Che p. altro gli altri feudi, anche retti e legali, p. mia
opinione non erano p. se nobili, ne davano p. se pregio di nobiltà all'
ordine, ma le Persone nobili e qualificate che n'erano investite, da-
vano piuttosto nobiltà e decoro ai feudi stessi i quali erano godu-
ti anche da Persone talor plebee. Noi abbiamo nella memoria del
N.° 2. Custoza che un mugnajo p. una mola del suo molino pagava un tan-
to di semplice livello al Patr.ca ed il restante del detto Molino
aveva egli in ragion di feudo retto, e legale. Un uomo della Villa di
N.° 3 Bujel aveva pur dal Patr.ca ottenuto la metà di un Maso di Terra
in ragion di feudo retto e legale, che lavorava colle sue mani, onde
vedi ben ella che cotesti feudi non erano nobili p. se stessi, ed il
Patriarca avea l'autorità di cangiarli di feudi retti e legali in af-
fitti semplici, ed in livelli come si legge in Gubertino aver fatto il
N.° 4. Patr.ca Bertrando.
La distinzione de' feudi riconosciuta da' nostri antiquarj di retto e lega-
le, ministeriale, e di abitanza è stata riconosciuta, ed approvata
anche dagli stessi Feudatarj Castellani. e si ha in un processo del
1424 ecc.a tra i Sig.ri e Sig.ri di Castello in un Capitolo presentato, e provato
N.° 5 da detti giurisdicenti contro le dette Sig.re, che detta distinzione
fosse allora, e fosse stata anche ab antico, e che i feudi retti e legali
in questo dagli altri li distinguevano, che p. loro natura erano veri
feudi, onde retti si denominavano a distinzione di quelli che indirettam.te
erano detti feudi, nè potevano passar nelle femmine, la qual

[illegible]
[illegible] commune [illegible]
[illegible] altri feudi che potevano passar nelle donne [illegible]

Questa ultima qualità di feudi, cioè di [illegible], o di abitanza [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] nobili [illegible] [illegible] qualificata dalla qualità delle persone che tali feudi possedevano ed amministravano in particolare [illegible] ragguardevoli [illegible] le qualità [illegible] che apparivano al feudo di cui ne sono nel Tesoro del [illegible] ed in altre carte antiche feudali [illegible]
v. p. 8. [illegible] di loro [illegible] di portar [illegible]
[illegible] universalmente e naturalmente i feudi antichi [illegible] giurisdizione [illegible], quando nella investitura del feudo non veniva specificata, e di questa era più distinta e più felice la condizione dei gastaldi, a quali le gastaldie venivano affittate colla giurisdizione e col [illegible] del garrito che importava forse qualche cosa di più di quello che importa [illegible] giurisdizione la quale, per mio avviso, oltre [illegible] puramente civile, poco più in là si estende il garrito importando [illegible] buona parte del criminal minore, ma di ciò a qual segno non ho potuto [illegible].
v. 9. [illegible] la solita formola delle investiture del Sec.° XIII. XIV. delle gastaldie che [illegible] variare, nella quale V. S. [illegible] potrà col suo savio discernimento ricavar qualche [illegible]
[illegible] ho parlato dei Feudi secondo la loro istituzione e le loro antiche investiture non secondo l'uso presente né secondo quello de' tempi non troppo lontani. Come la maggior parte di essi siano [illegible] innalzati poscia a giurisdizione [illegible] alle [illegible] di metter in chiaro [illegible] facil fosse sarà materia [illegible] nelle poche carte [illegible] che se la qualità del [illegible] Ecclesiastico e quella di [illegible] più [illegible] del Sovrano con tutto ciò che può rilevarsi dalle doglianze del [illegible] Bertoldo nel diploma [illegible] possano contribuito alla mutazione delle cose nella materia de' feudi le quali e le guerre straniere e le fazioni [illegible] e le ricchezze aderenze e forza degli infeudati [illegible] ampliate.

Questa si è la mia opinione così in fretta e tumultuariamente espressa la quale [illegible] tutto ciò di lei [illegible] in tutto però al di lei purgato giudizio si sottomette [illegible] tanto mi preggio di essere

N.° 1

Ud.° di Mels in [illegible] confessa aver avuto dai Co. di Tirol sopra certi feudi [illegible] di [illegible] d'acquisto sicut D.nus Patr.a habebat in [illegible] [illegible] quem habebat sed debet ad D.no Patr.ca habere. Thes. p. 71

N.° 2

Guecellus de Fagagna confessus fuit tenere in feudum a [illegible] Dom. [illegible] unum molendinum situm in [illegible] de Manzano cum una molla jure livelli [illegible] predictam unam mollam et reliquum dicti molendini jure recti et legalis feudi.
Ex Thesaur. p. 35.

N.° 3.

Giottus de Buja confessus est tenere ab Eccl.a Aquilej. in feudum rectum et legale dimidium unum mansum jacentem in Buja in loco qui Molomini nominatur, rectum et laboratum p. predictum Giottum ut constat, publico Instr.o an. Dni 1275. Reg.to Thes. pag. 88.

Nota che le pag. del Tesoro del Bianchi sono segnate quelle la copia che si conserva nell'Archivio di Aquil.a

N.° 4.

Bertrando concede in ragion d'aff.o Aquilejese [illegible] colla decima [illegible] el Patriarca [illegible] morte di Rizzardo da Camino senza pro[le] da lui già tenuto in ragion di feudo retto legale. Guberlino Nod. 1338.

N.° 5.

Processo tra N.N. di Castello, 1430 [illegible] nel cap. 12 presentato dal Vollico di [illegible] [illegible] 623 [illegible]:
Quod in Patria Forijulii sunt et fuerunt ab antiquo (Eccl.a [illegible]) bona feudalia sive conditionibus videlicet aliqua recta et legalia feuda et in his succedunt et succedere debent et consueverunt soli masculi [illegible], et aliqua sunt feuda habitantie et aliqua sunt feuda ministerialia.

N.° 6.

Cap. 8° 16 Absque eo quod aliqua [illegible] in successit seu successionibus in dictis castris et si aliqua mulier fuerit investita de ipsis castris vel aliquo ipsorum, fuit investita tanquam de feudo habitantie

vel ministeriale

Bradi de Zagagna ... uxor ... ... et domo sua recogno... ab Eccl.a Aquil.e in feudo ... ministerij in quo succedunt mares et femine et quod non potest ab heredibus mutari vel alienari. 1310. pag. 38.

N° ...

1342. Cessione di una quarta p.e di Maso consistente in una parte campi, prade, vigne, terre, ed ... incolte & quod ipsa Catterina habebat et tenebat in ... ministerij ... Eccl.a Aquil.e ... col d.o obbligo di ...

N.° 8

Investitio facta ... de Terra Feudi ministerij portandi litteras ... in Buja p. Franc.o ... 1299 ... pag. 184. ...

Investitura con obbligo di pagar mezza libra di pepe. Statuti ...

N.° 9

Nelle lettere dirette alle Comunità p. la locazione delle Gastaldie la frase ordinaria nei secoli 13.o e 14.o era questa: Significamus vobis quod Garritum Gastaldie nostre ... cum jurisdictione et juribus ... ipsius Garreti ... spectantibus dilecto nobis N. ... duxerimus committendum.

N.6. Item quod est absque eo quod aliqua mulier successisset vel successerit unquam in dictis Castris proxime nominatis vel aliquo ipsorum videlicet quod aliqua mulier fuit investita de ipsis Castris vel aliquo ipsorum. Et si aliqua mulier fuerit investita de dictis Castris vel aliquo ipsorum ... tamquam de feudo habitantie vel ministeria ...

N.5

Il Pramperg, ch'era feudale puramente ministeriale fu però per benemerenza Ottobono favorito della investitura del Castel di Buja con sua giurisdizione in ragion di feudo retto e legale con privilegio che possa passar nelle femmine - Anno 1312. Albrigetto di Vicenza ...

N.1. Idem infeudati, privatis eorum utilitatibus non contenti de furtis et aliis criminalibus causis et penis poenis sanguinis imponentibus et de quibusdam que sectant ad merum et mixtum imperium, que omnia pertinent ad jurisdictionem ejusdem principis nostri ratione regalium, se auctoritate propria temere intromittunt ec.

Notari

I due Luigici circa il 1250

Volderico di Butinico Canonico sotto Volfero. 1214

Enrico . . . . . sotto Raimondo

Nicolò di Cividale sotto Raimondo

F. Nasuto da Udine

Valtero di Cividale sotto Raimondo

Willelmo di Cividale sotto Ottobono

Melioranza

Eusebio di Romagnano

Gabriele di Cremona...

Copia

Lettere di Gian Giuseppe Liruti al Co: Francesco Beretta.

Tosto che sono giunto in Villa S.ta ho dato mano alla Copia delle Iscrizioni, per cui Ella graziosam.te mi ha onorato dei suoi stimatiss.mi comandi, e ho ritrovato come soggiungo. Quella di L. CALIVS etc è stata pubblicata dal Mons.re del Torre puntualm.te alla pagina finale n.o 67 con i segni di mutilazione; nè ritrovo divario dalla Copia di V. S. Illustr.ma, fuorchè i segni di rottura nel mezzo, e che in oggi questa sia nella casa Fosconi, dove il detto Mons.re la fa essere in Agro Concordiensi, ove sarà stata facilm.te dissotterata. Quella di ÆLIÆ SOSIOLAE etc è stata pure dal detto Mons.re pubblicata alla pag. 394. n.o 12, ma non con la stessa situazione delle parole, ed egli vi aggiunse di più nel fine dell'iscrizione la parola Parentes, che non v'è nella sua. Le altre quattro poi, per quanto io sappia, sono inedite, ed io me le ritrovo avere di Copia Bertoli, voglio dire facilm.te di Copia più diligente, e più sicura; due, cioè quella di Livio, e dell'HOC MONIMENTVM etc sono simili, e non v'è differenza, ma le altre due hanno le parole, e le lettere nella posizione quì sottoposta, variata dalle sue

EVAGRIO. IN	C MAN
FANTI. DVLCIS	LIO
SIMO. QVI. VIXS	RESTVTO
IT. AN. VIIII. ME. II	FILI KARIS
DI. XX. VRBANA	SIMI PATR
INFELIX. MAT	PIENTIS
ER. CONTRA. VO	SIMO
F. C	

Villa S.ta 18 Gen.i 732

La prima delle Iscriz.ni che restituisco inchiuse, per le quali ho l'onore d'ubbidire V. S. Ill.ma sembra essere stata inventata a contemplazione della 3.za, e come nella stimatiss.a sua mi accenna, à qualche motivo d'essere sospetta specialmente per le parole della prima, ed ultima linea; per lo che stimerei bene sospendere della medesima la trasmiss.ne, finchè un giudice conoscitore ne facesse la visione, e giudicio colla inspezione ancora del carattere. La 2.da, e la 3.za, per quanto io sappia sono inedite, e nella Copia che ho della 3.za, favoritami dal S.r Bertoli, non dice LAVDICEA, ma' LAODICIA, e D. è senza alcun punto di divisione fra le singolari I, O, M, come pure, secondo il costume, anche senza punto nel fine delle linee. Ho tutta la soddisfazione che aspetti di quelle iscrizioni che sono presso del Sig.r Barone de-Fin in Fiumicello, colà trasportate d'Aquileja.

Villa-Fredda 23 Genn.o 732

Ho letta la vita del nostro Rufino con molto piacere, e la restituisco
a V. S. Illust.ma con mille rendimenti di grazie, e per questo nuovo, e per la
continuazione di molti altri, che dalla di lei generosa gentilezza mi si fa speranza
di ricevere in avvenire. Veramente questo erudito Francese merita da noi altri
tutta la riconoscenza, e tutta la stima, per aversi preso la briga d'illumina-
re questo per lor non curanza negletto punto della nostra Storia, il quale da nostri
storici è stato poco toccato; forse per non intrigliarsi, e dispiacere che il confron-
to che necessariam.te deve farsi col Santo Dottore Girolamo ridondi in loro poco
onore; quasi, ancora dopo tanto tempo che Egli mancò da vivi, temendo il di lui
focoso temperamento per cui anche S. Agostino mostrò di avere tutto il riguardo.
Ma la vivacità dello spirito Francese solito sempre ad addossarsi l'impegno
delle più difficili imprese e per natura; se non per eredità accostumato di far
punta alle cose che nella Corte di Roma si approvano, non à avuto quei pusillanimi
riguardi che sono in possesso di regnare sotto questo nostro clima. Di loro se n'è
stato più d'uno che à preso la lancia per Rufino, e per quanto io sappia il nostro
Ab.te non deve annoverarsi fra gli ultimi, e noi siamo in debito di avere per
lui tutta la parzialità. È ben vero che Egli sembra non osservare con tutta la pun-
tualità quanto ci viene dalla professione promesso, e che egli non fa la funzione di
puro storico; anzi che tratto dal genio vivo della nazione non può trattenersi di non
dare partito, come in molti passi fa vedere, e spezialm.te in buona parte nel principio
del 4.o libro, ciò però non è senza scusa per la connessione che hanno gli scritti, e
le azioni del nostro Rufino, impegnate nel ribattere le imputazioni contro lui dal Santo
indirizzate. Certam.te quando negli storici una tale parzialità s'incontra, presso di chi
legge non rimane tutta quella fede che a tali scrittori si deve; e molto di me-
no quando si comprende che lo scrittore [illegible] è lontano dal vero, onde del suo par-
tito sostenere la difesa. Parmi che il nostro Ab.te non sia affatto esente dal-
l'essere imputato in qualche luogo di questa difettuosità; Cerca Egli, e
tenta d'assolvere la resistenza di Rufino nel non aver voluto portarsi in Roma
innanzi al Papa Anastasio ad addurre le sue discolpe. Ma come si può questo
difendere, se il non arrendersi ai replicati inviti di un Pontefice, essendo
massimamente in stato d'innocenza, non può che interpretarsi per una quasi

superba ostinazione alla quale per iscusa molto poco possono giovare que' pretesti che Egli stesso per sufficienti nella sua Apologia, e professione di Fede al medesimo Pontefice adduce "Ad Anastasium post 30 fere annos parentibus redditus sum, et durum satis atque inhumanum erat si tam cito desererem illos, quos tam tarde reviseram; simulque tam longinqui itineris labor fragilem me reddidit ad iterandos labores. – Questi si riconoscono per frivoli pretesti anche dagli spiriti più ottusi, nè l'Ab.e può lagnarsi, se di questo contro Rufino accolto si in Papa Anastasio il sospetto, se diede all'accusa orecchio, e se lo condannò, come, se io mal non intendo, ricavasi chiaro dalla lettera di questo Pontefice a Giovanni Vesc.o di Gerusalemme "Illud tamen scire te cupio ita haberi a nostris partibus ALIENUM, (Rufino) ut quid agat, ubi sit, nescire cupiamus; ipse denique viderit ubi possit ABSOLVI – Il nostro Ab.e che asserisce non esservi cosa di certo sopra di questa condanna, non sembra troppo fedele nell'analisi, e nella traduzione di queste ultime parole; si può per chiarirsene osservare alla facciata 243 sulla fine del paragrafo – Aveva ancor Egli allegar falsa questa lettera come Rufino stesso lo imputa a S. Girolamo, acciò di questa la sincerità di questa condanna non si ricavasse, ma non dovea arrischiarlo, e segnatamente perchè la riputazione della sincerità, e ingenuità di S. Girol.o ha mediante la di lui santità occupato l'universale –

Seconda ancor una – Difende il nostro Ab.e la versione del Periarchon fatta da Rufino colla Prefazione da lui postavi in fronte, e spezialmente al riflettere a questo del Traduttore quelle parole "Observavimus scilicet hoc, ut ea quae in libris Origenis a se ipso discrepantia inveniuntur atque contraria non proferamus, e ciò per l'alterazione che fatta dagli Eretici nelle Opere di Origene si pretende; ma non pose gli mente, o forse a bello studio tralasciò le parole, che vanno immediatamente innanzi alle addotte, con le quali Rufino si protesta di voler seguire S. Girol.o nella traduzione delle Opere di questo Autore: In quibus cum aliquanta offendicula inveniantur in Graeco, ita (S. Girol.o) elimavit omnia interpretando, atque purgavit, ut nihil in illis, quod a fide nostra discrepet, Latinus lector inveniat; hunc ergo et nos licet non eloquentiae viribus, disciplinae tamen regulis in quantum possumus sequimur = Disapprova poi, e con tanta premura biasima la versione del medesimo libro fatta dal Santo, co' motivi che apporta al lib. 3. cap. X fol. 213. e 214, e cap. 12. fol. 223 che affatto mi sorprende; le ragioni con cui rigetta quella versione, e per se stessa, e per il fine per cui fu fatta, e per le conseguenze più nocive che potesse cagionare, in paragone di quella di Rufino mi pajono così fuor di proposito come lo è la proposizione istessa –

Ma troppo mi vado inoltrando; V. S. Illustr.ma andrà forse pensando che io voglia usare al
nostro S. Gir.o un tratto d'ingratitudine con una Critica, o verso di S. Gir.o con atto di mia di-
vozione con un Anti-Apologia. Non certam.te perchè il primo non merita se non d'essere da me
lodato, avendoci cavato dall'oblio questo illustre antico nostro Compatriotta col darci cont. della
sua vita, raccolta con sì fino giudizio da tanti scrittori, e coll'averla con una evidente ed inne-
gabile sua Dissertazione risciarata, e liberato dalle due rilevanti imposture che da questi tutti
gli scrittori lui vengono addossate. Al più del 2.do per se di non aver forze bastanti per tale
intrapresa, temendo moltissimam.te di non imbrogliarmi in certe scabrose dalle quali crederei non
potere esser facilm.te rinvenire le strade d'uscirne, nè sono in stato di porre al cimento di soste-
nere che in questa famosa, e funesta contesa, che neppure dalla morte fu terminata, tutto
il vantaggio di S. Girol.o abbenchè tanto riportar dovesse. Imperocchè io vedo, e mi lusingo di vedere che Ru-
fino abbia potuto nella sua professione di fede sopra mentovata ... e modestam.te con fondamen-
to di verità vantarsi = Licuerit igitur fides nostra persecutionis hereticorum tempora, cum in sanc-
ta Alexandrina Ecclesia degeremus in carceribus, et exiliis, quae pro fide inferebantur probata fuit = per-
lo che lo stesso in faccia di tutto il mondo, che poteva rinfacciarnelo ancor vivente, quando ciò
non fosse stato vero, per lo pubblicò nella sua storia Ecclesiastica, nel racconto che Egli fa della
mirabile angelica vita dei due Macarj, d'Isidoro, e degli altri Monaci = quae praesens vidi loquor, et
eorum gesta refero, quorum in passionibus socius esse promerui = e d'altri Storici che vissero, quan-
d'essi; ci fanno testimonianza che questa è la verità; eppure S. Girol.o forse non avendo noti-
zia di questo fatto, o essendogli uscito dalla memoria, nel lib. 2. della sua Apologia, traspor-
tato violentem.te dall'impeto fiero del suo Dalmatico bellicoso naturale proruppe in questo
esclamazione, allora non sua = Hic malum, exilia, quos iste carceres nominat! P[illegible]
apertissimi mendacii, e quello che più mi urge con tanta franchezza, se vogliamo credere al
nostro Sto.o pur anche che lo confessò prima di questa contesa in quella lettera, che scri-
ve a Florenzo, dove facendo menzione di Rufino lo chiama più bianco della neve.

Giacchè mi è occorso di sopra di addurre quel luogo della storia ecclesiastica di Rufino, è pregata
V. S. Illustr.ma accompagnarmi in una sorpresa cagionatami dal non aver veduto in quella
storia rapportarsi neppure il nome di Melania, e specialm.te nel racconto che fa Rufino
della persecuzione, eccitata dagli Arriani in Alessandria per l'elezione del Vescovo Atha-
nasio, e pure quanto merito fa il nostro Sto.o acquistarsi a questa Santa in tale occasione,
col soccorrere incessantem.te, ed in persona que' costanti Confessori, e col riscattarli coi suoi dena-
ri, unitamente con lo stesso Rufino. Forse che questi perciò dovrà condannarsi per in-
grato, e sconoscente verso quella gran Principessa, gran santa, e magnanima di lui protet-
trice? Rufino certam.te non stimò che S. Girol.o lo avesse trattato da buon amico, quando

non gli fece l'onore nel suo Catalogo degli Illustri Scrittori di comprendervelo, avendo mal-
isamente posto se stesso -
Due parole ancora per quello che à fatte le Note alla vita di Rufino, e poscia termino le
mie ciancie. Io non credo che lui fosse uscita dalla Penna l'annotazione a carte 388.
Che le legioni non siano mai state di più di 1200 Uomini, e ordinariamente di 700 - Questa
è une fort mechante raillerie, per dir una parola Francese. Leggasi Livio in cinquanta luoghi,
e si troverà a lettere cubitali non aver avuto una legione Romana giammai meno di 4000
Uomini, nè più 6800; attenchè non sia stato sempre un numero fisso, e che sia cangiato
secondo le urgenze, e secondo la volontà de' Capitani degli Eserciti; come nella 2.a guerra Carta-
ginese in sul cominciamento della quale erano di 4000 pedoni, e di 300 Cavalieri, le quali poscia
per paura di Annibale presentato furono accresciute di mille pedoni, e di cento Cavallieri. Tutti san-
no una legione si componeva di Dieci coorti, e che ciascheduna di queste era per lo più era di
300 Uom., eccettuatane la prima, che ascendeva al numero di mille - Non aveano in co-
stume i Romani di far un esercito compito, comandato da un Console, se non di quattro
Legioni di 4000 pedoni, e 200 cavallieri l'una, e delle Città federate altrettanti pedoni,
cavallieri tre volte più, fuorchè nei casi urgenti, come ci assicura Polibio nel lib. 3.°
compagno di Scipione anche nelle guerre. - Un altra scappata fa questo a car. 416. Costui non
è gran prattico della Geografia della nostra Italia; confonde il Reggio di Lepido, che era
anticamente nell'Emilia, ed ora nel Ducato di Modena, col Reggio di Giulio situato nel
fondo dell'Italia, e della Calabria in sullo stretto di rimpetto alla città di Messina
in Sicilia, donde forse Rufino vide ad ardere dal fuoco dei Goti -

Sitta: Fi.ne 2. Aprile: 7??

Ho fatto alla meglio che ò potuto per rendertela servita, ò dato fondo alla mia miserabile meschinità nell'esporre coraggiosam.te anche le mie ultime sciocchezze, attenchè io abbia la malinconia degli antichi Romani di stimato, quanto egli no già così di Creta, in cui il religioso Numa faceva di rendersi affettuoso alla sua Egeria, e delle divote profanazioni al suo gran Giove. Ho aggiunta la delineazione della lapida di Quintilio, e dell'ammellare(?), acciò Ella, non avendo io più l'occasione, la faccia da qualcheduno copiare costì per restituirmi poi queste, quando così comandi, ed a questo fine ho lasciato nel foglio il vano di la lucerna. È pregata a non restar scandalezzata in leggendo nelle Noterelle alle Iscriz.ni ch'io mi sono sognato di raffigurare nella Simona(?) d'oggi l'antica Emona assegnata da Plinio al Norico; ò voluto con ciò dar a divedere che per tutto il mondo gli antiquarj patiscono uno stesso male di fantasia, e che tra loro spesso non si accordano, egli non adoprano tutti gli stessi occhiali. Seriam.te, se il luogo additato dall'Iscrizione, dove per necessità porta a Milano il mio ... me è suggerita a non permettere che si sappia più di così almeno in pubblico; temo che non dar occasione a certi Rinocerotij, che alzino il naso col corno contro di me, non veramente per paura del naso, e del corno, che io saprei forse cangiar sito riportar l'uno, e l'altro per me, e per loro; ma per conservare più che mi sia possibile il proponimento di non dar materia alle altrui disposizione di certi cattivi umori, e dominanti che attenchè derivino da' piccioli, e pungenti principij non la perdonano poi a chi li ...; ed in così nel far lor petto, non credo che io adoperi sempre acqua come sono in costume.

Villa F.ta 6 Giugno 1792.

[illegible] [illegible] ricevo con la stimatiss.ma di V. S. Ill.ma l'onore d'ubbidirla, ed avanti
[illegible] adempisco al mio debito; sì presto, e bene [illegible] è miracolo; essendo che anche
quando è tempo, e che vi si pensa bene, è miracolo [illegible] veduto le Iscrizioni, ed io le
[illegible] de' quattro manoscritti, e stampata senza [illegible], e da non ben pratico, ed inten-
dente [illegible] dello [illegible]; Ella già intende che voglio dire, non aggiungendo[illegible] anzi male
copiata, e male [illegible] stampata, come mi sovviene aver veduto nella storia di Trieste
del Padre Ireneo della Croce, e d'altri che non ò, non ho avuti sotto gli occhi: Che queste
siano dite tutte, è motivo di crederlo, ed facilm.te nelle Storie Istriane, e nel Grutero, come si
[illegible] la [illegible] pubblicata dal P. Ireneo, e la XIV.a delle nostre Aquilensi, pubblicata da
[illegible] del Torre più assai [illegible] che non la è stata mandata; come penso che sia pure
stampata la VIII, ma non so dove; senza gli errori enormi che la [illegible]. Per lo
che stimarei di non trasmetterle al Chiariss.mo nostro Sig. Preposito Muratori, per non
far certa figura di poco avveduti; Ella però è da decidere, ed io mi rimetto alla sen-
tenza nei riguardi. Giacché è sulla penna il Sig.r Muratori, mi scrive Mons. Can.co Ber-
toli; che geme sotto il torchio la di lui raccolta, e che d.o Sig.re di diverse iscrizioni
Aquilegensi lo à favorito, onde si vede che [illegible] in [illegible] per le lunghe [illegible], e più paro-
le anche sopra le Osservazioni del [illegible] Conte Carli; ed lui senza bisogno, ma perché se [illegible]
comanda. La di lui lunga lettera dimostra in questo [illegible] la di lui benevolenza, ed
una non [illegible] disposizione per l'avvenire; ma nello stesso tempo però essa [illegible]
conoscere la di lui giovane età ancora, e che egli sia, che non à gran tempo, [illegible]
in questa materia. Vuol Ella, che sopra ciò più schiettam.te e più a minuto, e chiaram.te io
parli, ubbidisco.
Alla prima lapida, fa il giovane erudito C. Vibio Varrone padre [illegible] contro tutte le mas-
sime di quelli che parlano di nomi di famiglie romane, per lo che il figlio sempre ri-
teneva il nome, noi diciamo ora cognome, della famiglia, ed anche trasferito nell'adozi-
one altra famiglia, come abbiamo un esempio ovvio in Augusto il quale perché figlio di Ottavio
di nome gentile Ottavio nell'adozione assunti il prenome, nome, e cognome del padre
adottante, C. Giulio Cesare Ottaviano appellossi. L'Historia della 4.a à bisogno di [illegible]
tempo, e di più studio; come la [illegible] [illegible] ottima riscontrar la [illegible], perché
la vedo con alcuni sbagli alla [illegible] che è stampata nella storia di Padova di Sertorio Or-
sato Lib. I part. I e [illegible] corretta, stiamo molto male; i [illegible] dei [illegible], non [illegible]
[illegible] a proposito per far intendere essere stata questa Dea dei Boschi; perché

arcadine, ed in fatti, vogliono intendersi del Tempio, e Bosco di Feronia famosi in tempo antico nell'Etruria, che diede il nome, e l'origine alla città chiamata Lucus Feroniae in oggi creduto Pietra Santa; tutto ciò che si dice sopra l'Aedem come sta deve dirsi, per=chè, se avessi tempo, vorrei di lui la differenza che passa tra templum, aedes, fanum, delubrum, ma' Ella non è questo Edipo, ed essi è ciò ben maestro; alle cose che dice dell'Aedem si è lascia=to trasportare dal Signum porticus da lui non inteso - Signum, poteva Ella in occasione insi=nuarsi che significa non solo ciò che noi diciamo segno, o segnale, ma ancora statua, imagine e che la iscrizione ci dice che Barbaj = D.P.S.P. = de pecunia sua posuit = ciò fu in denari fece erigere un piccolo tempio di Giunone Feronia, e si aggiunse al tempietto un portico d'in=torno, e la statua, o imagine della Dea a sue spese - alle osservazioni poi che à fatto alla V. S. si è lasciato trasportare dall'amor del suo Paese che tanto, e dapertutto predomina, non per civiltà è pregato avvisar l'amico che non così facilmente intraprenda di parlar della sua Feronia; imperocchè se Schonleben, il Lario ed altri morti resuscitassero, e forse qualche d'uno non morto di qui di Luliano, daran di mano alle pietre per farlo tacere, lui non vuole la testa, se a ciò non ricorresse, come io mendicando fece, da Plinio per far credere in questo mondo essere stato due Feronie. Se alla 27. avesse letto le singolari dell'ultima linea, come legge Valerio Probo, e la pratica = H.M.N.N.S. Hoc monumentum heredem ovvero heredes non sequitur - formola notissima, ed ovvia anche distesamente scolpita, o inta=gliata nella lapida, averebbe lasciato in pace il povero Petronio, che forse è ragione; come poteva lasciar ancora Nonio Marcello quel verso, e messo di Virgilio che se ne servì con più aggiustatezza, facendoci intendere con tale autorità che per templum intendevano gli antichi anche il sepolcro, o per parlar più chiaro, il luogo destinato, e designato dai Pontefici alla sepoltura, come s'intendeva il sito ancora, o lo spazio di terreno dissegnato, e consecrato coll'augurio per in seguito fabbricarvi un tempio, ed aedes, fanum. Dopo questa lascia di mezzo le altre, e spicca un salto all'ultima, faremo ancor noi così per finirla, ma per non lasciarci dare ad intendere ciò che in quella Iscrizione dice di quel Re dei Rusti -

Villa: P.ta 8: Luglio: 1738 -

N. 93

Non m'è stata ancora terminata la copia della Scrittura, sebbene io abbia già letta la Storia del P. de Rubeis, e la Cronachetta Padovana nel di lei manoscritto, e per restituirlo tutto in una volta, non rimando cosa alcuna. Della Cronaca non mi è riuscito di rinvenirne da alcuna parte il nome dell'Autore, e se posso dirle il mio parere Ella è una serie non troppo grossa dei Podestà di quella Città con l'aggiunta di qualche storia; Ella però m'insegna che sempre in tali operette qualche cosa vien fatta di vedere a proposito, e che perciò deve avere il suo pregio. Unito, o pure seguente alla Storia è una farragine di precetti rettorici, servivano per i tempi bassi, ma però da buon fonte estratti; e dopo tutto ciò sono alcune annotazioni, o vogliam dire mezza Parafrasi, sopra il Libro 2° dei Sermoni di Orazio Flacco. Il picciolo indice di ciò, che il codice contiene, ho creduto far bene porlo in sul principio, acciò serva per resa di conto. D'avere scorso ancora il P. Rubeis una Storiella di Friuli, e notizia MS.ta di Girol.° Co. di Porcia Vesc.° d'Adria, d'un trattato MS.° de advocatia di Giacomo Gordino Arcid.° e Can.co di Aquileja; forse il S.r C. Florio può aver contezza dove dormano questi manoscritti, se mai fosse caso di annoverarli nella mia Raccolta.

Villa F.ca = 7 Maggio 1741 -

Lusingandosi il P. Dn. Basilio Asquini di poter esser giunto a far qualche quasi mira=colo di farmi diventare qualche cosa in questo modo, quando so di essere io un nulla, animato dall'esempio, che un troppo di parzialità che la bontà di V.S. Illustrissima di mettere in mio favore in essere, ha voluto della stessa guida, che si legga stampata quella mia bagatella di S. Iulio Carnico, e me ne à favorito quattro sole Copie – Una di queste mi faccio coraggio di rassegnarle [illegible]

Villa: F.a 9 - Giugno: 1741

[illegible] soluto V. S. Illust.ma sarà avvenuto come [illegible] di vedere mi è avvenuto, uno che senza alcun bisogno era in casa di [illegible] di tutto veniato a [illegible] andare l'elemosina - Con tutto ciò io debo [illegible] ricam.te [illegible], quando dei preziosi suoi comandi ne' novi, senza andar cercando di vantaggio servirà la mia giusta obbedienza [illegible], come Ella voglia, o almeno per render conto come io non affatto getti il tempo, e l'oglio - È supplicata però permettermi che io cominci, ma di una breve apologia per il Capodagli che corre nella [illegible] Patria la stessa fortuna dell'Ab.e Palladio, e di qualch'altro vivente, voglio dire quella del Proverbio = nemo propheta = - Eppure se dalla [illegible] alla tre originali [illegible] al Cav.re F. Ciro di Pers, del quale era amico, e di quelle di questo a lui, le quali si conservano nè Mss. Fontanini in S. Daniele, non publicò il Capodagli nell'opera dell'Ud.e illustrata senza l'approvaz.ne espressa di quel Cav.re il quale [illegible] avvezzo [illegible] di molti [illegible] tra i letterati di quel secolo, ora merita anche nel nostro, se non tanto per le poesie di lui, che però avrebbero avuto luogo sola di tutti i Friulani nella Storia della Poesia volgare del Crescimbeni; almeno per altre di lui cose inedite, e particolarm.te per il leggiadriss.o epigramma da lui fatto in età di 18 anni in lode del Doge di Genova Imperiali, e del figlio di lui Gian Vic.o [illegible] Poeta illustre [illegible] [illegible] con [illegible] in [illegible] per il Pinelli; ma io mi fuor di strada - Di Giureconsulti mentovati nel Cap.lo di Erasmo di Valvasone, queste sono le notizie, che io posso così in fretta avanzarle, cominciando dall'ultimo nominato -

[illegible] di [illegible], e di [illegible] di [illegible] el [illegible] luogo di Tarcento nacque Cornelio [illegible] [illegible] di [illegible] il [illegible] del quale parla Erasmo al Cap.o [illegible] [illegible] aggiungersi il [illegible] me di Claudio come si fa per isbaglio nell'indice del lib.o dell'Eloquenza Italiana, perchè questo [illegible] [illegible] come dalla soprascritta di un [illegible] latino, e di un Sonetto da lui stampati [illegible] Genn.o 1570, uniti ad altre di Giantonio Deciano, e di altri [illegible] [illegible] del giovane Cornelio [illegible] (non figlio come dice il Capodaglio perchè il vecchio non fu mai ammogliato) e [illegible] del di lui fratello Ortensio, e [illegible] Cecilia di Zoppola, Giureconsulto ancor questo, [illegible], ed oratore; non però uguale al Zio - Fu il vecchio non solo Dottore [illegible] nelle [illegible] civili, e grande Avvocato appunto in tribunali, che ha mille volte il Reo di man tolto alla morte come di lui ne fa fede con molta lode Bernard.o Tomitano nel lib. 3. pag. 173 - Diz.o [illegible] - 1370 - della lingua toscana, ed altri - Ma fu ancora ottimo poeta latino, e italiano come può conoscersi da' [illegible] Sonetti, Endecasillabi, ed Epigrammi graziosiss.i che si leggono nella Raccolta da lui fatta, e stampata in Venezia 1566 di Poesie in lode della [illegible] Orsa Ovvero Sig.ra di Duino, ed intesa sotto il nome

di Irea col qual nome in di lei memoria fu da lui fatto ergere nel suo luogo di Tarcento una Fontana, dove non più la fontana al dì d'oggi, ma solo il ritratto di lei, e di lui di marmo eccellente si ammirava. Fu inoltre orator grave, e politiss.° esso Cornelio, come il sopralodato Tomitano ne assicura, e le orazioni che ancora di lui ci rimangono, le quali o tradotte di Cicerone dal latino, o da lui compo= se; come quella che Ambasciatore della Patria recitò in Venezia al novam.te creato Doge Donato, co= là stampata 1546, e quella che ai Provveditori veneti mandati in Friuli per la fortificaz.ne di Udine fu da lui detta 13 Genn.° 1567 = come uno dei sette deputati di quella città, e l'altre opere di lui che uscirono in luce e paiono giudicate a tal segno ebbe stima di eloquente, che un libro si vide uscito dalle stampe di Gio: Batta Ciotti in Venezia 1619 = intitolato = Del parlar Senatorio di Cornelio Frangipane = del qual libro il Crescimbeni nella storia della volgare poe= sia fa nel tomo II menzione. Di lui perciò con giustizia nel suo Cap.° fall'onorevole meritata precisione Erasmo del suo nipote Cesare figlio di Bertoldo, al quale dagli stampatori Guerra vend.i oriundi di Salvasone, fu dedicata l'ediz.ne da loro fatta in Ven.a l'anno 1588 dell'opera gentiliss.ma di questo nostro Cornelio Frangipane intitolata: Dialogo d'Amore –

Di Servilio Treo, quale pure è posto nel novero dei nostri letterati di Friuli, ha così particolari, ed ani= mam.te descritte notizie il Capodaglio, che io non saprei cosa aggiungervi; se non se che la dist.a fatta da Agostino Michele in Ven.a 1594 dell'Orazione detta da ... come deputato deputa= ti della sua Città, ai Ven.i Provveditori per la nuova città di Palma fu ornata con una Ode del S.r Giulio Cesare di Seravalle Academico Veneto, la quale in fronte a d.a Orazione, e tra le Ode del Cesari nel fine della Parte II.a si legge stampata in Trevigi: 1613. per il Reghet= tini; dove a Servilio di celebre Giureconsulto, e di facondo Oratore si dà lode –

Alfonso Belgrado fu non solo Giureconsulto di molta stima, e morì Assessore in Trevigi nel l'1593, come accenna il Capodaglio, ma fu anche poeta, ed amante di belle lettere, del quale sin= golar stima facevane il lodato Frangipane, avendo dato poco meno, che il primo luogo ad un Sonetto di lui nella sua Elice, e sino anzi innanzi ad uno altro di Erasmo. Vivevano nello stesso tempo di Alfonso Giuseppe, e Giulio Belgradi, e forse erano di lui fratelli. Il primo oltre l'essere fornito di ottima letteratura, e politiss.° poeta latino nella qual maniera pianse la morte dell'Illustre Vergine Irene di Spilimbergo, fu anche Giureconsulto; non, cred'io, tan= to vedersi parlare di lui Erasmo, ma d'Alfonso, più celebre veram.te in quella professio= ne di cui intendesi discorrere nel Cap.lo – Di Giulio poi oltre l'essere stato anche egli amico delle Muse latine, basta il dire, che ancor giovane lodi sincere meritossi da Paolo Manuzio

in una lettera a lui indiritta, tra le stampate nel lib. 3.° Epist. 22. —

Nacque Flaminio de' Rossi (o come ora ancor si chiama questa famiglia de Rubeis) in Tarcento da Gian Franc.°, e Franc.ca Ellero nobili Udinesi; fu questo vero Giureconsulto contemporaneo ad Erasmo, e tale lo fanno conoscere i due volumi de' di lui dotti consigli dati alle stampe; il primo da lui vivente fatto stampare in Udine dal Natolini 1599. e dedicato con una eloquente Epistola a Papa Clemente VIII. Aldobrandino, al di cui nipote Pietro Card.le, ed Ab.e di Rosazzo aveva egli in qualità di Giureconsulto prestato rilevanti servigi. Il secondo volume fu dato in luce in Francfort 1602. dopo lui morto da Gio. Batta di lui figlio, il quale lo dedicò con lettera al nostro Card.e Mantica, amicissimo mentre visse, e concittadino di Flaminio; come lo furono altri nobili letterati di Friuli di lui coetanei che vollero cantare le da lui meritate lodi in numero di otto con altrettanti eccellenti epigrammi che in fronte al primo volume si leggono. Fu questi inoltre facondo Oratore che molte eleganti orazioni scrisse; fra queste quella che orator della città di Udine con grande applauso recitò dinanzi al Principe di Ven.a nel decembre 1593 per la fortificazione della città di Udine, fu fatta stampare in Udine per il Natolini 1594 da Andrea Antonini, il quale nella dedicatoria ai Deputati di detta città, fa un giusto encomio a Flaminio; e quella, che disse al Patriarca Franc.o Barbaro pure in nome di quella città diede in luce Tomaso Sabbadini lo stesso anno, e per mezzo della stessa stampa. E ne altre opere di lui filologiche, e poetiche, già note per le stampe al mondo, ed inedite per le quali era considerato per uno degli illustri letterati del suo secolo —

Dell'Arcano poi, che fu Giannicolò figlio di Gianant.o e del Notari che fu Giovanni, i quali per non avere avuto fortuna di veder opere loro, non gli ò ancora nel mio Rollo dei nostri letterati posti, si possano dal Capodaglio ricavare notizie bastanti, le quali io suppongo per buone, ed massimam.te del Notari del quale scorgo fatta menzione nel Cons. V. vol. I del suddetto Rossi, o Rubeis, come di Giureconsulto suo coetaneo di sempre suo venerando, e di molta stima, e di uomo di grande erudizione —

Dell'Onesti finalm.te io non ò cosa, nè voglio arrischiarmi a dire che esso fosse essere Lucio Vanni degli Oresti, poeta, e letterato coetaneo ad Erasmo del quale vi sono poesie unite altre stampate in Udine per il Natolini 1594 in lode del Patriarca Franc.o Barbaro, e di Marc'Ant.o Barbaro Generale di Palma perchè non ò ritrovato che egli sia stato fra i Giureconsulti nostri, di quali intende Erasmo voler solam.te parlare in quel Cap.o

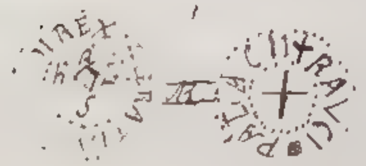
Villa: li 9 - Agosto - 1742

Ricevo la restituz.ne dei libri inviati à V. S. Ill.ma con doppio generoso tratto di sua gen=
tilezza naturale, uno che mi fa arrossire non convenendomi, nè dovendo Ella esercitarlo
in riguardo a me, l'altro che nuovi vincoli d'obbligo mi aggiunge facendomi avere la opinione
del celebre S.r Bravosto sopra le mie Monetuccie; il che molto desideravo ma, ed è solito succeso
che fammi sempre avere la mia poca buona fortuna – Le lettere delle Monete sono state
da me colla maggior diligenza copiate, e in occasione d'inclinarla Ella stessa potrà fare il con=
fronto agli Originali il che non sarebbe, forsi se il giorno prima della mia partenza da costì
mi fosse avvenuto di riverirla in casa. – Ho credute ancor io difficili di rilevare quelle lettere
e per questo appunto sono ricorso agli Edipi di Ven.a mediante il nostro dotto D. de Rubeis, d
ò incomodata lei, ed il S.r Bravosto da quali non ò potuto essere ajutato, e perciò mi sono nella
prima ignoranza rimasto. Pure ciò non ostante è supplicata scrivere che io le scriva quanto mi
è passato per la fantasia –
La 1.a che à in mezzo nel diritto il Monogramma di Carlo, Ella è sicuram.te d'uno di Carli
di Francia, e verosimilm.te del Magno essendo ella fatta coniare dal Re, non dal Impe=
ratore, ed in Francia nella villa reale chiamata Raucio, ovvero Rauciaco. RAVCI. PALACII,
novellam.te con questa Monetuccia venuta à nostra notizia; non ritrovandosi mentovata in alcuna mo=
neta di Re Franchi delle pubb.te in grandiss.o numero da Mons.r le Blanc, ò da altri, nè dal
Padre Mabillon nel novero che fa di 60 ville regie di Francia questa è compresa. E sebbene la
Geografia non ci dà notizia di questo luogo non pertanto dobbiamo credere alla Monetuccia, come
ad altre monete, e come credette il P. Mabillon per altre ville poste da lui nel mentovato numero,
delle quali com'egli medesimo avvertisce, non si sa in oggi mostrare neppure il sito dove furono –
La seconda piccola . oro parim.te io la credo Francese, e di qualche re della stirpe de' Merovingi
il di cui nome non può ricavarsi dalle barbariss.e mancanti lettere intorno alla rozzissima figura lavora=
ta nel diritto; parmi però di poter leggere nel rovescio intorno alla Croce il nome del Monetario
MINOTarius (cioè Monetario) MVAIVITIO IVVOONO, cioè Muavitio Ivone; e per avviso di M.r Adriano
Reland in una sua lettera in Francese scritta ad un Dotto possessore di una moneta simile di quel tem=
po, e stampata l'anno 1710; si costumava sotto di questi Re porsi anche il nome del Monetario in tal sorta
di monete, e talvolta anche solo senza quello del Re. Ma in tanta oscurità, ed incertezza ciò sia
piuttosto un mio indovinamento, nè pretendo di più. Per la terza poi che il S.r Bravosto conosce per
moneta d'Imperatrice, e che vorrebbe credere esser essa di Anastasia, io concorro ad accordarla Imperiale,
ma d'Imperatrice tale non fu mai. Le lettere in essa sono bellissime, e chiare, e nella me=
tà miste; e perchè si veggono, come io stimo chiaram.te, parte greche, parte latine, poichè
è apparentiss.o il PI. Π, ed il Sigma, C greco, ed il R, ed V latino, e però a leggerle ognuna

al suo colore nel petto dietro la Testa leggesi ANHSPA, e nel dinanzi IV.PP.AVI cioè:
Ansparius (con desinenza di genitivo Greco) Perpetui Augusti. Si à di costui, cioè di Anspare, nella continuaz.ne a Eutropio di Paolo Diacono in Pomponio Leto, ed in altri, che mancato di vita l'Imperatore Marziano per cospiraz.ne di costui, come si crede, essendo egli uno de' capi, e più amati dei soldati, indusse ad eleggersi successore. Questo medesimo procurava Leone; ma temendo di non poter riuscire al conquisto venne a patti con Anspare ad accordargli di crear Cesare di lui figlio Ardaburio ovver il più giovane Patriciolo tosto che fosse fatto Imp.re; il che avvenne. Ma comechè Leone avesse fatto Cesare Ardaburio quasi per forza non certam.te di volontà così andava cercando opportunità di liberarsi del padre insieme, e del figliuolo; non però senza che Anspare, ed Ardaburio si fossero accordati per lo che ognuno di loro aspettava la sua per col prevenire o mantenersi, ovvero ascendere al trono senza emulo. Toccò la buona sorte l'anno 471 di prevenire gli altri a Leone che gli fece uccidere ma ciò non impedisce il credere che gli altri stessero sull'avviso per fargliela a lui, e che à tal fine succedendo loro fortunam.te non avessero preparata già coniata moneta col loro nome per con quella rimeritare i loro parziali, e farsi ben voglienti l'esercito. E di questa moneta io credo una la mia. Altro pensiero mi fece venire quel IV. innanzi ai due PP., che potesse essere coniata questa moneta per Ardaburio Cesare, ma col nome del Padre, ed in maniera Greca cioè ANHΣΠΑΡȣ IV. (cioè Ansparis filius) PP. perpetui AVI Augusti; e ciò tutto perchè sembra essere in secondo caso per quel AVI cioè Augusti, e non AVG cioè Augustus. Veda Ella come sono andato per così dir giocando col pensiero. Nel rovescio avvi una cifra meglio espressa nella moneta, che nella Copia, la quale à quasi similianza di un aquila ritta in petto con l'ali aperte; d'intorno sono lettere tutte latine, o latino-barbare eccettuato un Gamma-Γ greco, ed io leggo: VITOBVLVS Monetarius VNOΓVONVS, cioè credendo questa parola un Grecismo imbarbarizzato di genere o razza di Unni allora sparsi, e militanti in Europa della qual naz.ne Anspare. Unisco la copia delle tre monete, acciocchè possa anche V.S. Illus.ma impiegarvi la dotta di lei perspicacità, ed il di lei finiss.o giudizio.

Villa-F.a 25 Maggio 1745

I



II

III

Ad onta del mio [illegible], che tuttavia continua a tormentarmi, hò dato una
occhiata corrente al mio [illegible], nel quale hò corretto qualche errore
che mi era caduto d'Ortografia, ed in qualche altra cosa l'hò riformato
seguendo il di lei stimatissimo purgato giudizio; non sò però, se presso lei
bene, o abbastanza — Annesso la questa però lo dirò a V. S. Ill.ma acciò
come generosam.te mi si esibì di favorirmi, lo dia a copiare a quel
Signore, che vuole guadagnare il zecchino, e detto da qui di [illegible]
spedirò — E supplicata prima di consegnarlo farmi grazia di 108. aggiun-
gere il tit.o del libro, e del [illegible] della [illegible] del [illegible], e di
il tit.o del libro, e del [illegible] del Mabillon de re Diplomatica, essendomi
io scordato di farlo quando fui costì —

Villa [illegible] 29. Marzo 1796.

[illegible]
tato fin qui da me creduto di diverso, ma ora mi sono assicurato
[illegible] 43 [illegible]
[illegible] el 1.40 [illegible]
[illegible]

Con sommo mio nuovo debito hò ricevuti li due Tomi 3.° e 4.to degl'Annali d'Italia del nostro stimatiss.mo Sig. Proposto Muratori, il quale Dio conservi sano, e vigoroso, come V. S. Ill.ma ancora prega per gloria di lui, e della nostra Italia, dalla di cui lode letteraria è egli presentam.te il più forte, e robusto sostegno, essendoci l'altro d'una maniera, che merita tutto il compatimento, e che può servire d'esempio al contagno di chi non hà altro prurito, che di comparire in tutto singolare —

La Novella, di cui mi favorisce circa la Dissertazione dello stimatiss.mo Sig. de Rubeis mi hà sorpreso, vedendo essere il medesimo congiato da quel primo pensiere da lei accennatomi di voler prima pubblicata la mia; non pertanto io poco ci penso, e volentieri gli averei ceduto anco in sul principio il luogo, che ben egli ha merito, e molto più in mio confronto — Mi dispiace che io non fossi più a tempo, nè di far seco lui quest'atto di debito col ceder lui il luogo, nè di cogliere quel vantaggio, che può produrre chi pubblica secondo; poichè sono due Mesi circa, che io scrivei in S.n Daniele consegnando a posta ed Originale, altri dal Sig. Abbate Giacopo Fabrizzi soggetto noto, ed in questo proposito in Venezia singolare esattezza, e promesse, che non possono per molti motivi mancarmi: onde avendo la mia già fuori di mano, e come si suol dire avendo tratto il passo, non posso più tirarlo indietro; Ed a questo fine hò scritto anche a Venezia in questo ordinario —

S.n Daniele 7. Genn.° 1747 -

01

Rendo umiliss.me grazie alla generosità sempre benefica di V. S. Ill.ma per la
memoria dei nostri letterati favoritami, la quale quantunque in parte fossero
a notizia mia arrivata per altri canali, ho però veduto volentierissimo rapportate
da quel grande letterato Francese come io credo in migliore e più viva
maniera; ma siccome alla ha fatte queste notarelle in ristretto, e adattate
alla sua gran mente, e vasta erudizione così alla mia debole e corta sembrano
un poco oscurette e però desidererei vedere il Tomo I.° che suppongo presso
di lei per rischiararmi, e la supplico a favorirlo al latore — Con questa memo-
ria, che restituisco favorirà pure ricevere le due Lett.e del P. de Rubeis al
quale mi protesto obbligato molto, poichè almeno in questa mi dà buone
parole, sebbene io sappia anche per lett.e di Venezia come in verità sia passata
la faccenda, basti che finalm.te lo stesso Pasquali che avea ricusato in sul principio,
ora, indotto facilm.te dal timore di non lasciar passare ad altre mani il vantaggio in
me ad altro esibito, ha voluto trattenermi alla sua bottega con l'impegno già
preso ma con la condiz.e di trovare per lui suoi riguardi servire pure il Pubbli-
co al mentre io mi sono acquietato per certa convenienza, ed acciò che non si creda
che io abbia tanta presunzione di me stesso che non la ceda volentieri a chi
sa molto più di me, e perchè si sappia che non per amore che io porti alla cosa
mia, che non ne ho un minimo grano, ma forzato dall'impegno preso da un mio
Amico in tempo, che ero mezzo all'altro Mondo, e che forse lui disse [illegible]
saperlo, ho mostrato tanta premura — Per altro per il ringraziam.to che mi fa
[illegible] Padre per le feste, di cui l'ho servito, sapendo del non meritarlo, lo senza
alterazione nè forse senso, e questa è una pura e mera grazia che può fermare,
o non fermata, come nè suoi movimenti — Io intanto [illegible] ogni [illegible]
Dio, che io sono fuori d'un tale impiccio, poichè [illegible] il caso che io potessi
rammassare, o aggrommolare qualche cosa per la nostra storia, nel che veggo
di non avere troppo buona fortuna quando [illegible] procurata dalla di [illegible]
e venerabiliss.me persone, e dalle di lei continuate e preziose grazie che io
non ho di rompermi la testa nel ringraziarla, ma ne ho da fare ben lungo
catalogo di benefattori, acciò [illegible] d'avanzo, non venissi tacciato di sconoscenza
[illegible], che io non posso per professarmi come io desidero, e la sua Lettera [illegible]
di [illegible] mia storia letteraria il mancarmi i libri per alcune punto necessarie, per li quali
[illegible] voglio vedere è necessario che vada a [illegible]

[illegible] 29 Giugno 1727.

Tutto quest'Anno hò avuto nel pensiero deliberata intenzione di venire costà per avere l'onore di riverirla personalm.te e dopo l'Autunno essendo in Villa fredda avevo determinato l'ora, non che il giorno di prendere le mosse. . . . .

Che posso io fare? Lo farò; Ma intanto questa prevenga a tributarle i miei dovuti ossequj, e a rassegnarle uno straccio delle mie bagatelle, che veram.te sarà miserabile la composiz.e anche per la veste, da cui è ricoperto, così in riguardo dello Scrittore come rispetto al Paese che non può dare di più; oltre la sofferenza, ed il compatimento, che V.S. Ill.ma sarà necessitata eserci:tare per sua solita innata benignità verso l'Autore, mi dispiace vederlo obbligato a dover raddoppiare l'uno e l'altro verso lo Stampatore, che hà fatto scrivere non solo molti errori, e sbagli di Ortografia all'Autore, ma anche dei grossi solecismi; non sò a chi darne la cagione, perche non sò ancora precisam.te chi sia stato il promotore della Stampa, sebbene hò giusto sospetto. Ma prendiamola come ci viene data, quando non possiamo averla come vogliamo –

Cremona 10 – Genn.o 1753 –

Non credevo

Mi ricordo saranno più di venti Anni, che la pregai di gittare un'occhiata sopra certi miei pensamenti circa l'antichità, ed Origine di Cremona e dalei, che si prese la sofferenza di leggerli, ebbi gentiliss.mi eccitam.ti che con stima conservo, di dover migliorarli — La cosa era andata in non curanza ed Oblivione, come meritavale, quando è poco tempo per parte dal nostro Mons.r Fini, che Dio presto ci ritorni sano alla nostra Alpe, nuovi impulsi ho ricevuti per dar mano a questo antiquato pensiero di gioventù, e fra tanti che in folla mi frastornano, ho richiamato ancor questo e l'ho esteso in carta, quale la vedrà, procurando di ubbidire i di lei ricordi in tal proposito —

Li quali non saprendo se ora abbia intieram.te soddisfatto, aspetto da lei la sentenza la quale mi sarà, come è giusto, autorevole e venerata, e verrà anco da me eseguita come vuole l'esser mio antico di tutto ossequio —

Villa fredda li 8. Xbre 1756

P.S. [illegible]

Dio lo sa, ed ella mio antico, e venerato Padrone può saperlo, con quanta ambizione
e quanto volontieri Io ricevo l'onore d'ubbedirla. Lo fò, e posso, e per l'Ill. Sig. Conte
Primicerio, al quale è pregata rassegnare le mie divote riverenze, professo d'avere
tutto il debito, e per le di lui stimatissime qualità, e per i favori, che generosam.te
all'occasione mi hà impartito — Ma stimo difficile molto il poter scoprirli cosa nuova
e da lui non saputa circa il B. Beltrando; poichè e il Padre Madrisio e il P. De'
Rubeis, che per mezzo degl'Amici hà spopolato il Friuli di antiche memorie, ed
altri sono andati con maggior diligenza per ogni Angolo, e Ascondiglio a ripescarne —
sicchè non è bisogno, che Io le accenni le di lui fonti: Provinciali, o Sinodi
Diocesani, perchè quelle che altri non hanno, ne pure Io l'hò —
Non occorre che Io parli de' Decreti di visita del Capitolo fatta dal Vescovo di Pussis
di lui Vic.o Generale l'Anno 1341. 9. Febb.o mentre dell'erezione del Decanato
fatta dal Patriarca med.mo in quell'Anno 24. 9bre, mentre della fondaz.e del Monastero
di S. Nicolò fatta in Terra Colloquio l'Anno 1342. 27. Luglio circa la regola del
lusso del vestire, e come si suol dire sopra le pompe — Della Pastagnuta Io
stimo superfluo rammentarle la di lui elez.e al Patriarcato, un qualche altra
memoria circa la sua venuta in Friuli, e in Aquileja per la prima volta, certam.te
dopo li 21: 8bre 1332. seguita, che di ciò, e forse d'altro, servij in copia il P.
De Rubeis, med.te la sua riverita Persona, ma di che ora non posso ricordarmi —
Non dirò neppure di un Anniversario nel Capitolo instituito per lo stesso Beato
Patriarca, e in di lui presenza da Nicolò Sac.e Mon.o d'Ajello nel suo testam.to
1339. 19. Febb.o; E tralascierò di mentovare le querelle, o doglianze del Cap.lo
d'Aquileja fatte quasi di tirannico procedere di lui per essere incomodato al
Cardinale Legato in nome del Capitolo estese nella Proc.a fatta dallo stesso Cap.lo
a tal fine un Mese prima della Morte del Patriarca, cioè li 7. Maggio 1350,
Ed ommetterò la Sentenza di Eberardo Proposto, e Arcidiacono di Salzburgo
in data dei 4: Agosto susseguen.te dell'Anno 1353: con la quale accompagna il
Patriarca Nicolò il Dono di quella sacrilega Spada, che uccise il Beato, e che si sta
presso di lui sacro Corpo; forse quella del Villalta — Se altro Io altra non posso
rissovenirmi; hò la testa in mille impegni domestici distratta, e forse non è picciola
la farraggine della mia raccolta, che non possono dirsi fatte con tutto il buon Ordine
per la fidanza, che Io poteva avere una volta della mia memoria, la quale ora
vecchia, e logora, mi và facendo delle burle — Le suonasse l'Arme, o Vergna

gentilizia del casato del Santo Patriarca espressa con i suoi colori, e sostimento, visto in Cremona in fronte a un antico graduale di qual fu da lui donato a quella Chiesa, come dallo scritto si sabbene la pubblicò in rame anco il sopradetto il ritratto, ma ancor questo sarà superfluo.

Io mi stupisco, che di quel Santo, e illustre letterato Francese si siano scordati i dotti Padri Maurini nella Storia Letteraria di Francia, nè io ho creduto bene di tralasciarlo tra i nostri, almeno per la parte, che n'esse tra noi, ma leggarmi le acciò i Francesi non mi rimproverino, e mi restituiscano la farina, vedendo che io loro rinfoccio il plagio del nostro Santo Patriarca, che fa lo fanno d'Ambrasia—

Villa Fredda 22: Febb.ro 1759

Madinoto il Nipote, che io feci già non molti giorni mio Vicegerente per tributare a
V. S. Ill.ma le mie ossequiose riverenze, hò con sommo contento risaputo dalla
sua buona salute, e dal ottimo stato, che ella gode trà i sollevamenti novelli trova-
i timenti di vostra illustre Accademia, dal che anche io vorrei potere essere partecipe,
e forse lo sarei se coli SS.ri Deputatori avessero la bontà di far avvisare gli asso-
ciati tutti del quando, Ma forse il discapito degli ammessi fuori di città è la
loro lontananza; E però mal per quell'Uccello, che è nato in cattiva valle-
sebbene per la mia disgrazia da questa parte mi và tormentando, un poco di
buona fortuna da l'altra parte non mi hà abbandonato affatto — S. E. il March.
N. H. Gio: Ant.o Savorgnano sono alcuni Mesi mi comandò con sua veram. gentilezza
fatto che io a lui scrivesse il mio pensiero sopra Medaglia d'Imp.r Traci del nono
secolo; S'ubbidij alla meglio frà mille impicci, e subito, e non so come, con
buona fortuna — fù gradito egli, sebbene altri Letterati Veneziani avevano
pubblicato con le stampe le loro dotte osservazioni sopra la Medaglia med.ma
Volle anco la mia bagatella facesse quella strada, e con mia sorpresa hò veduto
pure, che i primi Letterati in Roma, ed in altre città d'Italia l'abbiano sotto
gl'occhi, mandato loro da lui — Alcune copie me ne hà favorite, acciò, come
egli scriveva, faccia parte con i miei Amici, e Padroni. E trà questi possedendo
luogo distinto, e singolare V. S. Ill.ma mi sono fatto coraggio a rassegnarnele
una, sicuro, che sarà dalla di lei gentilezza il libro, e sincero cuore
dal offerente gradito, quando non la bagatella, che veramente è tale, e miserabile
rà merità di venire innanzi a lei — Tanto più, che essendo essa un vero
aborto nato in premura, e innanzi tempo, non hà potuto ricevere quel fini-
mento, che potevanle aggiungere altre osservazioni che mi sono dopo ricava-
te, e che hò parte in parte al Margine della Stampa di mio carattere forse
non abbastanza a nicchio per non lurdare lo stampato —
Se ella avesse le antiche Regioni del P. Fancesio à supplicato di notizia;
sosi se il tempo, le di lei occupazioni e gl'impegni lo permettono, la
supplico consegnar quel tomo della Enigmatica, che contiene Storia va-
e Padrone al fattor di questo, che farà il qui ecomo neschuite —
Villafredda 1: Maggio 1759.

56

Restituisco a V. S. Ill.ma i quattro Tomi della Bizantina generosamente presentatimi accompagnati col dovuto rendimento di divota grazia, e per questo favore, per li passati, e per quelli, che innavvenire vorrà al solito con somma gentilezza donarmi ad multos annos, come la di Lei stima.ma Ill.ma Persona lo merita per tanti titoli, ed io dall' Altiss.mo glielo prego con la più cordiale premura, e sincera. Mi congratulo poi seco Lei, e con tutta cot.a illustre Città per li rimarcabili avvanzamenti, che fà questa nostra degniss.ma Accademia med.e la saviezza e virtù di cot.i Presidenti, ed Aggregati; E ne ho avuto motivo dalla dota Dissertazione pubblicata dal Sig. Protomedico Bianchini che mi hanno trasmessa med.e il Sig. Aggregatore, promettendomene un' altra il Sig. Fiscalario, che mi fanno credere essere sotto il torchio. Ma con più impazienza aspetto di vedere qualche sua bella cosa come fagiorno veterano e di fama e virtù celebratiss.mo. E chi sa, che vedendo quella veduta, io non mi faccia coraggio a produrmi ancor io con qualche freddura non per altro, che per dimostrare la mia buona volontà, ed il debito, che hò di seguire le vestigie d'un mio Padrone, come è ella, sotto l'ombra del quale posso sperare qualche sorpasso, e compatimento. Non credo però che ella potesse esimersi con qualunque pretesto nè dell'età, nè di altro per non dover darci questo buon esempio; altrimenti il tralasciare di fare il buono, diventa tosto un mal esempio, e quasi uno scandolo, che può dar carico ad una delicata coscienza non mancando a Noi suoi padisaqui le scuse, o pretesti dell'età e molto più altri impieghi, che sono sul nostro dosso compatiti universalm.te A Lei dunque tocca incoraggirci coll'andar innanzi, se non vuole dover la novella d'essere contro la sua gentile e generosa disposiz.e: dovendo un buono in q.ta parte dar più distinti perchè dovizioso di questi Letterarj preciosi tesori più di alcun altro degli Aggregati.

Villafranca 19: Giugno 1759.

Ella tenim.te avrà veduti manifesti per la mia stampetta. Questa è tutta impresa d'un dotto degniss.mo Giovine, Sacerdote Veneziano, che mai vide me, nè io lui, ne seppi mai del di lui cognome, se non già due Mesi. Mi hà preso non

so come, avrò lui accordi, e acconsenta questo fatto così alla rinfusa, e in universale. Nè io posso far altro come vorrei. Chi sa qual successo averà la faccenda: A buon conto per quanto mi vien detto l'antico mio persecutore si è risvegliato a procurar fatica di quei favori dell'altra volta; il perchè egli sol sappia che io non ritrovo un picciol neo contro di lui, e in riguardo suo nella mia coscienza. O si stampi, o non si stampi a me nulla importa, abbia pur luogo chi nè saprà più di me: Aliorum opes mea paupertate non fe[?] dantur –

N.º 107

Per quanto mi vien fatto credere qualche signore Pirvignano si lamenta che tra gli Letterati di Friuli nel Manifesto già noto abbi posti in novero i Letterati di Porzo, di Pordenone, di Sacavale, e della Motta, pretendendo che questi luoghi siano in Pirvignana, e però non di Friuli; Ma io sono sempre stato in questa credenza unitamente al Mons.r Fontanini, e ad altri nostri dotti e giudiziosi letterati e scrittori; Nè ho mai pensato che ciò possa essersi da alcuno contrastato, avendo veduto che scrittori de' mentovati luoghi sono sempre stati qualificati e nelle loro Opere stampate, e in altri luoghi per Friulani. Perciò io non ho notato e posti da una parte passi, o testi, e fatti, che questa mia Opinione mi hanno fermata in testa e ritrovarli, e andarli ora cercando è cosa che se non è assecondata da buona fortuna forse non riescirà, come desidero. – –

Intanto la supplico favorirmi di quel Tomo delli scrittori d'Italia, che contiene Paolo nostro Diacono, non avendo io della Storia di lui una buona Copia, che posso dire, essermi stata rubata, e non soddisfacendomi quella, che mi è rimasta di stampa del Frobenio in alcuni luoghi mancante –

Villafredda 7. Agosto 1759

N. 108.

Io non sapprei come V. S. Ill.ma sia persuasa, che i lamenti di alcuni Sig.ri Trivigiani siano ragionevoli, quasi abbiamo Noi data magior estensione al Friuli, entrando ne' loro Confini a rubarci li loro Letterati in tempo, che i nostri Storici di Friuli a questa nostra Provincia ascrivono Serravalle, Motta, Portenone, Sacile ed altri luoghi di quella situazione oltre il Fiume Livenza, che con la Marca Trivigiana sono in confine. E non solamente li nostri Scrittori, ma i loro ancora, come per ragià l'esempio il Minozzi nella sua Storietta di Serravalle, pubblicata dopo l'Anno 1720 ed approvata con Scrittura in fatto dal Consiglio degli Ser.mi Serrini, scrive essere stato Serravalle una volta nel Friuli sub Autorità degli Opuscoli Filolog. Tom. II. del Chirsola e della Scrittura dal Vaticano in Roma, e che attualm.te gli Serrini si matricolano nella Nazione Furlana in Padova non nella Trivigiana — Tutto fanno gl' Amalteri ed altri Letterati di Portenone Friulani, ed il B. Odorico nella sottoscriz.e del suo libro de' suoi Viaggi si qualifica: Fr. Odoricus de Forojulio de Portunaonis de Ord. Minorum nel mio Ottimo e Sergore M.ro — Della Motta non occorre parlare poiché è posta di qua da Serravalle più Miglia verso il Friuli; E di Sacile abbiamo, che se non sia tra le Comunità intervenuto nel nostro Parlamento, ed ha pagato imposizioni de' Denari e Militari come gl' altri — Per Serravalle non si sono mai lamentati dal Greco i Trivigiani, che sia Martirolog. Aquil.se l' abbia posto in limit. [?] Provincia Forojulij con Autorità di altri Scrittori — E se ora questi luoghi o Città si sono separati per propria polizia dal Governo magiore del Friuli, non per questo si può dire che siano fuori di Friuli, e molto meno in Trivignana, dove non furono mai. altrimenti Cividale ancora sarebbe forse fuori del Friuli, perché già due Secoli si separò con governo proprio da quello della Patria —

Mille divote grazie del Diacono, che intatto restituisco; E se avesse o potesse ritrovare la Storia di Trevigi del Bonifazio mi farebbe somma grazia di favorirmelo unitam.te al Tom. II. degl' Opuscoli Filolog. che potrebbe forse imprestarse dal Sig. Co. Sorgo, che divotam.te riverisco — E se vi fosse qualche particolare Storietta delle mentovate Città, come la vita del S. Augusto Serravallese scritta da Lonenzo de S. Fiore Stampata in Trevigi 1674. ed altra vita di lui Stampata ultimam.te dal P. Andrea Mennucci 1754. e simili Storiette, tutto però con suo aggio e comodo ricercando —

Cividale 10. Agosto 1762

Avevo il passato settembre per mio sommesso mandati in restituzione i tre libri favoritimi,
ma questo non ebbe fortuna di ritrovarla in città, e me li riportò, onde per non
incontrare in simile mancanza ho tardato finora il rimandarli, credendomi certo, che
sarà restituito dalla Villeggiatura alla Città – Favorirà dunque V. S. Ill.ma ricevere in questa
il Ms.to Calogerà sopra Dergo, dal quale già avevo da molto tempo una copia, e uniti a
questo i tre Tometti Calogeriani II e I della prima Moderna, o Cinquantina, e la Storia
Trivigiana del Bonifacio – In proposito de' Confini di Friuli oltre Livenza verso
Trevigi posso dirle a lei, che ora non si fa tanto strepito, per quanto mi viene scritto,
da' quei signori, come pareva sul principio, e mi vien detto, che il solo N. Can.co Avogaro
Tra di voler fare qualche cosa – Io sono il primo, e franco scoso in campo per la mia Patria,
ed ho già inviata in Venezia una Dissertazioncella nel proposito, la quale è stata
colà veduta da' signori d'intelligenza, sebbene questi prevenuti prima da ragioni in
favore de' Trivigiani, mi hanno data guadagnata certam.te la causa, e mi eccitano a farla stampare
il che si farà, terminata la stampa del mio primo Tomo, e si darà per giunta col Tomo
agl' Associati, il quale finora è già venuto in mia mano circa la metà –
La Dissertazione è stata da me concepita con la possibile modestia, e cautela, ed acciò
comprendano quei signori la stima, che ho per loro, ed il rispetto che ho per quella città
ho procurato, che miei Amici non Trivisani e disappassionati levino tutto ciò, che possa
pungerli, o dispiacerli sino a una semplice parola – Se vorranno poi risponderne, si
guardino essi di uscire dai confini, che io ho osservati: che se usciranno, uscirò ancor
io, e con franchezza dirò loro senza alcun riguardo non solo la mia ragione semplice
ma accompagnata da quegli Aminicoli ed Ajuti, che potranno contribuirmi le debolezze
ed i diffetti de' loro, e de' loro Storici – Cosa dice ella di questo vecchio che dimostra
avere del caldo giovanile? Si tratta della Patria –
La supplico a procurarmi il Tom: II. X. XX. e XL. della prima Cinquantina Caloge-
-riana, e tenerli presso di Lei, che io manderò a prenderli un altro giorno, quando
non posso favorirmeli pel lator di questa – Ed inoltre favorirmi di notizia chi posse-
-desse la raccolta di Poesie di Agostino Cobbi, in volgar Poesia del Crescimbeni,
ed il Papadopoli del Gymnasio Patavino –

Villa Fratta – – 9bre 1759 –

N.° 110

Io hò servito il Nob. Sig.r Leonardo de Valentinis mio Compadre, ed Amico distinto nel
noto emergente per dar mano piuttosto ad un Atto di pura giustizia, che lo conosceva
da qualche tempo, che per adempiere ai doveri dell'Amicizia, e suggerii il mezzo della
della Giunta da farsi dal Padre Pitone, tralasciato quello, che poteva farsi dal Signore
Sig.r ingiustam.te offeso nel suo onore, sicuram.te con maggior carico di quel buon Padre -
Ma dimostrandosi questo renitente ad Atto Cristiano, ed onorato, non so per quale istinto
fu V. S. Ill.ma eletta Giudice, ed alla sua dottrina, e prudente Giustizia fu riportata la decisione
In questo mentre come mi viene fatto supporre valutasi le prove di legitima discendenza
dalla Famiglia del Sig. Compare, si è rimesso alquanto il buon Padre, e con lui si sia
rimesso anche il Nob. Sig. Co. Gio: Dom.co de Valentinis Capo principale ed amendue
si dicono contenti, ed annuenti, che si faccia questa Giunta - Pare, che questa ora
dovrebbe farsi mitiss.ma quantunque la formola della prima non possa mitigarsi maggior-
-mente trattandosi di necessaria confessione d'errore, o vogliam dire inavvertenza e -
mi dicono, che questa mitigaz.e era pure stata rimessa nel suo venerato Giudizio, e
discernimento, ma che ella di ciò abbia voluto incaricare la mia insufficienza -
Non osto voluto, che l'ombra de' suoi stimatiss.mi comandamenti accidentato tosto
obbedisca - Ed eccone l'abbozzo qui inchiuso, sopra del quale ella hà da esercitare
liberam.te e come dee far con me, il suo giudizio, e censura, sempre con la
massima, che fù indispensabile la produz.e dell'Albero genealogico, non per
punto di severa Cavalleresca maggior, fini ottimi, e irreprensibili, che lo fanno
al caso di commendarlo a bocca - Sarà dunque, aggiunga e muti, o comandi
se ella vuol darmi questa seconda della sua antica padronanza sopra di me, e
con di lei permesso, sarmi ella considerarmi quel suo buon antico Amico, e
Servid.e e me la rimandi con sua stimatiss.ma A questa è replicata unione i
monumenti del R. de Valsey, avendo io impostati i mezzi al gioco delle strategie -

Villafredda 6 Genn.o 1761 -

Ella avrà avuto motivo di credermi divenuto diverso dal mio solito per la poca
premura, che io mi sono presa di farle la restituz.e dello [illegible] del P. [illegible]; ma
ciò è derivato da uno sbaglio, che io avea preso, credendo d'averlo avuto da mio Fratello
da S. Daniele. V. S. Ill.ma però è supplicata di benigno compatimento per ritardo
e di riceverlo unito ad veri divoti sentimenti di stima, ed augurj acciò possa
ad multos annos esercitare meco gentilm.te l'abit. Sua solita generosità.
E per l'appunto acciò, che mi faccio senza riguardo coraggio di supplicar V. S. Ill.ma
a favorirmi, se le capitassero fuori dell'Ospedaglio notizie del Cardinale dell'Orso.
Mi si è fatta inchiesta, che io ponga questo celebre nostro Friulano nella mia
raccolta. Io lo desidero; ma motivo, o notizia della di lui provenienza, io non
ne ho, e perciò non vedo come possa porvelo. E però supplicata, se a sé fosse
avvenuto d'incontrare o nella vita di Gregorio XII. di [illegible] Alessandro o nel
Spinedi e nelle note a questo, fatte dal Marsi, ovvero altrove di favorirmi no-
tizie di sua provenienza e della di lui vita. E ciò con suo comodo, poiché
di lui non posso più far memoria nel [illegible] Tomo, che è già in Venezia per
andar sotto il torchio alla più lunga il mese v.o di Luglio; con discapito è vero
dell'ordine cronologico, ma nella [illegible] non è stato caso, né si ha potuto
tener quell'ordine per molte ragioni, onde il Pubblico riceverà quello che io ho
potuto forse con quel compatimento, che merita la mia volontà [illegible], ma è
miserabile. Ella leggendo forse il mio primo Tomo avrà ritrovato di farli
molte giunte, e di avvertire molti sbagli, se avesse fatto una ciò qualche
memoria è supplicata col solito di sua gentilezza communicarmela, acciò io
faccia comparsa meno miserabile nelle giunte, che si faranno in fine, se
avrò tempo, dopo il 3.o e 4.o Tomo.
Io l'ho supplicata altre volte, ma con poca buona fortuna acciò mi favorisca
di breve compendio della sua celebratiss.ma vita e studj.
Villa freda 18. Giugno 1761

1°

Poichè la mia Costituzione, e la mia cattiva fortuna non vogliono, ch'io possa avere una
volta almeno dopo tanto tempo il contento di rassegnarmele in Persona, e di godere
la sua stimatiss.ma conversazione, voglio almeno con questo mezzo, che non può essermi
da alcun impedito darmi l'onore di riverentem.te riverirla, ed il piacere di seco ralle-
-grarmi, che si sia fatto, ed allegro restituito dalla Villeggiatura in Città
Ed acciò questo non sia un puro, e semplice atto de miei doveri verso la di Lei
venerata Persona, che si vuole sempre un vantaggio, e un frutto letterario
richiedere per ancor io godere de' di Lei favori, che benignam.te dispensa a chi
la richiede, sono a supplicar V. S. Ill.ma procurarmi se qualche notizia ella avesse
circa la vita del B. Bonaventura da Forlì Servita, che mi si fa credere morto
in Udine circa l'Anno 1440, il che parmi non conveniente, non essendo stata
questa Religione ricevuta costì prima dell'Anno 1479 — Questa ricerca m'è
stata fatta da un Amico, che suppongo possa aver avute queste notizie, che possono
dare i Padri Serviti di codesta Città; non pertanto però mi saranno care, acciò l'Amico
veda, che io ho fatto diligenza per servirlo, e saranno più a proposito, se
a caso non le avesse avute —
Mi scrivono gl'Amici da Venezia che il mio 1.mo Tomo andrà subito sotto il
Torchio, ed è vero, dopo che si sta in ozio, saranno dieci mesi [illegible] per la
disgrazia dell'Ab. Abate Schioppalalba, che è stato mesi infermo in pericolo
della vita — spero perciò, che si vedrà prima di Pasqua, e che ella avrà occasione
di esercitare il suo Amore, e la sua benignità col compatire anco questo mio
Aborto, come generosamente fa di tutte le mie miserie

Villafredda 13. 9bre 1761

Dev.mo [illegible]

[illegible]

Annus Sacer

Per cujus dies singulos Eorum pia recolitur memoria —
Quorum Triumphis Sacer Servorum Mariæ Familia coronatur

Ommissis

Martius
19= In Ascetario Utinensi obitus B. Bonaventuræ de Forolivio; cujus Corpus
Venetias translatum in Sacrario Majoris Cenobij requiescit et colitur

Ommissis

Prænotis Anno MDCCXXIX
apud Nicephorum Ven.

Diario Sacro dell'Ordine de Servi di Maria

Ommissis

Invitato a far il corso Quadragesimale nella Chiesa Cattedrale d'Udine = Ommissis
della Feria 5. della Settimana Santa con una placidiss.ma morte terminò
il viver suo . . . ——— . Fu esposto con gran pompa e con innumerabile
concorso . . . . nella nostra Chiesa della Mad.na delle Grazie, dove .
con gran venerazione fu sepolto l'Anno del S.re 1491: . . . . .
Ed qualche Anno dopo trasportato a Venezia, e riposto nella Chiesa de Servi
Secche di Flaminio Cornar

Mi avvenne sono pochi giorni, a vedere sul Tavolino d'un mio Amico tre Dissertazioni; una dal P. Carlo Giuseppe di S. Floriano stampata in Milano 1757. che asserisce la fondazione della Chiesa d'Aquilejа fatta da S.n Marco; l'altra dall'Abate Girolamo Tartarotti stampata pure in Milano l'Anno 1759= che ciò negava; E mi prese la curiosità di leggerle, non avendo nel mio ritiro avuta prima d'ora di loro notizia; E mi parve così irragionevole la seconda, che io non hò potuto trattenermi di non fare sopra di essa alcuni riflessi=

A me sembra di non aver toccate in questi alcune cose comprovanti l'asserzione del P. di S. Floriano, non affatto ovvie, ed alcuna da lui ommessa: io non sò, se l'amor proprio, e delle cose nostre m'inganni; perciò ricorro al perspicaciss.mo discer=
=nimento, e giudizio di V. S. Ill.ma, acciò da qual buon Antico Padrone, ed Amico che mi à Schiettam.te e sinceram.te mi favorisca di dire = se io posso produrre questi miei riflessi non affatto come frasche rigettite

Villafredda 20. Febb.o 1766.

125. Di Fr. Paolo Canciani

14. Agosto 1768

Altra volta io ho avuto nelle mani il Libro che V. S. mi ha consegnato Martedì scorso, e lo lessi con sommo piacere. Non saprei sopra questo dirle di più di quanto le dissi in allora, principalmente perchè io non ho che pochissima pratica dell'Opera del P. de Ru=beis. Credo ancora che in Venezia penerà fatica a trovar persona capace ad esequire i comandi registrati nel viglietto principal mente appunto perchè molti sono riservati nei Monumenti di detto Autore. Almeno io non saprei suggerirne alcuno. E credo ancora che fuori della nostra Patria, dove le cose nostre si

studiano con piacere, varj siano quelli che siano bene informati dell'Opera stessa. Quanto alla Disciplina Ecclesiastica de' tempi, parmi senza adulazione di poter dire che il Lettore non avrà cui da ammirare la cognizion dell' Autore; ma sopra quest' Articolo anche in Venezia troverà più persone capaci di dar giudizio. Lo stesso dico quanto ~~alla~~ alla Lingua. Tanto le rassegno in atto di ossequio, con cui mi protesto.

126. Del Beretta stesso al Muratori

Udine 6 9bre 1735.

Giovanni Stilino di cui V. S. Ill.ma mi domanda informazione, era un Notajo del Castello di Maniaco, luogo Nobile e celebre nel Friuli, feudo de' Sig.ri di detto nome; il quale fiorì verso la metà del 14.° Secolo e visse sino al Secolo 15° Scrisse una Storia de' suoi tempi, e del suo paese e per esser confederato con Udine Città principale della Lega contro il Pat.ca Alancone, fu molto soggetto agl' insulti de' nemici Carraresi. La Istoria che è in Lingua Latina barbarissima comincia così: In nomine Patris, et Filii, et Spiritus Sancti Amen. Anno a nativitate Domini ~~nostri~~ nostri Iesu Christi M. CCC. LXXXI indict.e IV die Jovis 3° Mensis Januarii, hora quarta noctis Expiravit Rev.mus in Christo Pater et Dominus Marquardus Sancte Aquil. Eccl.e dignissimus Patri.ca bonus rector Patrie Forijulii etc. Il P. Monfaucon nel suo Diario Ital. e li Sig.ri Giornalisti di Venezia ci ragguagliano esservi uno squar.

cio di quella Storia scritta a mano dal famoso Notajo Bellone presso Mons.r Fontanini: cioè il cominciar della medesima sino all' 8bre 1387. e a quelle parole: intrans in foreas et spaltos:.. Un altro frammento cioè dal fine del 1387. sino a parte del 1388. ove probabilmente scrisse l'Ailino mi è venuto fatto ultimamente di ritrovare in mano del Sig.r Ettoreo Canonico d'Aquileja eruditissimo, e nobilissimo nostro Cittadino avuto da esso in dono dal parimente nobilissimo, ed eruditissimo Sig.r Agricola Agricola di questa Città, ed è certamente la continuazione (sebbene non immediata per la perdita di qualche carta di assai grande considerazione) di quella copia di Monsignor d'Ancina conciossiachè ella è della mano stessa del Bellone medesime. Questo nostro frammento è in 4.° ed il numero della prima pagina è notato 48. onde 47. fac. vi mancano. Termina con queste parole: et per ... de medesime familiarem ... Sine D. Federici militis interfectus est. Haucutes Joanes Not.s q.m Aylini de Maniaco, e sotto così

Descripsius per Antonium Bellonum Notarium

Ciò ch' esso contiene di più notabile nell' an: 1388 si è la venuta al Patriarcato di Giovanni di Moravia successore dell' Alancone, e le sue prime azioni si vede et il Bellone nelle vite de' nostri Patriachi date in luce da V. S. Ill.ma ne' suoi scrittori Italiani, cioè nelle vite d' Alancone, e di Giovanni si è valuto molto bene del suo manoscritto d' Ailino.

Per far nota a V. S. Ill.ma tutto quello che ho raccolto in proposito di questa memoria di Ailino debbo dirle che

./.

il Sig.r Con: Fabio de' Sig.ri di Maniaco ha ritrovato in sua casa due copie di mano differente, del frammento primo, che è presso Monsignor Fontanini come dissi, di mano del Bellone, ma così guaste dalla ignoranza de' Copisti, e così piene di lacune e senza senso e senza interpunzione, che egli dotto, e studioso ch' egli è, si è ingegnato coll' ajuto, e col confronto de' Gattari, de' Cortusij, e del Bellone, tutti dati ult.imamente al Pubblico da V. S. Ill.ma di farne una Copia che al senso almeno, se non alle parole, dell' antico manoscritto nel miglior possibil modo si uniformasse. Di questa sua copia, che solamente sin che starà chiusa l' altra vera e genuina tra le carte di Monsig: Fontanini, potrà aver qualche uso, mi ha fatto dono detto Sig.r Conte con qualche particolare notizia della Casa di questi Autini, cavata da lui da' suoi protocolli.

È da riflettersi che Maniaco, onde onorava i natali il nostro Autino era un luogo sino da quel tempo, ed anche prima assai nobile e famoso come si ricava da questo stesso Manoscritto, dell' aver dato al mondo questo Istorico, di cui ne abbiamo il più antico in Friuli dopo Paolo Diacono, e per aver nel secolo posteriore dato in luce Handino di Maniaco uomo al dir di Sicco Polentiano nella Greca; e nella Lattina letteratura versatissimo ed insigne nella cognizione di cose rare e recondite: ch' esso chiamava, secondo l' uso de' letterati di quel tempo col nome di Handino Celinese a cagion che Celina rammentata da Plinio

stette anticamente in quelle contrade il che non poco Lustro ad esso Luogo anche aggiugne Gio: d'Ailino soveste nominarsi il nostro Notaro perchè Ailino era il nome del Padre.

Questo è quanto le posso dire ora brevemente del nostro Ailino. Ho presso di me alcuna copia di Carte autentiche correlative alla Storia del Medesimo: Come la Bolla della Commenda che diè motivo alla guerra da lui descritta, e qualche trattato concernente alla medesima. Tanto le avanzo in attestato di quell' attenzione con cui attendo d' incontrare non che i suoi comandamenti: i suoi stessi desiderj, e di quell' ossequio sincero con cui professo di essere.

Del Bertoli

130. Mereto 8. Giugno 1736.

La nota bontà e gentilezza di V. S. Ill.ma mi fa coraggio a sperare, benchè privo di merito, il favore, di cui sono a supplicarla umilissimamente. Al Sig.r Preposto Muratori mi raccomandò di collazionar col Grutero e col Reinesio alcune centinaja d' Iscrizioni, che ho in un momento inedito. La Collazione col Grutero fra poco sarà terminata, ma l' altra non potrò nemmen cominciarla, perchè non ho il Reinesio. Già parecchi anni il fu Sig.r Co. Nicolò Madrisio mi favorì d' imprestarmene uno, il quale suppongo, che ora sia nella libreria del Padre Gianfrancesco Madrisio di lui Nipote all' Oratorio. Onde, quando V. S. Ill.ma

con ne avesse uno nella sua di favorirmi per una settimana o due al più, la supplico a graziarmi d'intercedermi quello del S. Gianfrancesco, che dentro due settimane io ne farò la dovuta restituzione; accertandola che il favore mi è gratissimo a causa della premura, che tengo di servire esso Muratori. Esso Sig.re in questi giorni mi ha favorito di leggere la mia raccolta di Lapide, e di farvi anche sopra alcune osservazioni, che in breve mi capiteranno. Anch'egli mi fa animo a mettere in pubblico questa mia fatica; sopra la quale avendomi egli fatta certa richiesta; ho dovuto palesargli, (giacchè è cessato quel riguardo che io aveva nel fu Monsig.r Fontanini) avere Ella ricevuti dal Sig.r C. Francesco Florio, e questi da me, gran parte dell'Iscrizioni Aquilejesi da Lei mandategli e suppor io lor riverit.mi miei Sig.ri assai pronti, occorrendo, a manifestare questa verità, come amici del vero, e del giusto, e per la bontà di me ancora. Sopra che (se per sorte le venisse mai qualche occasione di scrivergli) mi farebbe somma grazia di aggiungergli quel cenno, che più confacente a questa verità potesse parerle.

Fra qualche giorno poi manderò a vedere se V. S. Ill.ma potrà graziarmi, come la supplico, del Reinesio unito a qualche suo pregiatissimo comando, e intanto facendole umilissima riverenza mi dedico per sempre

D. Fr. Pellegrino Mautica Servita

149. Venezia li 4 Xbre 1768

Da molte parti avrà vostra S. Ill.ma a quest'ora

saputa la precipitosa caduta di Montagnaco rimasto non solamente escluso dal Publico servizio, ma ancora dal servizio dall' ecc.mo Straordinaria Deputazione; così essendo stata ballotata la parte in termini di molto significanti ed espressivi. Cento sessantasei erano nell' ecc.mo Pregadi, che ha durato dalle ore ventidue sino alle nove della notte, sostenuto il Montagnaco dall' ecc.mo Valaresso, dal Riva, e dal Querini, a quali tutti in tre volte ha risposto Savio Grimani, che ha vinto l' opinione con novantasei Voti favorevoli, e settanta contrarj con esultanza di ogni genere di Persone. E' stata una cosa di grand' ingegno, e notabile, e mirabile, che vecchj imperfetti, ed impotenti, si sieno sagrificati fino a guerra finita in un freddo che qui si fa sentire rigido a maggior segno. Convien dire che il Signore abbia cominciato a porci la sua Santissima mano, venendo presagito mutazione d' aspetto delle correnti contingenze con un po' di tempo. Per tal evento anche il Segretario Franceschi è di molto in vista per la sua franchezza di parlare, e di voler sostenere con forza quello, che dà urto a molte cose che non ponno stare a copella del giusto, e del conveniente. Da Monsig: Mantica, che ha determinato di partire per costì Sabbato prossimo, sentirà quel di più, che per la ristrettezza del tempo non si può estendere su di un foglio. Egli ha posto in assetto tutte le cose sue, dalle quali per ora non potendo vederne il fine ha meglio reputato di far ritorno costì per poi dopo l' Epifania restituirsi a Venezia per dar termine alle sue faccende. Dal medesimo riceverà la consaputa scrittura, che ho fatta copiare, stante il suo desiderio, e soddisfazione. Il nostro Padre Teologo e Boccante, non vorrebbe far conoscere la sua esultanza, ma non la può nascondere. Multi Multa dicunt. Chi dice che continuerà il Fanzio

zio nel suo carico: Chi dice che verrà ai Rapresentanti per far raccolta di soggetti da nominarsi: Chi dice di non voler assolutamente Regolarsi: e chi dice di volere che la Religione nostra continui al Publico servizio con un pò di tempo tal varietà d'opinioni daranno luogo, e si determineranno a concretar qualche cosa. Dal Co: Mantica ho ricevuti li Soldi della Cugina, ed il pagamento del Caffè del Cugino Co: Antonio come altresì li otto soldi di Don Vincenzo, che riceverà la scattola delle Pilole comprate da detto Canonico, a cui farà il rimborso. È pregata del Recapito dell'acclusa alle Grazie, e col riverirla unitamente ai Parenti, ed Amici rispettosamente sono

151. Venezia 8. Ottobre 1768.

Una burasca non preveduta insorta nell'Eccmo Senato Giovedì passato hà fatto andar per terra il divisato pensamento de' fautori del Co: Canonico di Montagnaco che lo volevano nuovamente eletto ne' Carichi di Consultore, e Teologo della Ser.ma Rep.ca. Proposta la parte per tal elezione dal Sig.r Cavalier Tron si oppose con studiata disputa di tre ore l'Eccmo Savio Grimani di S. Luca, al quale fece contro l'Eccmo Savio Valaresso, a cui si oppose con altra disputa l'Eccmo Sig.r Piero Barbarigo di presente uno de' Consiglieri, e poscia montò in Bigonzo l'Eccmo Sig.r Bertuzzi Dolfin annuendo alle massime del Grimani, e del Barbarigo con quel di più, che avrà saputo aggiungere, a' quali tutti rispose il Cav.r Tron sostenendo la sua proposta, dopo del quale il Savio di Terraferma Pesaro disse, che non si osservava

il sempre praticato modo di proporre tre soggetti, e non un solo, come si era fatto, e perciò non si doveva lasciar correre una tal novità; le quali significazioni non curate mandò il Cav.r Tron la parte proposta alla Ballotazione, la quale ottenne voti favorevoli 69, e 91 contrarj onde per ora il Montagnaco è rimasto escluso; avendo durato la Zuffa dalle ore 22 la mattina fino alle 7. della Notte. Seguiterà il Teologo Fanzio nel suo impiego fino a nuova eleziona, e per ora non si ~~potrà~~ porterà costì. Ecco la notizia che le avanzo, e non il Decreto come universalmente si attendeva. Saluti li Parenti, e li Amici, e Don Vincenzo, riverendola sono

Di Fabio di Maniago

154.

Maniago li 19 del 1935.

Trasmetto a V. S. Ill.ma col mezzo di occasione sicura la Continuazione delle Croniche Aitme e li due Documenti i quali fui da Lei favorito costì, accompagnandoli colli più vivi ringraziamenti essendomi veramente questo stato un favore pregiatissimo e singolare. Sono molti giorni [illegible] alla [illegible], ma ancora in queste Codice quantunque Bellamano ho rincontrate molte grandi difficoltà dai che sono entrato in opinione che se stesse [illegible] l'abbia trascritto da un esemplare già guasto. [illegible] ciò sia, [illegible] si voglia. Di poggio che [illegible] la [illegible] perche [illegible] que, che si hanno colle 48. le mancanti, mi pare di porger [illegible]

[illegible]

tavia, ma laguna immensa. Di più dubito che ci manchi il fine, perchè mancano le lettere della Serenis.ma Repubblica di Venezia alla città di Udine, e Collegati le quali prommette là dove parla della guerra imminente tra il Conte di Virtù e li Carraresi. Ma la buona fortuna, che ci ha inaspettamente donato questo pezzo di che non speravo ci somministrerà forse ancora alle lacune che restano il desiderato supplimento. Intanto io mi raccomando alla buona grazia, e padronanza di V. S. Ill.ma acciocchè in ogni caso mi continui li suoi favori, siccome non mancherò io di servirla, se qualche nuovo documento mi provenga alle mani. La prego rammemorare la mia servitù al Pre. Sig.r Gio: francesco, e con tutto il rispetto mi dichiaro

P. S. Se per sorte si ritrovasse ad avere ancora
la Cronaca del Giuliano; io la prego delle sue grazie

141 — Di Gian Rinaldo Carli colle iscrizioni che vengono dopo

Di Pirano 3 Luglio 1738

Quando ebbi la sorte di rassegnare a V. S. Ill.ma già parecchi giorni gli atti dell'umiliss.mo mio rispetto intesi che il tanto insigne Sig.r Lodovico Antonio Muratori sta all'impegno di dar alle stampe due tomi d'inedite Iscrizioni in supplim.to del Tesoro del Grutero. Compresi inoltre che V. S. Ill.ma aveva l'incombenza di ritrovarne quante ne potesse, e a lui spedirle come già fece. Bramoso di poter ancor io dimostrarle la premura che ho di servirla, restituitomi in Flambro diedi di mano a certe MSS. Iscrizioni raccolte per mio puro divertimento per vedere se fossero stampate, e se avessero qualche pregio, onde degne fossero di andar alla luce, e di nobilitare in qualche parte la mia Provincia pur troppo adesso ridotta misera, non tanto per la sua costituzione infelice, quanto per la vorace avidità di molti che procurarono di levarle tutto quel poco che vantar poteva d'Illustre, e di grande. Per quello che osservare potei ne ritrovai molte non ancora date fuori, quando non fossero nel Grutero, che non ho appo me. Queste pertanto quali sono non manco di spedir a Lei, persuadendomi che se le faranno di qualche vaglia, o Ella o l'Erudito Raccoglitore vorrà sincerarsi, comeché sia certo, che molte non siano prima state vedute perchè ultimamente scoperte. Io le spedisco lusingato che siano di qualche valore e che V. S. Ill.

ti riceva, considerando senon altro il mio buon animo, con quella gene=
rosa gentilezza colla quale ha sempre riguardato un suo devotissimo servi=
tore.

Le due prime furono ritrovate a Rovigno, benchè ora siano a Padova dalle quali ricavasi, che due Tempi s'incomminciarono di C. Vibio Varrone, e si terminarono da C. Cestio Macrino di Lui figlio, che li dedicò uno alla Fortuna, e l'altro a Istria. Che alla Fortuna si dedicasse un Tempio non è da maravigliarsi, imperciocchè in ogni Città quasi v'en era uno, ma bensì che a Istria si consacrasse: Ciò pose in apprensione il nostro Petronio nelle sue memorie Mss: dell'Istria, e lo fece giudicare che la nostra Provincia si adorasse, appoggiato forse all'esempio di Roma il di cui Tempio era a Verona per rapporto del Sig.r March: Maffei Ver. Illust: lib: 6. p. 122., ed è presentemente in Pola: benchè è l'uno o l'altro dedicato forse alla Dea Roma, e ad Augusto. A prima vista ancor io restai sorpreso: ma poi considerando che a Roma si consacravano i Tempi per sola umiltà di Augusto, il quale non volle, che a lui si dedicasse Tempio se non era al suo, congionto anco il nome della sua Patria sec: Rotorfello Udinese da Vito. et Vict: Top. Ro: p. 6.; e che non ne vidi alcuno, che Roma solo nominasse incomminciai meglio a ponderar la bisogna. E infatti mi riuscì di ritrovare, che in quel luogo Istria non vuol dir la nostra Provincia ma Diana che aveva differenti i Cognomi dai luoghi diversi ne' quali si adorava. Questo lume mi diede Natal conte

nella sua Mitologia lib: 3. Cap: 18. pr 142., e che molto mi par confacente a dilucidare una cosa, che facilmente avrebbe in errore condotto il Mal. guardigui.

La terza si scoprì a Parenzo dove in fatti erav eravi quel Tempio consacrato a Nettuno che questa mostra aver fatto T. Abbidio vero Sotto prefetto dell' armata navale di Ravenna Questa carica di Sotto Prefetto confesso il vero che non poteì ritrovare in alcuno Autore di quelli che non arrivano alla decadenza dell' Impero Romano. In quel tempo appunto cioè questo, che questa venisse instituita, essendo stati, ~~invero~~ noi in quell' età i Romani vaghi al pari di accrescere cariche che trascurati, anzi imperturbabili nella perdita de' proprj stati, se non mi facessero contra i caratteri uguali. Imperocchè sino dacchè i Goti si confederarono co' Romani prima de' tempi di Massimino s' introdusse in Italia la barbarie nella scrittura che corruppe i caratteri coll' alterare le sillabe, come riferisce Ugone Gozio sul fondamento di Procopio nel lib: 14. della Guerra Gotica cap. 2. e di Giornanda a cap. 15. ~~pag.~~ 16. delle cose Gotiche per rapporto di Mr. Fontanini nè Commentarj di S. Colomba p. 14. Io veramente la copiai da una carta, e non da un marmo onde potrebbe essere, che la trascuratezza del Copista avesse pregiudicato al pregio dell' Iscrizione. Un tal T. Appio nomina pure Grutero ins. 559. N.º 5. secondo il Petronio p. 82. Sotto Prefetto dell' armata navale ancor lui

ne alcun altro ornato di tal cosa mi potè venir alle mani.

La quarta si trovò vicino alle rovine dell'antica Emonia in una Chiesa di S. Lorenzo. La seconda parola ha bisogno di correzione parendomi che meglio andasse un N. invece del Z. secondo, acciò si potesse legger IVNONI FERONIÆ. Feronia in vero era chiamata Giunone come Dea de Boschi leggendosi in Silio Italico lib. 13.

Dives ubi ante omnes colitur Feronia luco

prendendolo da Virgilio lib. 5.° Eneid. dove dice.

. . . . et viridi gaudens Feronia luco

Che mai dirammi il sig. Marchese Scipione Maffei, che nella sua Ver. illustr. lib. 5 p. 96. si esprime la non forse più veduta in Lapida Dea Feronia? Ecco qui una Lapida ancora forse uguale in bellezza alla sua, se non per nominare il Sacerdote Gratuito, almeno per sua rarezza e per dinotare dov'era l'incognito Tempio. Molto per altro mi facea dubitare di sua sincerità il vedere quel SIGNVM PORTICVS. Come mai, diceva io, può esser solamente il segno del portico, e non il portico fatto, in un Tempio? Ma tosto al contrario deliberai allorchè ho pensato con maggior considerazione che quell' Edifizio che i Romani chiamavano ÆDEM non voleva dir altro che un luogo dov'era disegnato di fare un Tempio secondo i loro voti, e non un Tempio già fatto. Dicevano ancora invece di Ædem, Effari Templa; effari fano;

sistere fana, come molto meglio di me Ella saprà per testimonio di Varrone, e di Pompejo Sesto rapportasi dal Dempstero nella anti=chità Romana lib. 2. p. 109. L'Ede adunque era un puro segno di Edifizio, ancor nè innalzato, nè dagli Auguri augurato, cioè reso cogli Auguri più Santo. Se tale era l'ede allora tale dovea essere il portico ch'era un passatizio nell'antica Basilica che noi chiamiamo urve, dove si esponevano merci, si facevano i contratti come insegna Polito nel lib: 1° dell'Istoria del Foro Ro=mano cap: 3°. Questa Bardia, pertanto giacchè il rotto marmo non ci fà veder l'intera parola, che renderla potrebbe assai più umana avendo in idea di fare un tempio di suo soldo fece prima l'ede cioè lo stabilimento dei confini del Tempio e il segno del Portico, imperochè eriger non poteva il Portico dove ancora non era tem=pio. Così venendo in chiaro cosa voglia dire quel signum porticus la considerai buona e la inserj fra quell'altre

È molto curiosa per un punto d'Istoria la quin=ta che presentemente si ritrova scolpita in un marmo, che giace in una capella sotto il coro di Cittanova. Primo di tutto quel T. nel=la prima linea mi pare un fallo dell'incisore dovendo andare un F. acciò LVCII FILIO si possa leggere. Questa inoltre ci rap=presenta un P. Valerio Seviro che si deve considerar in Emonia perchè colà il marmo, trovossi. Il Magistratto de' Seviri Augustali introdotto dopo la morte di Augusto volle il Sig.r March.e Maffei Ver. Illustr. lib. 5. p. 69. che nelle colonie vi fosse, e chi fusse

=

e chi tenesse il loro i Duumvirì e la Plebe? Come mai potevasi essere il Sevirato in Emona? Che non viene nominata d'alcuno per Colonia? O che questa appunto era Colonia; o che un tale Magistrato era in ogni Città libera soggetta all'Impero, che reggeva alla maniera di Republica secondo l'esempio della Gran Madre, e la lodabile costumanza Romana. Io non so di aver letto, che il Sevirato fosse in Obrio onde ogni Città vantar si potesse di averlo, ne adesso ho argomento ne tempo di provare che Emonia fosse Colonia; onde lascio ad altri ventilatori più eruditi della profonda antichità il dilucidar questo deubbio. Sopra tutto si avverta che io parlo dell'Emonia che in Istria era vicina al Quieto e non di Lubiana secondo la forse instabile opinion dello Schoenleben, come fa in altri incontri può esser che faccia vedere. Nell'ultima righa si vede Pavila, ma io quasi dirsi che andar potesse Paulla non parendomi il primo nome proprio nome proprio di femmina Romana.

Sulla porta del Vescovato di Capod. un marmo si vede colla sesta Iscrizione. Il Petronio pretende nelle memor. dell'Istr pag. 229. che questa lapida sia di un sepolto non in sepolcro, ma nel campo e che le sia stata fatta quell'Iscrizione per notare il sito dov'egli era acciocchè alcuno in quel luogo non venisse sotterato, essendo costume de' Romani il non sepellire dove di già eravi un altro cadavere. Ma

— =

con buona pace dell'Autore da me riverito, direi che quella fos-
se una Lapida piuttosto dimostrante un sepolcro eretto da uno a
suoi eredi, credendo che legger si debbano le parole dell'ultima li-
nea mutando l'A. in H. Hoc Monumentum Heredibus suis Im-
perocché nei Ceppi significanti la persona, che sta rinchiusa si ve-
de il nome del defonto e non quel H. M. etc. come si può ve-
der nella duodecima qui sottoposta iscrizione. Perché mai non
vole il Petroni che gli antichi non seppellissero in quel luogo dove
di già era sepolto, se il sito veniva assegnato da Pontefice senza riser-
va, e quasi a sorte? Cadaver ejus populari sandapila per Vespil-
lones ex portatus Phyllis nutrix in ~~populari~~ suburbano suo latina via
loco a Pontifice dato funeravit. Scrive Suetonio in Domiziano cap. 17.
Onde si vede che tanto poteva accadere la sepultura di uno nel
luogo dell'altro, non persuadendomi che il Pontefice potesse
venir a memoria a tutti i nostri bisognosi che si sepellivano
in una Roma, o almeno il loro sito sepolcrale (che se i Romani a-
vessero avuto questo riguardo al Campo le avrebbe avuto anche alle sepolture da
loro venerati come i Tempj Preterea fuit antiquo de marmore templum
Conjugis antiqui – – – – – – – – – –

Eppure in un sepolcro solo erano molte urne dove
si ponevano le Cadaveri dicendo Giacino nel Lamento cap. V. pag. 626.
che in Roma in Campo Esquilino erano de' sepolcri in Parietibus (cioè suorum)
circumcirca loculo latitisse singulos cum binis urnis. Nulla adunque

mi pare la ragion del tetrasmio perlochè prende la mia maggior fondamento che non potrebbe essere forse non difficilmente accordata perchè non distante dal vero. Di sepolcri per altro in alcun luogo di nostra Provincia non eravi tanto numero che a Pola; Imperocchè ebbe a dire sino Dante: Infer. c. IX

Siccome a Pola presso del Quarnaro
Che Italia chiude e suoi termini Bagna
Fanno il sepolcro tutto il loco varo

Sia cosa esser si voglia a Capodistria v'erano, e questo fu fatto di nuovo se non m' inganna la mia debole interpretazione.

Nel Vescovato pure sopra una finestra si vede la XII Oscura perchè mancano la maggior parte.

Nello stesso luogo l' ottava elegantissima e vera.^ta nota nel fiore della Romana eloquenza.

Ivi si trova la nona pur rotte; ed ivi la decima con quelle tre sillabe con pałmo distante una dell' altra.

Nella muraglia di detto loco la XI^ma si vede, e nell' ingresso della porta la XII^ma ambe rotte, ed ambe difficili da rilevarsi.

Nella muraglia che chiude Capodistria tra la porta

di muro detta Maggiore e la porta che guarda terra, da dove si parte il Ponte sostenuto da più archi, che forma la Città Penisola coll'unirsi al continente evvi affissa la XIII.ma di mezzata come si scorge.

La XIV.ma serve al presente per facciata di un pozzo di ragion publica situato in un Campo della porta di mare detta Ogni Santi, nella quale si legge che C. Lorenzo fece un monumento a se stesso, E la XV.ma in una Casa particolare de Sig.ri Belli in cui si vede l' Cerevio che si fa con voto

Vaga molto è la XVI.a perche colla storia combatte. Questa nomina un Re de Russi a tempi de Romani, quando sappiamo che il primo Duca, o Principe de Moscoviti fu Valdomiro figlio di Stesso, che nel 988. si converti alla fede Cattolica: di più mostra che si chiamasse C. Elio, nome che noi veneriamo Romano, e non tra Rossolani che appena erano noti in Italia, e che se erano lo stesso che Sciti i quali secondo Giustino lib: 2. Cap. 1. si chiedevano dal Ponto, dall'Asia, e dai Chiffei, ebbe a dire Ovidio ne Tristi se pur mi ricordo. Hi rident stulti verba latina G. eol. Può essere ancora quel Roxolanorum voglia dir qualche cosa altro incognita a me, o per iscarsità d'ingegno, o per mancanza di Libri: Io

per ve me la stimerei apogrifa, quando non sapessi che vi fosse il marmo, che credo decisivo di tale dubbio: ma questo è certo in Capodistria, e in una casa di un popolare abitante in calle detta Ponte picciolo secondo il Petronio p. 236. da non istimarsi indegno di qualche credenza.

Queste sono le poche iscrizioni che suppono non ancora stampate e queste io a Lei spedisco, acciò Ella possa mandarle al Sig.r Muratori, quando le vedo capaci di tal passaggio. Molte altre ne tengo, ma sapendo, che di già sono state vedute non mi impegnai di trascriverle. Io devo poi prima di tutto domandarle umilmente compatimento per lo lungo tedio arrecatole e per l'ardire che mi presi d'incomodarla con inutili carte. Questo mi lusingo di avere sapendo, che V. S. Ill.ma considerava come cagione di tal disturbo la gentile sua umanità colla quale degna di riguardarmi. La supplico inoltre, e di sapermi dire, quando temeraria non fosse la mia dimanda il di Lei serviss.mo servit.   se a caso l'età mi avesse fatto incorrere in qualche errore noto solo a Letterati tra quali Ella siane posto il Degno, e d'impartirmi qualche suo pregiatissimo comando, onde io possa meritarmi il titolo con cui riverendola da parte dell'Ill. Sig.r Abbe mi glorio di protestarmi.

INS. I

FORTVNÆ FANVM
AB C. VARONE PATRE INCHOATVM
Q. CESTIVS MACRINVS PERFECIT ET DEDICAVIT

INS. II

HISTRIÆ ANVM
AB C. VIBIO VARONE PATRE INCHOATVM
Q. CESTVS MACRINVS PREFECIT ET DEDICAVIT

INS. III

NEPTVNO DEISQ. AVG
T. ABIDIVS VERVS POST
SVB PRÆFECT CLASS. RAVEN
TẼPLO RESTITVTO MOLIBVS
EXTRVCT. DOMO EXVLTA INAREA
D. D. CONCESSA SIBI DICAVIT

IV

IVNONI FEEON
BARDIA L. F. SECVN
AEDEM. SIGNVM POR
CVS D.P.S.P.

V

P. VALERIO L.T. PVP.
VIR. CONIVGI
P. VALERIO P. F. PVP
TIRONI FILIO
VOLVNTILLIA PAVILA

VI

IN FRONTE PED. XXX
IN AGRO P. XXXX.
H. M. H. N. S.

VII

EX BRINNIAR
CERTVS
VOTO COMPOS PECVM
SVA PORTIC. FEC LON. C.

VIII

IVLIÆ SEPTIMINIÆ
ANIMÆ INOCENTISSIMÆ
QVÆ VIXIT ANNIS VI MENSIB IX
DIEB VIII FILIA PRIVATA
MATER INFELICISSIMA

IX

PVB. FORENS
VM XXIII
VS ORDINE IVRA

X

N F. R.

XI.

L. HERE
PVB I
VF
LIAPV
PRI

XII

L. M.
L. A. P
IN F. P. X
IN A. P. XX

XIII

D. I
AVGVS. AV
Q. APPVLE.
L. PACAT. H
V. S. L. M.

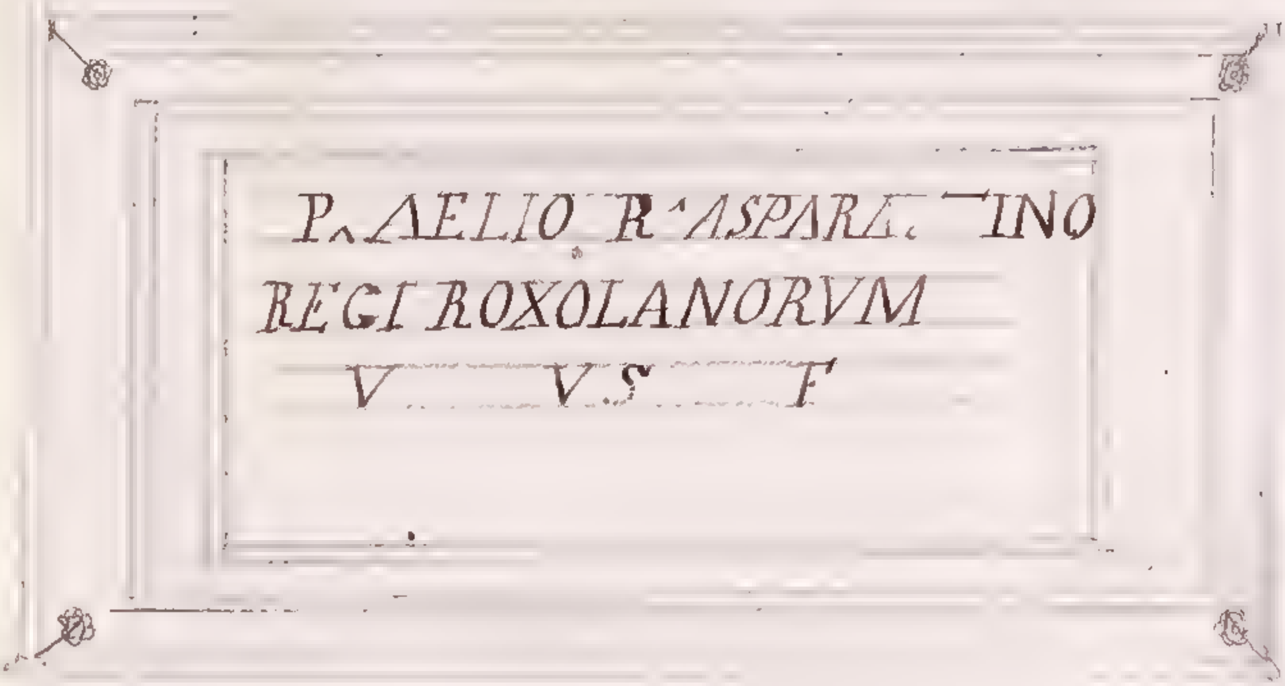
XIV

C. LORENTIVS
TESIFONIBVS
POSVIT SIBI

XV

Q. CERVIVS Q. L
FIDELIS V. F. SBI

X.7



Q. GAVIVS
FORTVNATVS
CYPRIVS
V. E BI ET
GAVIÆ AGRE
PATRONÆ

Indice
delle lettere di varii eruditi concernenti il Friuli dirette al Con: Francesco Beretta dal 1731 — 1768

Di Francesco Bernardo Maria de Rubeis.

Numero delle lettere e Data	Argomento
N.° 10 Venezia 16 Maggio 1831	Sulla denominazione di Mariano.
N.° 11 Venezia 21 Maggio 1731	Sullo stesso argomento
N.° 12 Romacinolo di Piave 7 Giugno 1731	Idem –
N.° 13 Venezia 16 Giugno 1731	Idem –
N.° 15 Venezia 11 Luglio 1831	Sulle censure Udinesi
N.° 16 Venezia 18 Luglio 1831	Sull'Accademia di Udine
N.° 17 Venezia 12 Sett.re 1731	D'una dissertazione scritta intorno Mariano.
N.° 19 Venezia 24 Nov.re 1731	Intorno Mariano, l'antica denominazione del corno. Fa cenno d'una sua storia che tratta dello stesso.
N.° 20 Venezia 5 Dicem.re 1731	Di alcuni scrittori e di sé in particolare, occupantisi a estendere notizie sulla dioc. di Aquileja.

N° 21	
Venezia 18 Dic:e 1731	Opinioni e discussioni intorno l'origine del Patriarcato.
N° 26	
Venezia 23 Aprile 1732	D'una dissertazione intorno allo stesso argomento.
N° 31	
Venezia 21 Nov:e 1733	Enumerazione delle materie di alcune Cronachette.
Num. 37	
Venezia 23 Genna° 1734	Circa una Cronaca detta di Giuliano.
N° 38	
Venezia 26 Feb:io 1734	D'una raccolta di scrittori, e di alcune notizie concernenti l'antico convento di S. Pietro Martire. N. B. Evvi sul tergo della lettera alcune note del Berretta.
N° 39	
Venezia 13 Febb: 1734	Mostra desiderio di avere la Cronaca del Passerini. Accusa di aver ricevute alcune notizie. Segue una nota del Berretta.
N° 40	
Venezia 17 Febbr:io 1734	Sulla cronaca del Passerini.
N° 41	
Venezia 27 Feb:io 1734	Segue della Cronaca del Passerini, e sulle notizie intorno a S. Pietro Martire.
N° 42	
Venezia 17 Maggio 1734	Tratta d'un manoscritto importante.
N° 44	
Venezia .. —— 1734	Della Cronaca di Giuliano. Di un'associazione al primo volume di S. Giangrisostomo, e di alcuni scrittori del giorno.
N° 45	
Venezia 12 Giugno 1734	D'una sua operetta. Enumerazione d'alcuni scritti richiesti. Alcune opere uscite di fresco.

N.° 48 Venezia 14 Agosto 1734	Della Cronaca di Giuliano copiata.
N.° 48 Venezia 29 Gennajo 1735	Dice d'aver avuto parola col Livuti; e apporta alcune di scusse e questioni.
N.° 52 Venezia 18 Nov: —	Chiede sussidio al compimento di scritti storici, nominando documenti che gli sarebbero giovevoli.
N.° 57 Venezia 26 Dicem: 1736	Tratta d'un catalogo non ricevuto. Protesta di non scrivere la storia del Friuli, Patriarchi e grandi d'Italia. Chiede documenti.
N.° 54 Venezia 20 Feb: 1737	Sulla storia che scrive, chiede documenti. Ne attende dall'ab: Bini. Dei Coadiutori.
N.° 55 Venezia 27 Feb:° 1737	Accusa d'aver ricevuto un involto di carte. Del privilegio di nomina di Giulio III° della Repubblica. Chiede nuove carte, e dice d'averne ricevute delle altre, e di attenderne. D'una moneta dei Conti di Gorizia.
N.° 56 Venezia 9 Marzo 1737	Accusa un foglio ricevuto. Si dice distratto intuss. di esattra. Chiede il privilegio di Federico III°. Miserabile chiama l'archivio.
N.° 59 Venezia 27 Marzo 1737	Sull'eloquenza di Mon: Fontanini, e de' suoi effetti.
N.° 63 Venezia 31 Luglio 1737	I m:ss: del sig.r Fontanini si riguardano da consultori, desidera di vederli, difficoltà.
N.° 64 Venezia 28 Agosto 1737	Opinioni sull'esito degli scritti di Mon: Fontanini.

N° 66. Venezia 26 Feb: 1738.	Parla della sua opera storica che sta nelle mani del P. Mro Celotti, e desidera l'approvazione del conte Florio;
N° 68 Venezia 26 Marzo 1738	Opina intorno alla discussione se il Maxencio Dicrypheuse fosse stato Patriarca Aquilejese. Dell'ottenuto permesso di pubblicare i suoi scritti.
N° 69 Venezia 5 Aprile 1738	Sospensione dell'ordine di stampa degli scritti anzidetti.
N° 70 Venezia 12 Aprile 1738	Rendonsi grazie per due sonetti ricevuti. Parla della stampa de' suoi scritti tuttora sospesa.
71 Venezia 7 Maggio 1738	Sulla sorte dei m:ss: determinata. Enumerazione delle materie di essi.
N° 72 Venezia 18 Giugno 1738.	Della comparsa dell'ultimo Tomo degli scrittori d'Italia. Altre opere uscite.
N° 73 Venezia 28 Giugno 1738	D'un Tomo di Milano alla rustica. D'una copia del concilio di Mantova dell'abbate Bini.
N° 75 Venezia 16 Luglio 1738	Dell'aver ricevuto il prezzo del Tomo di Milano. Aspetta da Roma una copia del Sinodo.
76 Venezia 15 Ottobre 1738.	Desidera la Cronaca dell'Ailino. Di alcune sue composizioni poetiche. Della stampa della propria storia.
N° 78. Venezia 16 Dicembre 1738.	Accusa di aver ricevuto un m:ss: dal sig.r Pellegrini. Confronto con i codici Mariacensi, e differenze.
N° 79 Venezia 24 Dicembre 1738.	Degli scritti dell'Ailino. Del suo Commentario Aquilejese.
N° 80 Venezia 21 Gen:ro 1739	Del m:ss: dell'Ailino. Antichità Italiane del Muratori.

N° 82 Venezia 21 Febb.° 1739	Notizie di S. Zeno. Uffiziatore di M.ste in Cividale. Tomo IV° delle osservazioni letterarie.
N° 84 Venezia 28 Maggio 1739	Il Diploma di Pellegrino. Opinione intorno ad esso. Diploma di Arrigo IV°.
N° 85 Venezia 18 Aprile 1739	Notizie di cose Friulane. Risposta dell'Ab. Gori. Dubita, se il Muratori abbia a rispondere.
N° 86 Venezia 2 Maggio 1739	Rende grazie per una carta ricevuta. Risposta dell'Ab:e Gori. Opera d'un Gesuita in Francia.
N° 87 Venezia 14 Luglio 1739.	Visita de' conventi. Sulle antichità di Milano.
N° 88 Venezia 27 Dicem: 1739	De Antiquitate Medii Ævi del Muratori. Scritti del sig.r Gori.
N° 91 Venezia 4 Febb: 1741	Dell'aggiunta sopra Aquileja.
N° 94 Venezia 17 Giugno 1741.	Osservazioni sul m:ss: della Biblioteca Aquilejese. Delle osservazioni del Liruti.
N° 95 Venezia 5 Luglio 1741.	Degli scritti somministratigli dall'Abbate Bini, e soprattutto di quelli del Concilio Provinciale del B. Bertrando.
N° 97 Venezia 15 Luglio 1741.	Rendimento di conto di carte favoritegli.
N° 98 Venezia 22 Luglio 1741.	Diversi complimenti, e ringraziamenti. Pergamena avuta dall'Ab:e Bini, spettante al Concilio Pisano. Restituzione di carte.
N° 100 Venezia 28 Otto: 1741	Visita in S. Daniele i miss: Fontanini. Raccolta di memorie dell'Arciprete. Diatriba del sig.r Card. Quirini. Moneta Aquilejese. Privilegio di Popone. Richiesta di cronichette tratte dal Necrologio Aquilejese.
N° 101 Venezia 8 Nov: 1741	Notizia intorno la repubblica. Raccomandazione. Delle antichità Medii Ævi. Opera del Muratori.

N° 104	
Venezia 27 Dicem.re 1741	Sovra monete del Muratori. D'una lettera del sig.r Con: Gianrinaldo Carli.
N° 105	
Venezia 10 Febbr: 1742.	De' Tipi delle monete Aquilejesi. Carta di Pietro Patriarca. Dissertazione del Liruti.
N° 106	
Venezia 17 Feb:io 1742	Foglio del Liruti. Dissertazione delle monete Aquilejesi.
N° 107	
Venezia 3 Marzo 1742.	Delle monete Aquilejesi.
N° 108	
Venezia 13 Marzo 1742	Sulla voce Apostoli. Domande dei mss: di varii autori.
N° 109	
Venezia 21 Marzo 1742.	D'una dissertazione del Liruti. Aspetta i Sinodi, e monumenti inediti del tempo dello Sisma. Note di Voltero. Contratto di Nicolò Patriarca
N° 112	
Venezia 13 Giugno 1742.	Carte sullo Sisma.
N° 113	
Venezia 16 Giugno 1742.	Carte ricevute. Tipo delle monete. Alcune opinioni in proposito.
N° 114	
Venezia 7 Luglio 1742	Di alcuni Sinodi. Due coppie spedite al con: Florio della Biblioteca Fontanini.
N° 116	
Cividale 9 Sett.e 1742	Di alcune carte trovate negli Archivi di Cividale. Due pergamene dell'Archivio del Duomo.
N° 117	
Venezia 1 Dicem: 1742	D'un Sinodo fatto in Sillaco. Di una carta del Con: Agricola, e d'altre sul jus.
N° 119	
Venezia 15 Dicem: 1742.	De' Feudi legali o retti. Carte del sig.r Agricola.
N° 120	
Venezia 16 Gen: 1742	De' Feudi legali, retti, ministeriali; ed altre Tenze.
N° 122	
Venezia 30 Gen:io 1743	Continua sull'opera di distinzione de' Feudi.
N° 123	
Venezia 9 Marzo 1743.	Utili notizie, sui Feudi: della Marca ed ... Curie
N° 131	
Venezia 22 Giugno 1746.	Di un fagottino di carte, e di una che tratta di Aquae fugidy.
N° 174	
Venezia 2 Gen:io 1745.	Carta della consecrazione della Chiesa di Venzone di Bertrando da Rodiche.
175	
Venezia 10 Marzo 1745.	Pergamene ricevute. Ritorno del Conte Florio in patria.

N° 138
Venezia 26 Marzo 1746 | M: SS: del Fontanini. Monumenti Aquilejesi.

N° 139
Venezia 2 Aprile 1746 | Dissertazione del Liruti sulle monete Aquilejesi. Sorte dei m: ss: sopraindicati. Lavoro del Muratori.

N° 140
Venezia 11 Maggio 1746 | Manumissione del 1361. Della Genealogia dei Con: di Gorizia. Carta della Marca ad usum Cosiz

N° 141
Venezia 14 Maggio 1746 | Libro delle Tratte delle monete.

N° 142
Venezia 25 Maggio 1746 | D'una abbreviatura che il Liruti non potè rilevare. Cose ne dice il sig: Brunacci: M: SS: del Fontanini.

N° 143
Venezia 3 Dicem: 1746 | Stampa dell'Ammonizione sopra i Commenti alle pistole di S. Paolo; e d'una dissertazione sulle monete Aquilejesi. Disegni delle stoffe del sig: Domenico Ongaro.

N° 144
Venezia 31 Dicem: 1746 | Detta Ammonizione sopra l'opere di S. Tommaso. Ribattervi in essa le censure di Erasmo, e del Simone; ~~e dei Domenicani~~.

N° 146
Venezia 18 Gennajo 1747 | Lettera del Chiericati contro la diminuzione delle feste. Differimento della stampa della dissertazione sulle monete Aquilejesi, e motivo. Dissertazione del sig: Liruti sulle monete Aquilejesi.

N° 147
Venezia 29 Marzo 1747 | Della propria dissertazione sulle monete Aquilejesi e motivo del ritardo della stampa. Dicerie contro il Convento.

N° 148
Venezia 8 Luglio 1747 | Ammonizione, e dissertazione sull'autore dell'opere Areopagitiche. Della sua dissertazione sulle monete. Opuscolo della Nobiltà.

N° 149
Venezia 15 Luglio 1747 | Protesta di tacere il nome dell'autore dell'Opuscolo sulla sua dissertazione delle monete Aquilejesi.

N° 150
Venezia 22 Luglio 1747 | Dice che a cagione dei Rami la sua opera delle monete non esce ancora. Probabilità che anche quella del Liruti venga stampata.

N° 151
Venezia 12 Agosto 1747 | Ringrazia per le notizie ricevute spettanti il Friuli.

N° 152
Venezia 30 Sett: 1747 | Opuscolo ricevuto dal sig: Mantica.

N° 164
Venezia 21 Febbrajo 1750 | Libri del sig: Bianchini: Tomo della Storia letteraria d'Italia, e sua opinione su questo.

N° 167
Venezia 2 Dicem: 1750 | Dice che la libreria del suo Convento ascende a un numero di 18m: volumi.

N° 168
Venezia 17 Aprile 1751 | Dello scrittore Sipponto.

N° 170
Venezia 21 Agosto 1751 | Esemplari d'un suo libro.

N° 171
Venezia 28 Agosto 1751 | Parte del suo libro.

N.o 170 Cividale 27 Ag.o 1752	Di alcune lettere del Muratori: Dell'elezion regolata e del voto sanguinario.
N.o 176 Venezia 6 Giugno 1753	D'un Libretto publicato.
N.o 179 Venezia 4 Decem. 1754	Dissertazione sugli antichi Riti Friulani:
N.o 180 Venezia 3 Luglio 1756 [?]	Del sig.r Fabrizj studioso delle monete Patriarcali. Stampa dei Riti antichi e del Rufino.
N.o 181 Venezia 26 Giugno 1755	Carte dei contratti del Friuli inesplicabili in parte
N.o 182 Venezia 16 Luglio 1755	Della Zecca Aquilejese.
N.o 184 Venezia 1 7bre 1756	Della carta di Brisa di Seppo [?].
N.o 186 Venezia 26 Genn.io 1759	Dell'opere postume del Muratori.
N.o 187 Venezia 20 Xbre 1759	D'una edizione de' Monumenti Aquilejesi.
N.o 188 Venezia 19 8bre 1761	Stampa di un Volumetto di Miscellanea di dissertazioni.
N.o 190 Venezia 7 G.o 1764.	Cose scritte sulla Badia di Rosazzo al Capitolo LIX, Vam: VIII. nel Patriarcato di Pellegrino I. Capitolo intero sopra la stessa Badia nelle aggiunte MSS.

Indice alle Lettere di Lod. Ant.o Muratori

Numero delle lettere e data.	Argomento.

COMUNALE

Copia

Lettere di Gian Giuseppe Liruti al Co: Francesco Beretta.

Tosto che sono giunto in Villa ho dato mano alla Copia delle Iscrizioni, per cui Ella graziosam.te mi ha onorato dei suoi stimatiss.mi comandi, ed ho ritrovato come soggiungo. Quella di L. CALIVS ec. è stata pubblicata dal Mons.re del Torre puntualm.te alla pagina finale n: 67 con i segni di mutilazione; nè ritrovo divario dalla Copia di V. S. Illustr.ma, fuorchè i segni di rottura nel mezzo, e che in oggi questa sia nella casa Fosconi, dove il detto Mons.re la fa essere in Agro Concordiensi, ove sarà stata facilm.te dissotterata. Quella di ÆLIÆ SOSIOLAE ec. è stata pure dal detto Mons.re pubblicata alla pag. 394. n.o 12, ma non con la stessa situazione delle parole, ed egli vi aggiunse di più nel fine dell'Iscrizione la parola Parentes, che non v'è nella sua. Le altre quattro poi, per quanto io sappia, sono inedite, ed io me le ritrovo avere di Copia Bertoli, voglio dire facilm.te di Copia più diligente, e più secura; due, cioè quella di Livio, e dell'HOC MONIMENTVM ec. sono simili, e non v'è differenza, ma le altre due hanno le parole, e le lettere nella posizione quì sottoposta, variata dalla sua

EVAGRIO. IN
FANTI. DVLCIS
SIMO. QVI. VIXS
IT. AN. VIIII. ME. II
DI. XX. VRBANA
INFELIX. MAT

C MAN
LIO
RESTVTO
FILIKARIS
SIMIPATR
PIENTIS
SIMO